



Il Vercorri

**COPIA
di SERVIZIO**

Don Backy inventa
per la TV una
commedia musicale
a fumetti (pag. 62)

12541

IRE 350



...
**IN TV "MILLE
E UNA LUCE":
IL NOSTRO
CONCORSO
ABBINATO AL
PROGRAMMA**

...
**ODEONSCRITTO
DA QUESTA
SETTIMANA
IL GIOCO DEI
PERSONAGGI**



di Cesare Zavattini
di Celestino L. Torta con una
novità: un musical-fumetto tutto
disegnato da lui. Lo vedremo in TV
(Foto Gastone Bosio)

Radiocorriere TV
SETTIMANALE DELLA RADIO
E DELLA TELEVISIONE

Anno LV - n. 28
dal 9 al 15 luglio 1978

Direttore responsabile:
GINO NEBIOLO
Vice-direttore: GIANNI MANZOLINI

Affiliato alla Federazione
Italiana Editori Giornali
Editore: ERI - EDIZIONI RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA



• **Redattore Capo:** Antonio Lubrano •
• **Art Director:** Giorgio Casti • **Dire-**
• **zione e redazione:** v. Giandomenico
Romagnoli, 1 b - 00196 Roma - tel.
36 781 int. 2266 • **Amministrazione:**
v. Arsenale, 41 - 10121 Torino - tel.
57 101 • **Redazione torinese:** v. F. Po-
stiglione, 10024 Moncalieri (TO) -
tel. 64 7 09 47 • Un numero lire 350,
arretrato lire 450 - prezzi di vendita al-
l'estero: Jugoslavia Din. 26, Malta L. 15 c,
Marocco Principato Fr. 4, Canton Ticino
Sfr. 2,40, USA \$ 1,25 • **Abbonamenti:**
Annuali (52 numeri) L. 15.000, seme-
strali (26 numeri) L. 8.200 - estero:
annuali L. 21.500, semestrali L. 11.500 •
I versamenti possono essere effettuati
sul conto corrente postale n. 2 13500
intestato a **RADIOCORRIERE TV** • **Pub-**
• **blicità:** SIPRA - v. Bertola 34 - 10122
Torino - tel. 57 53 • Milano p. IV No-
vembre, 5 - 20124 Milano - tel. 69 82
• sede di Roma v. degli Scialoja, 23
- 00196 Roma - tel. 36 99 21 • di-
• **stribuzione per l'Italia:** SO DI.P. • An-
• **gelo Paluzzi** - v. Zuretti, 25 - 20125
Milano - tel. 69 67 • **distribuzione per**
• **l'estero:** Messaggerie Internazionali -
v. Maurizio Gonzaga, 4 - 20123 Milano
- tel. 87 29 71 2 - printed in Italy •
• **stampato dalla ILTE** - 10024 Moncalieri
(Torino) - Zona Bauducchi - tel. 63 951
• **sped. in abb. post. - gr. II 70 -**
• **registrazione del Tribunale di Torino**
n. 384 del 18-12-1948 • **diritti riservati**
• **riprod. vietata - articoli e foto non**
• **si restituiscono**

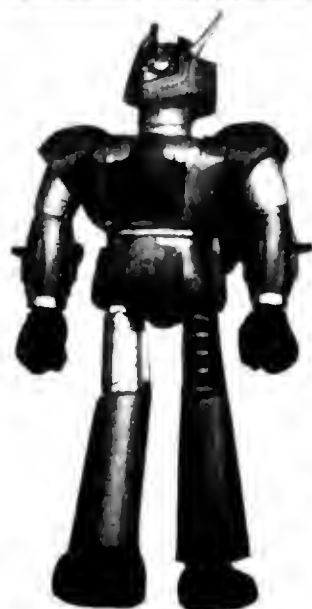
SOMMARIO

SERVIZI

- 16 Signori, regoliamo l'antenna
di *Giuseppe Boecanetti*
- 20 Mille e una luce + Mina
di *Giorgio Alham, Vittorio Cavini,*
Umberto Cavezzali
- 24 Adesso gli ridono in faccia
di *Franco Scaglia*
- 28 Sono una sigla, che fortuna!
di *Gianni De Chiara*
- 34 L'Arca: ci salga chi può
di *Carlo Scaringi*
- 38 Odeonscritto
Amanda Lear, dimmi come giochi
di *Enilio Ravel*
- 44 Ti dico perché canti da cane
di *Laura Padellaro*
- 46 La polemica: Adagio Biagi
- 48 Diario del Cantagiro
di *Paolo Cavallina*
- 50 In Francia va Bontà d'oro
di *Donata Gueneri*
- 54 Racchette e motori
dopo l'indigestione di calcio
di *Giuncarlo Summonte, Lino Ceccarelli,*
Paolo Girola
- 62 Un musical-fumetto firmato Don Backy
di *Teresa Brongiorno*



▲
A pag. 54
Parliamo di
tennis
automobilismo
e calcio-
mercato



◀ **A pag. 65**
I vincitori
di «Atlas
Ufo Robot».
secondo
elenco

▶ **A pag. 50**
Diamo
uno sguardo
alla TV
francese



RUBRICHE

- 4 Vorrei, non vorrei
- 7 Editoriale e lettere al direttore
- 11 Linea diretta di *Ernesto Baldo*
- 12 Pagina no di *Lina Agostini*
- 13 Cesare Zavattini: servitevi di me
- 61 La TV dei ragazzi
- 65 I vincitori del concorso «Atlas Ufo Robot»
- 70 Cucina di *Enrico Guagnini*
- 72 Moda di *Elsa Rossetti*
- 75 L'occhio e le ombre di *F. Di Giannattheo*
- 76 Speciale giovani
- 78 Speciale dischi
- 80 Ottava nota di *Giovanni Carli Ballola*
- 84 Corrado in...
- 85 I libri di *P. Giorgio Martellini*
- 86 Onde e suoni di *Enzo Castelli*
- 87 Due parole di *P. Cremona*
- 88 Proscopo di *Tommaso Palamidessi*
- 89 Scegli il personaggio del mese
- 90 Cosa vedremo
- 107 Transistor
- 131 Le vignette della settimana

GUIDA GIORNALIERA

TV 1, TV 2 e TV ESTERE: Domenica pag. 92-93;
lunedì 94-95; martedì 96-97; mercoledì 98-99; giove-
di 100-101; venerdì 102-103; sabato 104-105 - **RADIO:**
Domenica pag. 108-109; lunedì 110-111; martedì 112-
113; mercoledì 114-115; giovedì 116-117; venerdì 118-
119; sabato 120-121 - **RADIO REGIONI E RADIO**
VATICANA: pag. 122 - **FILODIFFUSIONE:** Dome-
nica pag. 124; lunedì 125; martedì 126; mercoledì 127;
giovedì 128; venerdì 129; sabato 130



▲ **A pag. 24**
In TV un vampiro
all'italiana

**LA SINTESI DEI
PROGRAMMI TV
È A PAG. 90**

**ho detto
"Prinz,
prego"**



"la vera birra," prego.

**prendi al volo
la tua
ziguli**



Le palline ZIGULI
all'arancia, al limone,
alla fragola, contengono
vera frutta e sono buone.
Ci sono anche le palline
ZIGULI alla liquirizia,
alla menta, al caffè,
alla camomilla.
Regalate le palline
ZIGULI e vi farete...
un sacco di amici



**pallina
ziguli**

“vorrei

Arriva «Lo scialo»

Riprendendo l'articolo *Romanzo e TV* la lite continua a firma di Lina Agostini, a proposito di Pratolini avevo letto da qualche parte che stavano preparando la riduzione televisiva di *Lo scialo*, come pure di *La Vela* di Cicognani. Non so poi se questi due lavori saranno portati in fondo ma io penso, forse perché fiorentina, che sarebbero veramente adatti, sia per lo spaccato di vita del tempo così efficacemente descritto, sia dal punto di vista storico, particolarmente per quanto riguarda Pratolini. (Anna Pistelli - Firenze).

Lo scialo arriverà sui teleschermi. Non subito perché avrà prima una versione cinematografica, due film di circa due ore e mezzo l'uno, dai quali saranno poi ricavate dieci ore di trasmissione televisiva. Lo ha annunciato il regista, Valerio Zurlini. Coautore della sceneggiatura sarà lo stesso Pratolini, le riprese s'inizieranno nella primavera dell'anno prossimo.

Musica d'archivio

Per quanto riguarda la programmazione di concerti e opere in stereofonia vorrei far notare che già la Radio Vaticana pensa a trasmettere tutte le novità discografiche. Sappiamo tutti che la RAI conserva ben altro nei propri archivi e non capisco perché gli «adetti ai lavori» non si adoperino per recupe-

rare quella miriade di stupende registrazioni. I dischi si possono trovare in qualsiasi negozio, le monumentali registrazioni dirette da Prêtre, Sawallisch, Muti no! Sempre a proposito di trasmissioni stereo ricordo che alle ore 15,42 le persone, diciamo «normali», sono al lavoro e quindi di questi programmi possono godere soltanto studenti e casalinghe (ammesso che non abbiano altro da fare). Un tempo, se non vado errato, i programmi stereo venivano replicati alla sera. E' possibile tornare alle origini o almeno portare le trasmissioni in prima serata? (Oscar Coltellacci - Roma).

La voce di Heidi

Mi piacerebbe sapere chi è la doppiatrice di Heidi. Penso che il successo del cartone animato sia anche merito di questa voce così espressiva e quindi trovo giusto che venga detto a chi appartiene.

Ha 11 anni, vive a Roma ed è stata promossa in II media, nella scuola dove il padre — molto esigente — è vicepresidente. Si chiama Francesca Guadagno e molti la ricordano qualche anno fa coprotagonista con Modugno del film e della canzone strappalacrime *Piange il telefono*. Come doppiatrice ha esordito a 5 anni. Anche il fratello Marco, 17 anni, è doppiatore. Agli amici di Heidi segnaliamo che è in arrivo una versione cinematografica del cartone animato. La voce, naturalmente, sarà sempre quella di Francesca.

non vorrei”

Grossi errori

Da un certo tempo la maggior parte delle persone che parlano alla TV e alla radio coniugano in modo errato i verbi della prima coniugazione, e cioè quelli in «-are», pronunciando una «-o» al posto della «-a». Esempio: cercano invece di cercano, guardano invece di guardano. Inoltre spesso sbagliano il congiuntivo. Esempio: che essi debbono invece di che essi debbano. Posso immaginare che questa paura della «-a» sia una moda come quella del «grosso» al posto del «grande». E così sentiamo dire un grosso personaggio invece di grande personaggio. E grosso amico e persino grosse opere d'arte. Certo che in questo modo, a dirla all'antica, questa povera lingua italiana diventa una gran porcheria. (Adriana Storzi Luchini - Firenze).

Orari e gite

E' estate, c'è l'ora legale, la domenica si va fuori. E non soltanto quelli che già sono in vacanza, ma i molti, moltissimi, che ancora lavorano in città e nella giornata festiva cercano un po' d'aria, diversa anche soltanto con la

gita fuori porta. Ma la TV a questo non ci pensa. Che cosa non vorrei, insomma? Che trasmissioni di una certa importanza, faccio il caso di *La caduta delle aquile* cominciata proprio questa settimana e indubbiamente allestite, venissero programmate la domenica alle 20,40, costringendo a «rientri» affannosi se non si vuol perdere la puntata. Basta un po' di coda sull'autostrada, e arrivi mentre sfilano i titoli finali... Sarebbe proprio impossibile per la RAI modificare, quel giorno soltanto, gli orari delle trasmissioni serali? (Grazia Verdoni - Milano).

Galateo in vacanza

Sono reduce da una giornata in montagna e quello che non vorrei è rivedere ciò che ho visto in quelle poche ore: gente che calpesta i prati, bambini che raccolgono indiscriminatamente tutti i fiori a portata di mano oppure uccidono ogni piccolo insetto come fosse un pericoloso nemico. Esistono leggi che proteggono la fauna e la flora del nostro Paese: perché non ricordarle agli «smemorati» con una opportuna trasmissione televisiva, una sorta di galateo per i gitanti domenicali? (Giovanni Falchero - Torino).

Metti Kléber fra te e l'imprevisto.



L'imprevisto, purtroppo e oggi più che mai, è in agguato.

L'automobilista responsabile lo previene anche adottando un pneumatico sicuro: **nuovo Kléber V12 con doppia cintura d'acciaio stabilizzatrice.**

La doppia cintura d'acciaio stabilizzatrice, con cuscinetti di rinforzo estensibili che assorbono tutte le deformazioni del pneumatico sotto sforzo, garantisce al Kléber V12 - anche in caso di sterzata improvvisa - la massima aderenza al suolo e consente al pneumatico di tornare immediatamente nella giusta direzione.



Inoltre, grazie alla resistenza delle mescole speciali, alla carcassa radiale e alla doppia cintura d'acciaio, Kléber V12 assicura eccezionali prestazioni sino all'ultimomillimetro del battistrada.



Kléber
**Per andare
sul sicuro.**

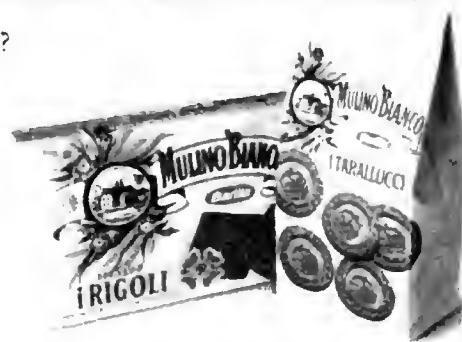


Quando i mulini erano bianchi i biscotti sapevano di burro, di latte, di grano. Domattina, cercali al Mulino Bianco.

I Tarallucci san di latte
le Campagnole han dentro il burro.
Se poi provi anche i Mugnai
il grano intero sentirai...

Sono i Rigoli che vuoi?
Uova e miele sono tuoi.
Tanto latte nei Galletti
latte e uova i Molinetti...

Sono dieci in tutto.
Sono cotti a puntino.
Son biscotti fragranti...
Quale scegli fra tanti?



**Mangia sano,
torna alla natura.**



caro lettore

dopo una lunghissima gestazione la legge che disciplinerà le radiotelevisioni private è stata approvata dal governo e verrà presentata al Parlamento per la discussione, che si prevede molto calda. Perché questa legge è importante? La Costituzione italiana è una delle poche, se non l'unica al mondo, che per garantire la totale libertà di espressione ai cittadini assicura il pluralismo delle trasmissioni: di più, "in teoria" concede a tutti la facoltà di trasmettere. Piaccia o non piaccia, sino ad oggi e oggi ancora, chiunque può installare una emittente radiofonica o far funzionare uno studio televisivo. Gli italiani hanno preso alla lettera una sentenza della Corte Costituzionale che legittimava il principio della "libertà dell'etere": e in qualche anno, via via con una frenesia sempre maggiore, hanno fatto sorgere migliaia di stazioni radio e centinaia di tv locali. Basta premere, in una delle nostre città, la pulsantiera del televisore: ogni scatto è una diversa tv. A Roma la pulsantiera normale quella di 12 canali, è insufficiente: ne occorrerebbe una di 24, tante sono le televisioni che, nel bene o nel male, cercano di captare la nostra benevolenza. Con la sentenza della Corte, la RAI cessava in pratica di avere il monopolio dell'etere, e diventava servizio pubblico accanto a servizi privati. Ma la Corte, con il ribadire la libertà dello spazio, chiedeva ordine nella giungla delle antenne; la legge è ora pronta per essere dibattuta. Prevede i meccanismi di selezione (come e a chi concedere le licenze per trasmettere), il raggio massimo di potenza delle emittenti, le garanzie che si chiedono ai gestori delle stazioni radiotelevisive ecc. Proprio perché riteniamo fondamentale questa legge - una svolta nella vita della società italiana - abbiamo deciso di occuparcene. E non in termini critici, assunti a priori, "contro": siamo infatti del parere che la nascita legale delle tv private non darà luogo a un conflitto con il servizio pubblico ma piuttosto a una utile concorrenza. Naturalmente le tv dovranno essere migliori di ciò che oggi sono; e produrre programmi con spirito competitivo e professionalità, con cura, tenendo conto non soltanto delle inclinazioni di un certo pubblico ma anche e soprattutto del buon gusto. Giuseppe Bocconetti ha fatto per il Radiocorriere TV una inchiesta sulle reazioni che il progetto di legge ha sollevato, avvicinando personaggi di ogni parte politica e delle due sponde, quella RAI e l'altra. Ha riempito taccuini e nastri del registratore, lamentandosi a volte degli eccessi di facondia di molti italiani. Di uno Bocconetti ha lodato, se non le cose dette, il modo sintetico di dirle. Per criticare la legge, Montanelli ha pronunciato tre soli aggettivi. O meglio, li ha fatti pronunciare per telefono dalla sua segretaria. Grazie e arrivederci tra sette giorni

GINO NEBIOLO

Alle prese con la scheda di valutazione

«Caro direttore, sono qui con la scheda di valutazione di mio figlio Carlo (8 anni, terza elementare) per capire con quale profitto ha frequentato la scuola e se fra italiano, matematica, dettato ha qualche incertezza; se cioè durante le vacanze è meglio, tornando da una passeggiata in montagna, descrivere alla mamma le cose viste oppure fare il conto dei chilometri, dei passi, delle distanze percorse. Ecomi dunque con questa pagella senza voti in cui scopro che mio figlio ha un comportamento disinvolto, è ben inserito e mostra forza di volontà e impegno. Giudizi bellissimi

(o meno belli, dipende da come li si interpreta: per esempio forza di volontà e impegno sono anche caratteristiche dei meno dotati) ma io, dico la verità, non riesco a capirci nulla. Ne ho discusso con mia moglie e abbiamo deciso di telefonare alla maestra pregandola, in via riservata, di tradurci in punteggio la sua valutazione. Lei pensa sia possibile? E come giustificare una simile richiesta?» (Giovanni Francesconi - Torino).

Spiegando che il passaggio dalla pagella alla scheda vi ha colto un po' impreparati: nessuna vergogna, è capitato ad altri (anche a me), persino a qualche insegnante. Non bisogna dimenticare che si tratta di una scheda prov-

LETTERE AL DIRETTORE

visoria che sarà sostituita l'anno venturo da un modello più semplice e più leggibile. Non bisogna nemmeno dimenticarsi dei colloqui che la legge vuole avvengano durante l'anno scolastico fra insegnanti e genitori, utili sia alla maestra per capire meglio l'alunno, sia ai genitori per conoscere la maestra e quindi oggi il significato della sua valutazione.

È d'accordo, ma non ha ragione

«Signor direttore, sono perfettamente d'accordo con quanto scrive Ivano Cipriani, critico televisivo di "Paese Sera". Vanno in onda programmi come "Homo Sapiens", "La Repubblica di Weimar" o lo straordinario documentario-saggio di Marcel Ophüls "La giustizia e la storia" e il "Radiocorriere TV" si occupa di Cantagirol. Com'è possibile trascurare trasmissioni così importanti che, fra l'altro, sono il segno di dignità e di novità della RAI riformata?» (Maria Dolci - Roma).

Homo Sapiens era una replica, per di più annunciata all'ultimo momento in sostituzione di un altro programma, pur sapendo che non sarebbe andato in onda a causa dei Mondiali di calcio: come poi accadde. Noi l'avevamo comunque illustrata. L'11 febbraio di quest'anno, con un articolo dello stesso autore, Italo Moscati. Alla *Repubblica di Weimar* abbiamo dedicato, ogni puntata, un pezzo nella pagina dei programmi; al ciclo *La giustizia e la storia* quattro pagine con un articolo di Giovanni Di Capua, le schede delle puntate TV e un servizio fotografico. Nello stesso *Radiocorriere TV*, oltre al servizio «leggero» sul Cantagirol, erano pubblicate due inchieste (*La violenza e l'informazione televisiva* e *Gli evasori del canone TV*), servizi sui programmi in onda, una lettera-proposta di Zavattini sulla terza rete televisiva, rubriche, eccetera. Non dico di leggere tutto, ma bastava che lei — e il critico del giornale romano — ci sfogliaste più attentamente.

Un problema grave e doloroso

«Egregio direttore, ho letto con molto interesse l'articolo di Maurizio Adriani sul suo giornale, n. 25; è bene che si parli del doloroso e grave problema degli

handicappati; l'opinione pubblica e le autorità non ne sono sufficientemente sensibilizzati; una mia esperienza familiare me ne dà purtroppo conferma da tempo» (Giovanni Mercuri - Roma).

Il recupero dei bambini «diversi» attraverso l'inserimento nella scuola e conquista di pochi anni. Prima il dramma degli handicappati interessava soltanto gli istituti specializzati, i medici, i familiari. Forse se ne parla ancora poco, ma se ne parla. E le assicuro, signor Mercuri, che programmi come quello del regista De Seta che abbiamo illustrato sul *Radiocorriere TV* hanno avuto larga eco presso il pubblico.

Abbonato fedelissimo

«Carissimo direttore, a proposito di caccia agli evasori del canone televisivo mi sembra che la RAI abbia finalmente imboccato la via giusta e sarà meglio per chi, come il sottoscritto, ha sempre pagato il canone prima EIAR e poi RAI dal 1929 senza interruzioni, e dal '58 per la TV, senza mai ottenere un solo omaggio per simile fedeltà» (Angelo Antonio Dartora - Quarto S. Elena).

La ricevuta del canone radiotelevisivo non è il biglietto di una lotteria, ma ammetterà che poter scrivere una lettera come la sua, caro signor Angelo Antonio, dà una certa legittima soddisfazione.

Sveglia simpatica

«Egregio direttore, ascolto tutte le mattine la trasmissione di Radiodue in onda alle 6 del mattino. Nel congratularmi con gli autori di questo programma per il modo carino con cui svegliano gli ascoltatori, tra i quali ci sono anch'io, desidero chiederle un piacere. Nella puntata di sabato 17 giugno, proprio prima del notiziario delle 6,30, è stato messo in onda un brano di musica in cui si sentiva il suono di un flauto. Mi è piaciuto moltissimo, tanto che mi sono recata in diversi negozi della mia città per acquistarlo, ma non conosco il nome dell'autore e le indicazioni che potevo fornire si sono rivelate insufficienti...» (Mirella Codazzi - Mestre).

Passiamo agli interessati le congratulazioni. Il brano a cui si riferisce s'intitola *Ain't she sweet*, l'autore è Ager, gli interpreti The Dukes of Dixieland.

Piacenza
Salumeria Bruno e Giovanni Savazzi
Piazza Cavalli, 29

Ravenna
Alimentari Baroncini - Casa del Formaggio
Via IV Novembre, 13

Reggio Emilia
Supermercato F.lli Bigliardi - Via S. Domenico, 1

Riccione
Supermarket F.lli Angelini
Viale Dante, 10 - Via Diaz, 30

Rimini
Mecmarket Del Prete Vito - Via A. Doria, 7

MARCHE

Ancona
La Gastronomia Ferretti Giancarlo
Corso Garibaldi, 138/140
Supermarket Pierangeli - Corso Mazzini, 29/31

TOSCANA

Ardenza
Salumeria Nizzi - Via Mondolfi, 9

Arezzo
Salumeria Gannoni Enore - Via Garibaldi, 104

Castiglion della Pescaia
Salumeria Da Franco - Via della Libertà, 62

Empoli
Salumeria Fulignati - Piazza degli Uberti, 7
F.lli Venturini - Via I. Nievo, 46

Firenze
Balboni e Müller - Via Vigna Nuova, 5
Ditta Carlo Calderai S.a.s.
Via Calimala - Via dell'Ariento, 51/R
Alimentari Marcucci - Via Senese, 20/R
Pizzicheria Del Bene - Via degli Artisti, 58/R
Pizzicheria Gentili - Viale Mazzini, 11/R
F.lli Ponzalli - Via G. Sponlini, 22

Forte dei Marmi
Salumeria Parmigiana - Via Mazzini, 1

Lucca
Salumeria « La Grotta » - Via Anlitalro, 1

Montecatini Terme
Forno Bolognese di E. De Vincenzi - Via Solterino, 12

Piombino
Salumeria-Gastronomia Tino e Mara - Via Hermite, 31

Pisa
Pizzicheria Lugli Giancarlo - Via S. Maria, 145

Pistoia
Antonio Biagioni - Via Cavour

Siena
Morbidi Armando - Via Volta dei Pontani, 5
Via Banchi di Sotto, 27 - Via Montanini, 30

Viareggio
Fappani Vittorio e Carla - P.zza Shelley, 29

UMBRIA

Assisi
Bottega del Bongustaio di E. Gambacorta
Via S. Gabriele, 17 A/B

Città di Castello
Baita Gastronomia - Via S. Antonio, 4

Perugia
Salumeria-Drogheria Finetti - Via Danzetta, 1
Salumeria Massimo e Luciano Palomba
Via dei Filosofi, 33

LAZIO

Latina
F.lli Pacchiarotti - Via Duca del Mare, 57/59

Roma
Alimentari Ambrogio Anelli - Via Nemea, 43
Alimentari Giovanni De Saptis - Via Tagliamento, 88
Alimentari Gino Gargani - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 19
Alimentari Nicola e Giulio Pezzola - Via Salaria, 69
Drogheria Castroni Umberto - Via Cola di Rienzo, 196/198
Drogheria Danesi - Via Giuseppe Ferrari, 43
Ercoli Rallaele - Via della Croce, 32/33
« L'arte del pane » di Panella Augusto
Largo Leopardi, 6/10

Palombi Mario - Piazza Teslaccio, 40
Ricercatezze di Roberto Morici - Via Chetini, 21

Sora
Delikatessen di Pulella Margherita
Viale XX Settembre, 32/34

CAMPANIA

Capri
Salumeria-Rosticceria F.lli Spadaro
Via Le Botteghe, 31

Napoli
Arlè Ruocco Domenico - Via S. Pasquale a Chiaia, 31
Drogheria Internazionale Codrington - Via Chiaia, 94
Vittorio Ursini - P.zza Trento e Trieste, 54

Portici
De Pietro Teresa - Piazza Poli, 12

Salerno
Casa Bianca - Gastronomia Internazionale
Corso Garibaldi, 144/146

Sorrento
Alimentari Russo - Corso Italia, 120
Via C. Cesareo, 67/c
Supermercato « Sorrento » - Via Degli Aranci, 159

Torre del Greco
Alesio Rallaele - C.so V. Emanuele, 164/166

ABRUZZI

L'Aquila
Drogheria Centolanti - Corso Vitt. Emanuele, 54/56

Teramo
Alimentari D'Ascanio Antonio - Corso Cerulli, 37

PUGLIA

Bari
Alimentari Ravoni Biagio - Via Putignani, 73/A
Salumeria Modenese Vittorio Liturri - Via Cardassi, 47

Brindisi
« L'Alimentaria » di Lanzillotta rag. Paolo
Via Fornari, 40

Galatina
Minimarket Bellone Antonio - Via Soletto, 2

Lecce
Stop Shop di Corrado Amato - Via 95 Fanteria, 84

BASILICATA

Malera
Salumeria Carmentano Nunzio
Piazza Vittorio Veneto, 7

CALABRIA

Reggio Calabria
« Bottegone » dei F.lli Musolino - Via G. De Nava, 103

SICILIA

Calania
Salumeria Dagnino Carlo - Via Etnea, 179
Salumeria Michele Impellizzeri
Via G. Leopardi, 33/35
Salumeria-Gastronomia F.lli Menza
Viale Rapisardi, 143

Messina
Salumeria Doddis - Via Garibaldi, 317

Palermo
Alimentari Fumetta Vincenzo - Via F. Cordova, 47
Salumeria Mangia Rino - Via Principe Belmonte, 116

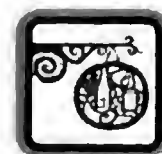
Siracusa
Macelleria Moderna e Market di Pasquale Giudice
Piazza della Repubblica, 5

SARDEGNA

Cagliari
Salumeria Wurstwaren Delikatessen
Pisu Carlo - Via Baylle, 35
Self 41 - Via Boiardo, 41



ARROW 85 11001

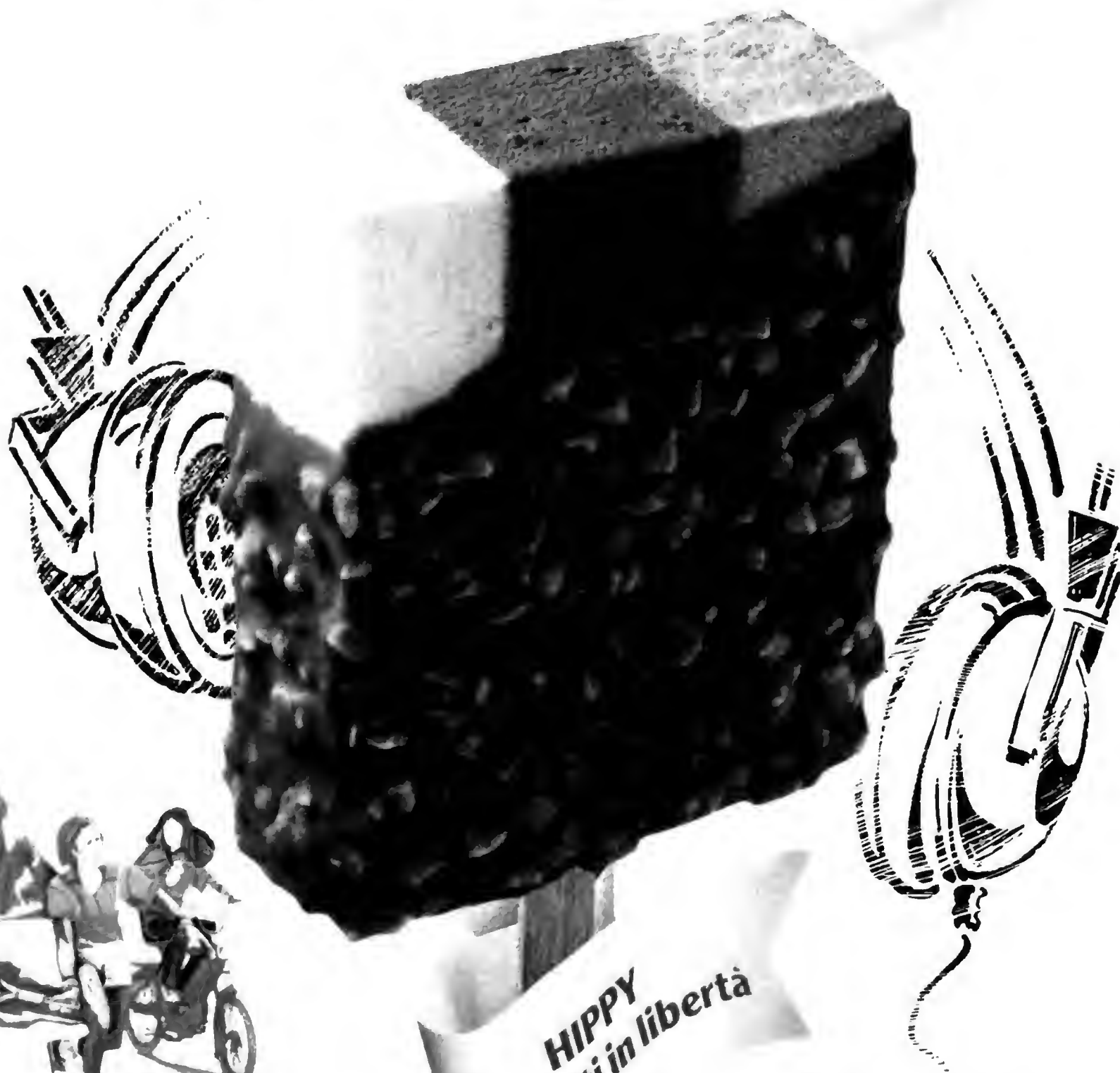


MUSICA NUOVA IN CUCINA

con i prodotti alimentari
dalla Germania

Sintonizzati su tanara

gelati sulla tua lunghezza d'onda



HIPPY
tre gusti in libertà

Tre fantastici gusti in un sol colpo.
Vaniglia, nocciola e cioccolato.
E sopra, una cascata di squisita granella.

Domenico Modugno nuovo presentatore di Gran Varietà

Cambio dei timonieri a *Gran Varietà*. Da domenica 23 luglio Domenico Modugno esordirà al posto di Johnny Dorelli tornato a « fare il cantante delle serate estive », e il regista Umberto Orti subentrerà ad un collega-maestro della regia radiofonica, Federico Sanguigni, il quale andrà in vacanza. Anche Modugno farà quest'estate qualche serata ma poche dal momento che si prepara già per il *Cirano* televisivo (Rete 2). Dovendo trascorrere i mesi caldi nella sua villa dell'Appia Antica ha accettato perciò di presentare alla domenica mattina la più popolare e seguita trasmissione di Radiodue. Con l'occasione Modugno (appena rientrato tra l'altro da una lunga tournée nel Sud America) lancerà le sue recenti incisioni: *Cucciola*, che è anche la nuova sigla di *Gran Varietà*, e *'Na bella malatia*. Erano quindici

anni che il popolare Mimmo non incideva più una canzone napoletana: la musica di *'Na bella malatia* è di Albertarelli.

Oltre a Domenico Modugno il nuovo ciclo di *Gran Varietà* prevede la partecipazione fissa di Walter Chiari, impegnato in una singolare « caccia ai rumori » che coinvolgerà anche il pubblico in sala; il « tenente » Ubaldo Lay, che ogni domenica tenterà, senza riuscirci, di risolvere un giallo; e il trio napoletano formato da Massimo Ranieri, Arigela Luce e Antonio Casagrande per il quale Dino Verde scriverà una sceneggiata a puntate. Se non avessimo visto le foto delle prove di questa sceneggiata non avremmo creduto che la curatrice di *Gran Va-*



Domenico Modugno

I 6341

rietà, Paola Tomassini, sarebbe riuscita a rimettere assieme questi tre bravi attori napoletani, dal carattere piuttosto difficile. Memorabile nell'ambiente teatrale la tensione che si era creata dietro le quinte l'ultima volta che i tre attori avevano recitato assieme in *Napoli chi resta e chi parte* di Viviani. Ma l'ambiente teatrale è affascinante proprio perché gli umori cambiano

Una commedia di Barendson

Nel momento in cui il cinema ha abbandonato, dopo il successo di « Rocky », tutti i preconcetti contro i soggetti sportivi, anche il teatro sembra avviato su questa strada. Un giocatore di calcio, un tifoso, un giornalista, la presidentessa di un club sportivo oltre alla madre e alla donna di un calciatore sono i protagonisti di « *Slow Motion* », la commedia che Maurizio Barendson ha scritto pochi mesi prima di morire. La commedia « *Slow Motion* », pubblicata dalla Trevi Editore nella collana di testi teatrali curata da Leonardo Bragaglia, è stata presentata alla stampa, ai critici e a personaggi del mondo dello spettacolo da Mario Scaccia che ha letto alcuni brani dell'opera di Maurizio Barendson.

La giacca verde di Mario Soldati

Franco Giraldi (regista per la televisione di « La rosa rossa », « Il lungo viaggio » e « Un anno di scuola ») sta girando ad Isernia, per la Rete 2 TV, « La giacca verde », un film tratto da un racconto di Mario Soldati. Protagonisti Senta Berger, Jean Pierre Cassel e Renzo Montagnani. Pubblicato nel dopoguerra sulla rivista « Botteghe Oscure » e subito dopo nel volume « A cena col commendatore », « La giacca verde » viene considerato dalla critica il più bel racconto di Mario Soldati. Si tratta di un ricordo dell'immaginario commendatore P.C.C., impresario di opere liriche già famoso in America e in Europa che si riferisce ad un tormentato allestimento di « Otello » nel maggio del '46 a Roma. Per l'occasione il Commendatore ha scritturato, insieme con un'ottima compagnia di canto, il maestro W. che a 45 anni è la stella in ascesa della musica italiana. Tutto sembra andare per il meglio, ma all'attacco dei timpani sul « Pingue dell'armi il fremito » del Moro protagonista, nel primo atto, il maestro si arresta e lascia precipitosamente il teatro. Ad inibire il direttore d'orchestra è stato il timpanista che aveva già incontrato qualche anno prima durante la clandestinità.



Antonio Casagrande, Angela Luce, Massimo Ranieri

Gemellaggio teatro-TV

Italo Moscati ha ultimato per la Rete 2 TV tre trasmissioni (*Jango!*, *Come sono diventati una strega* e *Al rogo i trovatori!*) impostate sugli spettacoli rappresentati a Roma nel corso della prima rassegna di Teatro popolare. Con questo incontro tra il teatro e la televisione, Italo Moscati, che è anche un critico, tenta di informare il telespettatore sull'evolversi dell'arte teatrale attraverso gli spettacoli filmati con la cinepresa. *Jango!* è un lavoro comico incentrato su Jango Edwards, un comico americano trapiantato ad Amsterdam dove ha fondato il gruppo « Friendsroadshow ». Lo spettacolo è una carrellata su alcuni tipi (il ladro, l'acrobata, l'hippie, il devoto di « Hare-Krishna », eccetera) mes-

si in caricatura con una mimica prodigiosa. « Io l'ho girato e montato », anticipa Moscati, « a modo mio: mettendo in platea Roberto Benigni, mostrandogli lo spettacolo, e chiedendogli di rifarlo nel suo stile. Così è venuto fuori un irresistibile confronto fra due comici tanto diversi nella reciproca concezione del teatro e della vita ».

Il secondo, *Come sono diventata una strega*, è la riduzione dramatizzata del romanzo *Courage* del tedesco Grimmshausen ad opera di Jerome Savary, uno dei « grandi » del teatro parodistico contemporaneo, fondatore del « Magic Circus », un gruppo di teatro nato a Parigi nel '68 (impregnato di temi politici, in chiave però ironica e satirica). *Cou-*

rage racconta di una donna vissuta nel Seicento, una storia alla quale si è ispirato anche Bertolt Brecht per *Madre Coraggio*. Nel montaggio televisivo l'autore ha aggiunto, tra l'altro, disegni di Bonvi (quello di *Sturmtruppen*) per sottolineare lo scenario e i personaggi di guerra.

Il terzo, *Al rogo i trovatori!*, è la ricostruzione delle vicende avvenute in Occitania (Sud della Francia) nel 1200 quando l'eresia catara fu soffocata nel sangue e nel terrore. Un gruppo di attori-trovatori, senza alcun nesso se non il proprio corpo e la parola, mostrano come finì la civiltà occitana, in cui fiorì una raffinata cultura. E' evidente il tentativo di accostarsi, con questa rievocazione, alla lotta per l'autonomia che ancora oggi viene condotta in Occitania. Autonomia linguistica e, quindi, culturale.

II/13230



La settimana televisiva di Marcello Casco

Secondo noi

Raccontano che alla fine di ogni puntata di *All'arca!* *All'arca!* c'è sempre qualche telespettatore che si pone una domanda: «Ma chi è quel Macchi là?». A un interrogativo così tegittimo noi rispondiamo che Eros Macchi è un regista. Immaginiamo a questo punto la domanda successiva del telespettatore curioso: «Ma allora cosa ci fa al posto di un Pippo Baudo?». Noi non sappiamo perché un regista si sostituisca, senza avvisare, al presentatore, sappiamo però che altri registi si sono immortalati nelle proprie opere. Bisogna dire inoltre che il cinema tollera meglio tante gignerie e le vicende personali di Fellini e il profilo prorompente di Hitchcock sono violenze allo spettatore perdonabili in nome del talento. Ora non vogliamo certo dire che Macchi regista non merita altrettanto, temiamo solo che sul suo esempio altri registi TV prendano a misurarsi a suon di primi piani. Cerchiamo di capire allora perché Macchi ha sentito la necessità di porsi, baffi compresi, alla guida della propria arca. Volontà di mettere pace fra varietà televisivo e pubblico? Scarsa fiducia nei confronti di attori e presentatori TV? E la vanità non c'entra proprio niente? Dopo Fellini e Hitchcock, ricordiamolo, scese in campo di persona Marcello Marchesi, simpatico autore, ma non fece lo stesso effetto.

Indice d'ascolto della settimana

(in milioni)

GIOCHI SENZA FRON- TIERE	16,8
TUTTO TOTO'	15,7
TAM TAM	12,7
DOLLY	8,3
GLI INFALLIBILI TRE	7,7
NOI LAZZARONI	7,2
IL BALORDO	6,4
IL SESSO FORTE	4,5
RING '78	3
QUELLE E QUESTE DONNE	2,8
PARTITA A DUE	1,5
OMAGGIO A ROSSELLINI	1,3
ADAMO	1,3
VECCHIO MIO	0,9

Tanto per cominciare debbo dire che io non mi sono mai potuto permettere l'acquisto di un televisore e pertanto tutto quanto posso dire sui programmi televisivi si basa sul «sentito dire». Come i **TELEGIORNALI** che pare siano più informati su ciò che avviene all'estero di quanto avviene a casa nostra. E passiamo ai programmi leggeri. **AZZURRO, CICALE E VENTAGLI** è presentato da un cane. Non è un giudizio di merito: si chiama Circe ed ha come valletti Sergio Leonardi e una splendida ragazza di cui non mi hanno saputo riferire il nome. Continua la serie di **ARSENIO LUPIN**, il ladro internazionale, mentre mi dicono che sia in preparazione una serie dedicata a Sindona e ad altri personaggi famosi. **ALL'ARCA! ALL'ARCA!**, il domenicale di Eros Macchi, il regista-showman, naviga in un mare di guai per il fatto che uno degli autori dei testi sono io! A parte questo piccolo fattore negativo, tutto bene. Gli animali, pardon, gli artisti dell'arca, quasi tutti provenienti dal cabaret, sono bravissimi. **L'AVIAZIONE NEL MONDO**, un programma che mi dicono essere a cura dei fratelli Lefebvre, decolla benissimo. **IL SESSO FORTE**: secondo amici bene informati è da non perdere. Mi hanno detto anche che è un'am-mucchiata di donne e uomini che fanno dei giochetti, erotici immagino, smitizzando finalmente la diceria che la nostra televisione è «prude». **TUTTO TOTO'** mi dicono non renda piena giustizia all'arte del grande comico. E' strano come in Italia si scoprano i grandi artisti solo dopo la loro morte. A me piacerebbe molto essere vivo dopo la mia morte per vedere se finalmente sarò valorizzato.

Il dopo di «Il balordo»

«Passalacqua, è davvero tanto difficile dirigere un attore scomodo come Tino Buazzelli?».

«No, perché fra noi i rapporti sono stati chiariti subito. Il primo giorno di lavorazione gli ho chiesto: «è vero che sei un rompiscatole?». E lui, tranquillamente, mi ha risposto: «no». Poi me lo ha dimostrato, da grande professionista qual è».

«Come è arrivato a scegliere Buazzelli?».

«Fra tutti gli attori italiani era

l'unico che poteva fare bene *Il balordo*».

«Ma non ne ha sfruttato più l'aspetto fisico che la bravura?».

«Un attore per dimostrare che è bravo non ha sempre bisogno di parlare tanto. E i silenzi di Buazzelli valevano mille monologhi».

«E' stata una scelta condivisa anche dall'autore del romanzo?».

«In pieno. Quando ha visto il risultato Chiara mi ha abbracciato dicendomi che era la prima volta che vedeva un suo romanzo trattato così bene e con tanto rispetto dalla macchina da presa».



E. BRANDOLINI

«Non ho mai avuto dubbi nemmeno sull'accoglienza che il pubblico poteva riservare a un Buazzelli attore teatrale bravissimo, ma non altrettanto popolare?».

«Qualche dubbio l'ho avuto, infatti ho cercato di renderlo simpatico fin dalle prime inquadrature ricorrendo a dei piccoli accorgimenti come gli occhiali, un certo cappello. Poi Buazzelli ha fatto il resto».

Pronto chi spara su...

MUNDIAL: «...ipotizziamo il giorno in cui, tra video e massa sterminata, non ci saranno più, a servire da poli, ragazzotti in maglia e mutande...» (*Corriere della Sera* - Alberto Bevilacqua)

DOMENICA IN...: «...è stata una passerella per ravvivare popolarità assopite, rilanciare personaggi dimenticati...» (*Il Mattino* - dib.).

STUDIO UNO: «Ricordiamoci i realizzatori di quel programma perché si tratta di personaggi che tentarono invano di distruggere lo spettacolo leggero televisivo» (*Paese Sera* - A. D.).

IL SESSO FORTE: «Dovremmo parlare de *Il sesso forte*, ma sarebbe troppo deprimente» (*Il Tempo* - Mino Doletti).

BONTÀ LORO: «Ma è vero anche che Bontà loro cominciava a dare inequivocabili segni di stanchezza» (*l'Unità* - Felice Laudadio)

La democrazia?

Un'avventura affascinante

Questa volta è una telefonata a mettere in moto il mio dialogo con voi: più esattamente una frase nel corso della telefonata: «Ma tu credi che sappiamo veramente che cos'è la democrazia?». No, non lo sappiamo, ma siamo forse per saperlo pagandone l'apprendimento piuttosto a caro prezzo attraverso l'effettiva lotta di ogni giorno.

Forse si potrebbe dire che la storia dell'uomo consiste nello sforzo di diventare democratico, che significa prima di tutto avere il senso della propria dignità che non è in nessun modo un sentimento, una convinzione di natura individualistica ma collettiva: la dignità di uno solo non esiste proprio.

Ma non è nelle mie forze spiegarvi che cos'è la democrazia, mentre è nella mia coscienza il bisogno di esserne informato, che mi si aiuti a capirla, oltretutto a intuirle e a progettarla nelle sue scientifiche e insieme fantastiche ipotesi di lavoro. Purtroppo molti politici mortificano questa parola ripetendola come un vecchio linguaggio che affannosamente cerca di affrontare esigenze nuove e ottengono i risultati dei pedagoghi. E' anche per queste vie che la democrazia trotterella verso l'impopolarità, verso la retorica.

Come sarei felice che i grandi mezzi di informazione affrontassero il tema della democrazia per sviscerarlo, per scoprirlo, per connetterne il passato, il presente, il futuro in una visione della vita veramente aperta. Una volta proposi che la televisione facesse cinquantadue trasmissioni sulla democrazia. Durata un anno.

CESARE ZAVATTINI:

servitevi di me

Non lezioni, per l'amor di Dio. Intanto perché, lo ha detto qualcuno, chi sa fa e chi non sa insegna, e poi perché parte della loro forza, della loro novità consisterebbe in strutture immaginative e tecniche tali da farci apprendere e riflettere tutti insieme.

Un programma del genere si tradurrebbe in una storia a puntate sull'avventura dell'uomo, dagli inizi della civiltà ad oggi. Potrebbe essere un affresco svolto con la collaborazione di molti, con la mobilitazione di quei talenti, eccellenti nelle singole discipline, qui mobilitati per contribuire all'informazione esatta, e tuttavia spettacolare, del nostro cammino così privo di principi. La democrazia si è profilata proprio per un principio intorno al quale possono ruotare le discordanze concordi.

Certo un programma del genere è diffi-

cile da realizzare, occorre proprio una mobilitazione di forze ad ogni livello, sotto l'egida di un comitato di garanti di fede democratica che traccino le linee maestre, organiche, dell'operazione per poi lasciare a ciascuno, nel suo ambito, la più ampia libertà espressiva.

Per quanto mi riguarda sento che seguirei la trasmissione come un giallo, sospeso nella continua speranza e nella continua delusione di un raggiungimento che spesso facciamo, e soprattutto disfaciamo, con le nostre stesse mani. Il nostro mistero sanguinoso può darsi che comincerebbe a svelare qualcosa delle sue facce nascoste attraverso un anno di racconto della nostra vicenda attraverso i secoli, sempre misurata con la cartina di tornasole appunto della democrazia.

Mi veniva in mente tra l'altro che un'operazione di questo genere potrebbe essere assunta dalla terza rete e data in appalto alle cooperative: le quali sono nate non per fare dei programmi che potrebbero fare le non cooperative, bensì dei programmi che ad esse appartengono in quanto cooperative, cioè destinate a inventare prodotti e canali di distribuzione dei medesimi che siano all'avanguardia del sentimento e del progresso democratici.

Ho buttato il sasso, com'è nello spirito di questa rubrica. Auguriamoci che abbia qualcosa di buono per essere raccolto e sviluppato da altri.

Se la TV affrontasse questo grande tema io seguirei la trasmissione come un giallo, sospeso nella continua speranza e nella continua delusione...





“Che differenza il bianco
di Dash! Ora riconosco
i miei figli anche da lontano.”

Milano, 2 maggio 1978

Gentilissimi Signori,

I miei problemi di bucato sono almeno tre... già,
e io pensavo di averli risolti ottenendo un
bianco sufficiente, con il detersivo di prima. Ma
il confronto con il Bianco di Dash mi ha
fatto cambiare idee.... Il greenhirlino che
ho lavato con Dash, lo dimostra. Il bianco
di Dash è un'altra cosa e la differenza
si vede!

Ora, all'uscita di scuola, riconosco i miei
figli anche da lontano.

Ringraziando
Luigi Gregori

**Dash lava così bianco
che più bianco non si può.**





Signori, regoliamo l'antenna

IX/G TV private
radio private

di GIUSEPPE BOCCONETTI

Roma, luglio

Siamo un Paese dove tutti (o quasi) sentono urgente il bisogno di dire «qualecosa». E di dirla a quanta più gente possibile, in qualsiasi modo. Naturalmente, è sempre cosa «mai detta», «diversa», «contro». In nessun altro Paese al mondo questo bisogno è sentito quanto da noi. E in nessun altro Paese esistono tante radio e tante televisioni private come da noi.

Leggiamo un quotidiano ogni dieci persone. In compenso «vediamo» ed «ascoltiamo» tanto. Che cosa? Il volto e la voce di chi non ha accesso ai grandi mezzi di comunicazione di massa, ossia — come si dice — del cittadino comune, che poi tanto comune non è, e che si esprime attraverso 2508 emittenti radiofoniche e 606 emittenti televisive, alle quali vanno aggiunti 456 ripetitori di TV straniera. Si direbbe

che trascorriamo tutto il tempo a guardare la televisione e ad ascoltare la radio.

Non esiste un registro pubblico delle emittenti private. Di fatto chiunque può installare un impianto, un'antenna e incominciare a trasmettere dove, come, quando e qualsiasi cosa voglia. Pensate: al 31 dicembre del '77 agivano in tutto il territorio nazionale 2274 emittenti radiofoniche private, 508 televisive e 450 ripetitori di programmi esteri. Più le reti della RAI. Tante, quante non se ne contano in Europa, mettendo insieme tutte le emittenti pubbliche e private. Potevano bastare, no? E invece, nei primi tre mesi di quest'anno sono sorte altre 234 emittenti radiofoniche. Più di venti al mese, una al giorno escludendo i giorni festivi. Altre 98 televisioni e sette ripetitori di TV estere. Non è da escludere che mentre scriviamo altre ne sorgano chissà dove. Insomma, la corsa all'occupazione della «banda», avviata nel 1976 con la sentenza

n. 202 della Corte Costituzionale, s'è fatta più frenetica. C'è ressa. «E' sempre meglio essere presenti che non esserlo», dice il titolare di una TV romana. «Non si sa mai. Verrà pure il giorno che uno ti dice: quant'è?». E la compra. Sempre un affare è. Infatti, sembra impossibile che proprio tutti si siano fatta la televisione «personale» così, per hobby, allo stesso modo di quanti decidono di acquistare un apparecchio fotografico e via, a fotografare qualsiasi cosa.

E' un fenomeno tutto italiano. Un giornale americano scriveva che una cosa del genere negli Stati Uniti non sarebbe neppure immaginabile. Non avremmo di che stupirci se un giorno ci capitasse di ascoltare una conversazione del genere, tra due giovanotti «bene»: «Mio padre per la licenza liceale mi ha messo su una tivvì privata». E l'altro: «Mio padre due: una a Roma ed una a Benevento». Poi vai a vedere, a sentire che cosa trasmettono queste

**Fino a sei mesi fa
il nostro Paese
contava 508 stazioni
TV private, 2274
radio libere e
450 ripetitori di
televisioni straniere**

**Da gennaio a oggi si
calcola che sia nata
una TV al giorno.
Ora c'è una legge
che il Parlamento
deve approvare: ecco
che cosa dice e
le opinioni degli
«addetti ai lavori»**

IXI G TV private



che si chiamano «voci libere», e ti cascano le braccia. E si accavallano, si disturbano l'una con l'altra, sulle stesse frequenze.

Tutto questo può essere testimonianza della libertà d'espressione garantita nel nostro Paese. Ma un po' d'ordine forse non guasta. Da circa due anni i partiti politici che costituiscono l'attuale maggioranza di governo hanno lavorato alla elaborazione di una legge che disciplina l'intero settore. Contrasti, discussioni, questo sì, quello no, insomma, finalmente il ministro delle Poste Giullotti ha tirato le fila degli incontri, presentando al Consiglio dei Ministri, che lo ha approvato, un disegno di legge che passa ora all'esame del Parlamento. Su molti punti c'è dissenso, sicché non è escluso che il testo definitivo possa essere diverso da quello originario.

Che cosa stabilisce la legge? In primo luogo quante dovranno essere e come distribuite le frequenze, sia radiofoniche che televisive. La divisione avverrà in base a un piano nazionale approvato dal Parlamento. A predisporre questo piano sarà un

*TV private di Roma:
Facciamo insieme
i compiti, programma
di SPQR (qui sopra);
Cose da bambini
con Pupo De Luca,
ex cuoco di Nero
Wolfe, Telemare
(in alto); Buonanotte
con Minnie Minoprio,
5^a Rete (a destra)*

Comitato Nazionale, presieduto dal ministro delle Poste e composto da 17 membri designati dalla Camera e dal Senato e tre dai Ministeri dell'Interno, della Difesa e delle Poste. Al Comitato compete tra l'altro la concessione delle licenze d'impianto e d'esercizio delle emittenti private. Il territorio nazionale verrà diviso in cinque «aree metropolitane» (Roma, Milano, Torino, Genova e Napoli), in «aree urbane», una per ogni capoluogo di provincia, e in «comprensori» di piccoli comuni.

Le frequenze disponibili verranno ripartite tra il servizio pubblico, gestito dalla RAI (che è «primario»), le stazioni locali

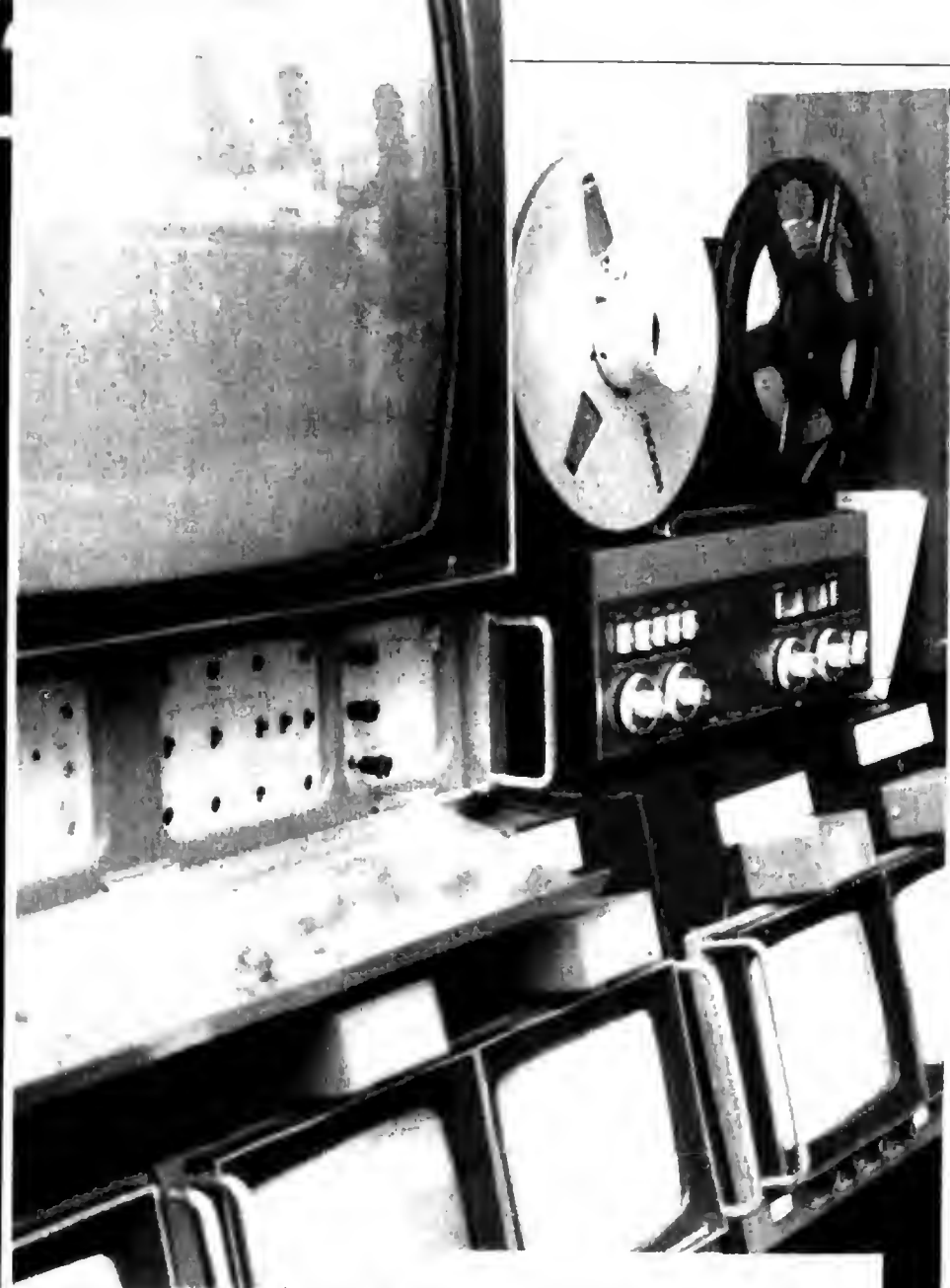
e i ripetitori di programmi stranieri. Nessun cittadino potrà avere più di una licenza radiofonica o televisiva nella stessa «area». Non più di due nella stessa regione, e non più di due licenze radiofoniche e cinque televisive in tutto il territorio nazionale. E questo per evitare possibili concentrazioni in poche mani (si può immaginare quali) o la nascita di un controllo monopolistico dell'informazione privata, per cui allora non avrebbe più senso parlare di «libertà d'antenna».

Il piano di assegnazione delle frequenze obbedisce a un criterio di priorità, che consenta al tempo stesso l'installazione del mag-





Gloria Piedimonte, a sinistra con il suo accompagnatore Giampaolo Roldi a una serata mondana (il Premio Eni), ha debuttato a Tele Alto Milanese prima di arrivare a Disco ring (Rete 1). Sopra a destra, lo studio di regia dell'emittente romana GBR



Signori, regoliamo l'antenna

Il miglior numero possibile di emittenti. Vengono prima i capoluoghi di regione. Seguono i capoluoghi di provincia. Se più centri abitati sono legati l'uno all'altro, senza soluzione di continuità, l'area di « servizio » non può superare i 15 chilometri di raggio. A Napoli, Milano, Roma e Torino l'area può raggiungere anche i 20 chilometri.

Il piano predisposto dal Ministero delle Poste qualifica « primario » il servizio pubblico di radiodiffusione e « secondaria » la radiodiffusione via etere a carattere locale.

Nessuna emittente locale potrà trasmettere messaggi pubblicitari in misura superiore al 10 per cento della programmazione complessiva.

Per le emittenti radio il tetto pubblicita-

tario si riduce al cinque per cento. E' vietata del tutto la pubblicità veicolata in Italia attraverso i ripetitori di programmi esteri. La legge inoltre vieta il collegamento tra impianti appartenenti a titolari di licenze diverse, ma consente la trasmissione simultanea di film, avvenimenti esterni di attualità, di sport e di programmi realizzati in coproduzione. Le aree servite da emittenti radiofoniche e televisive locali, gestite con licenza rilasciata a un medesimo soggetto, non dovranno comunque superare il 15 per cento della popolazione nazionale servita. Infine a ogni emittente privata è fatto obbligo che almeno il 50 per cento dei programmi mandati in onda sia di produzione propria, originale.

Insomma si prospetta la fine di un'epoca. L'epoca dei film « no stop », di quelli acquistati a peso settemila lire a « passaggio ». Il Comitato Nazionale, nell'assegnazione delle frequenze e delle licenze, terrà conto dei bilanci di ogni impresa, delle sue caratteristiche, delle esperienze fatte e di ciò che ha in programma entro i sei anni. In 38 articoli di legge, più un regolamento di attuazione, tutto è previsto, codificato, specificato.

Noi siamo maestri nel fare leggi perfette che poi magari nessuno si preoccupa di far rispettare. Sarà così anche questa volta?

GIUSEPPE BOCCONETTI



IX/G TV private

Come giudica la legge?

Gian Piero Orsello, vice presidente della RAI

Il disegno di legge ribadisce che « la diffusione su scala nazionale di programmi radiofonici e televisivi costituisce un servizio pubblico essenziale a carattere di preminente interesse generale ». Per quanto riguarda l'iniziativa privata si stabilisce che essa concerne l'ambito locale e che « non può svolgersi in contrasto con i fini di utilità sociali ». Il rischio concreto è rappresentato dalle tentazioni concentrazionistiche. Per evitare tali rischi l'ambito locale, secondo il mio parere, dovrebbe essere più limitato. Dovrebbe cioè evitarsi il pericolo che le aree relative alle licenze rilasciate ad un medesimo soggetto possano comprendere fino al 15 per cento della popolazione nazionale servita. Sono certo che il sistema pubblico radiotelevisivo non subirà una concorrenza tale da stravolgerlo.

Mauro Bubbico, responsabile del settore radiotelevisivo per la direzione della DC

La legge introduce in Italia un sistema unico al mondo. Un sistema misto tra il servizio

pubblico nazionale della RAI (con due reti nazionali e una terza pure nazionale, ma su basi regionali) e una serie di emittenti private in ambito locale. Questo sistema riflette la nostra aspirazione ideale e politica al pluralismo dell'informazione e della cultura, nel segno della libertà. La nuova disciplina garantisce da un lato, appunto, la pluralità delle voci, con l'autosufficienza economica di gestione e con la dimensione garantita degli ambiti; dall'altro evita che si formino concentrazioni. Significativo è poi sia il controllo parlamentare che quello regionale.

Elio Quercioli, responsabile del settore informazione del PCI

Consideriamo positivo che la regolamentazione delle emittenti locali preveda un « governo » del sistema affidato (come la legge di riforma stabilisce per la RAI) al Parlamento; mentre le Regioni assumano un ruolo importante nel fissare gli ambiti delle emittenti e nell'organo che ha anche il compito di rilasciare le autorizzazioni. La proposta Gullotti

rende possibile l'economicità di gestione alle emittenti private, evitando così il pericolo di concentrazioni e collegamenti. E' il punto più delicato e importante del progetto, che va perciò migliorato e verificato anche attraverso un dibattito nel Paese.

Claudio Martelli, responsabile del settore culturale del PSI

Se da un lato la legge corregge assurdità e vizi censori delle precedenti impostazioni, dall'altro lascia inalterate certe divergenze su aspetti non marginali. Al Comitato Nazionale radiotelevisivo, per esempio, preferiremmo una commissione di giuristi autorevoli, esperti e rappresentanti di categoria: ci sentiremmo più garantiti contro la lottizzazione. A mio parere la legge non garantisce l'autonomia economica delle emittenti, né vanifica del tutto l'ipotesi che esse possano finire nelle mani di potentati politici o economici. Bisogna fare in modo che la Terza Rete RAI non attinga anch'essa alla pubblicità locale.

Giorgio Bogi, della direzione del PRI

La legge è una proposta di autonomia del governo. Il testo cioè non è stato concordato fra i partiti, sicché non siamo impegnati a difenderlo in Parlamento. Questo per dire che, in sede di dibattito, faremo di tutto perché sia ben definita, per esempio, la distinzione tra ambito pubblico (RAI) e quello privato. La legge tende, infatti, a ipotizzare un sistema misto, presupponendo l'ipotesi generale di « servizio », nel senso che dovrebbero essere fissati anche per le emittenti private obiettivi predeterminati. E questo noi non lo accettiamo. L'articolo 1 della legge stabilisce che l'iniziativa privata non può svolgersi in contrasto con i fini di utilità sociale che devono essere perseguiti dal mezzo radiotelevisivo. Questo è in contrasto con l'art. 21 della Costituzione che garantisce a tutti i cittadini di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione.

Indro Montanelli, direttore de « Il Giornale Nuovo »

Il progetto di legge Gullotti è vergognoso, ipocrita e falso.

Salvatore Vingiani, segretario generale della Federazione italiana emittenti teleradio

La legge porta con sé alcune lacune. Non prevede per esempio nessuna rappresentanza di categoria nel Comitato Nazionale per la radiotelediffusione. Ottima ci sembra invece la possibilità che viene accordata alle emittenti private di realizzare programmi in coproduzione. Resta da vedere a quali emittenti verrà consentito di continuare a funzionare ed a quali no. La soluzione ottimale sarebbe a mio avviso questa: non più di 140 emittenti in tutto il territorio nazionale, e non 500 come sembra proliferarsi.

Vito Scalia, presidente della Federazione italiana emittenti locali

Il testo è il risultato di un faticoso compromesso tra i partiti e come tale ricco di incoerenze. Sembra evidente una certa volontà di controllare il settore delle emittenti private. Lo stesso modo con cui si dovranno nominare i membri del Comitato Nazionale è quello tipico che conduce a una ulteriore lottizzazione. Passeranno da tre a cinque anni per l'assegnazione delle varie frequenze. Noi presenteremo un'iniziativa parlamentare per l'assegnazione provvisoria degli spazi alle varie emittenti già funzionanti.



Mille e una luce + Mina

di GIORGIO ALBANI

Napoli, luglio

Per la sfida a ping-pong una città è già arrivata a chiedere il permesso di schierare nella propria squadra un cinese naturalizzato.

Mille e una luce, il nuovo gioco del sabato sera, nasce forse sotto una buona stella: dopo il cinese c'è da aspettarsi di tutto perché le squadre dei venti centri turistici italiani già prescelti sono agguerritissime e decise a passare il turno, costi quel che costi.

Eppure non ci sono in palio premi o gettoni come a *Scommettiamo?* Allora perché tanto interesse, tanto accanimento? Una risposta potrebbe essere questa: gli organizzatori della trasmissione offrono come ricompensa al paese vincitore un albero per ogni cittadino. Se i cittadini sono diecimila, diecimila alberi. Cioè una foresta.

Lottano, dunque, per una foresta o per un boschetto o addirittura per pochi alberelli oppure perché il nuovo gioco rinfocola il vecchio spirito di parte di *Campanile sera*? Forse per l'una cosa e l'altra. Certo è che, anche se i tempi sono cambiati, per la TV la parola d'ordine è ancora quella di coinvolgere lo spettatore. Una parola d'ordine che fu lanciata tanti e tanti anni fa dopo i successi di *Lascia o raddoppia?* e del *Musichiere*.

Era una formula magica: quando Enzo

Fortora e Renato Tagliani partirono, all'inizio del '59, col loro gioco da due piazze italiane — *Campanile sera* — e Mike Bongiorno, già popolarissimo, dallo studio si collegò con le città in gara nessuno prevedeva che il successo della trasmissione sarebbe stato immediato, una bomba.

Ma per questo successo c'erano tutti gli ingredienti indispensabili: i tre personaggi, l'esibizionismo dei concorrenti ed il campanilismo degli italiani. La stampa sottolineò con toni trionfalistici: «Tutta la città gioca e partecipa». «Nei centri che si sfidano in televisione l'entusiasmo è scatenato». Il filone fu dunque gradito, si cercò di sfruttarlo con altre trasmissioni che con diverse sfumature e nuove angolazioni cercarono di battere la stessa fortunata pista. Si pensi a *Mare contro mare* e anche a *Napoli contro tutti* (edizione atipica di *Canzonissima*), fino a *Giochi senza frontiere*, ultima tappa significativa nella piccola storia dei giochi televisivi.

Con *Giochi senza frontiere* si esce dai confini della città, addirittura del Paese e lo scontro di campanile assume una dimensione europea, internazionale. Dopo ben quindici edizioni *Giochi senza frontiere* ha tuttora grande successo.

Dice Luciano Gigante, che insieme al regista Piero Turchetti e ad Adolfo Perani è uno degli ideatori e realizzatori di *Mille*

IL CALENDARIO DELLE GARE

Ecco l'elenco degli incontri eliminatori tra le varie città partecipanti al gioco «Mille e una luce»:

- 15 luglio: Cervia-Merano
- 22 luglio: Lignano-Melfi
- 29 luglio: Cantù-Mandatoricello
- 5 agosto: Città di Castello-Bassano
- 12 agosto: Anzio-Gradara
- 19 agosto: Cogne-Selinunte
- 26 agosto: Canelli-Sulmona
- 2 settembre: Selva di Fasano-Bordighera
- 9 settembre: Alghero-Termoli
- 16 settembre: Cava dei Tirreni-Ponsacco

e una luce: «Partendo da queste due idee (*Campanile sera* e *Giochi senza frontiere*) abbiamo pensato di creare un gioco nuovo. Un gioco che tiene presente il tempo che è passato dal '59 ad oggi: quasi venti anni. Vogliamo coinvolgere il pubblico, farlo divertire vivendo le situazioni che di volta in volta si creano durante le gare, dargli la possibilità di votare per l'una o per l'altra squadra, subito e di persona».

La trovata di far accendere e spegnere le lampadine di casa ai telespettatori per votare una delle due squadre è l'idea lampo di questa gara. «Ma non è la sola», si affrettano a dire gli ideatori: «oltre lo spirito del gioco è diversa anche la sceno-



Tornata alle scene dopo sei anni la cantante ha lanciato in Versilia la sigla del nuovo gioco TV dell'estate '78

grafia dello studio televisivo da cui viene trasmesso *Mille e una luce* che è poi il famoso Auditorium di Napoli per l'occasione completamente trasformato. Pensate che sulla parete di fondo dell'auditorio (quella dove è collocato il grande organo a diecimila canne) è stato fissato un pannello in cellophane di dimensioni mastodontiche e di ispirazione naïve: è lungo sessanta metri e alto quattro ».

Enzo Celone, lo scenografo, non si è limitato comunque a questo. Ha fatto costruire, per esempio, un'enorme pedana girevole che consente di alternare l'orchestra all'angolo-scena dei giochi.

Prima di dare il via a questo nuovo programma in diretta i realizzatori hanno dovuto affrontare non pochi problemi. Per primo quello del « padrone di casa ». Il nome di Luciano De Crescenzo sembrava a tutti il più adatto, ma mettersi d'accordo con lui non è stato facile. Lo scrittore napoletano non era convinto delle proposte

che gli venivano fatte. « All'Ufficio scritture della RAI ogni volta che si deve concludere un contratto sembra che ti facciano un piacere », dice. « Il piacere pensavo di farlo io a loro. Si vede che i nostri punti di vista non collimano ».

Poi c'è stata la sigla musicale. Bisognava convincere un grande nome della musica leggera: perché non Mina che ha deciso di tornare a cantare in pubblico per un pugno di serate in Versilia? Detto e fatto. Mina è stata convinta. Ma a questo punto è intervenuto Carlo Fuscagni, capo della struttura dalla quale dipende il programma: voleva un brano diverso da quello scelto in un primo momento da Perani, Gigante e Turchetti. E così il 24 giugno, sotto il tendone di Bussoladomani, in Versilia, si sono riuniti tutti: realizzatori, capo struttura e il conduttore De Crescenzo; quella stessa sera Mina avrebbe tenuto il suo primo concerto dopo sei anni di silenzio. Seimila posti venduti. Una poltrona 30, 40 ed anche 50 mila lire.

« Mina è terrorizzata, non vuole nemmeno uscire in palcoscenico », diceva uno stretto collaboratore della cantante. « Speriamo bene », sentenziava sospirando un

**TV 1 ore 20,40
sabato
15 luglio**

Mille e una luce + Mina

amico. « Non si riesce nemmeno a truccare per quanto è tesa », diceva Sergio Bernardini, proprietario di Bussoladomani. Poi, qualche secondo di buio nella sala. La sua voce. Cinque minuti di applausi. Mina ha cantato a lungo e i seimila non si sarebbero mai stancati di ascoltarla: dai classici americani ad una fantasia di Battisti, da Gershwin ai suoi vecchi successi. Un trionfo.

La canzone che ha riscosso maggior successo è stata *Ancora ancora ancora* di Felisatti e Malgioglio, paroliere di fiducia della cantante. Un brano lento, molto bello, accolto da scroscianti applausi. « Non sentivo battere le mani in questa maniera da tempo », diceva Adriano Panatta seduto in seconda fila accompagnato dalla moglie. « La sigla non può essere che questa », commentavano, un po' più in là, i curatori di *Mille e una luce*, finalmente concordi. Quando alla fine il palcoscenico si è illuminato a giorno ventiquattro dozzine di rose scarlatte sono state lanciate romanticamente alla cantante visibilmente esulta ma soddisfatta.

GIORGIO ALBANI

VOTATE CON IL RADIOCORRIERE TV

Le schede devono pervenire alla RAI - Radiotelevisione Italiana - Concorso « MILLE E UNA LUCE » - Casella Postale 400 - 10100 Torino.

Ogni settimana, fra tutti coloro che avranno fatto pervenire la loro preferenza entro le ore 9 del venerdì, verranno assegnati:

- 2 vacanze (viaggio e soggiorno) nel periodo e nelle località stabiliti dai vincitori, del valore di L. 1.500.000 ciascuna;
- 10 registratori portatili.

Ogni scheda parteciperà a tutti i sorteggi successivi alla data in cui sarà pervenuta.

I nomi dei vincitori verranno comunicati nel corso delle trasmissioni « MILLE E UNA LUCE » e pubblicati sul « Radiocorriere TV ».

Copia del Regolamento può essere richiesta alla RAI - Radiotelevisione Italiana - Direzione Marketing - viale Mazzini 14 - 00195 Roma.

Concorso « MILLE E UNA LUCE »
Radiocorriere TV

Voto per la squadra di _____

MITTENTE

Nome _____

Cognome _____

Via/P.za _____

Città _____

C.a.p. _____



Merano: lo stabilimento delle Terme e le aiuole della piazza. Le aiuole, come l'acqua radioattiva e i cavalli, sono una caratteristica della città. A destra: la riviera adriatica

Primo scontro: un centro termale, MERANO...

Merano, luglio

Merano è una vecchia signora con il volto da fanciulla.

Nasconde bene gli anni e una certa incuria recente, e così a prima vista riesce a parere ancora quella ragazzina che in definitiva era veramente un po' di anni fa. Ma il tempo passa. Certo, chi viene per la prima volta a Merano, e magari ci resta pochi giorni, ha solo il tempo di guardare quanto di bello è rimasto. In ultima analisi, se proprio si vuole, è in definitiva questo lo scopo delle città che vivono di turismo, e per altri versi, ma per la stessa ragione, è sempre questo lo scopo delle grandi cortigiane quando la gioventù finisce. Ci sono alcune passeggiate splendide, un fiume tumultuoso che scorre proprio in mezzo alla città, il vecchio centro che conserva ancora inalterato tutto il suo fascino, una serie di aiuole e di parchi che distendono sulla città una coltre di verde.

Per l'impero austriaco cento anni fa Merano era un luogo di villeggiatura famoso. Ci venivano principi e imperatori. Proprio di recente è tornata al suo posto, riverita da decine di anziane signore meranesi e non, che le portano dei fiori, la statua dell'imperatrice Elisabetta, la Sissi dei film di Romy Schneider.

E' in mezzo a un parco, circondata da alberi altissimi.

Le aiuole, dicevamo. Aiuole per così dire « normali » e aiuole di concezione del tutto rivoluzionaria, come quella formata da due cavalli che saltano una siepe. Cavalli che per altro verso sono un po' il simbolo di Merano da quando il suo ippodromo è divenuto l'università italiana delle corse ad ostacoli. Si corre in primavera e in autunno, meglio, alla fine dell'estate.

L'ultima domenica di settembre il programma prevede il Gran Premio Merano, la più ricca corsa ad ostacoli d'Italia. Una volta il prestigio di questa corsa era enorme in tutta Europa, oggi sta un po' calando, ma vincere un « Merano » è sempre motivo di grande orgoglio per chiunque.

Certo non è tutto oro quello che luccica e anche Merano ha i suoi lati da nascondere. Ad esempio ha ben poco da offrire ai turisti sotto

i quarant'anni e, infatti, i giovani sono rari. A volte capita di incrociare qualche splendida fanciulla, ma quasi certamente è una meranese che tra qualche anno andrà ad abitare altrove perché, e anche questo è bene dirlo, di lavoro a Merano ce n'è sempre meno.

I turisti sono in massima parte (l'ottanta per cento e più) tedeschi e generalmente anziani. Si divertono ascoltando concerti, facendo delle brevi passeggiate (attorno a Merano ce ne sono di splendide), immergendosi nell'acqua calda della piscina delle Terme che, si dice, è radioattiva.

Discorso dolente è quello dei prezzi: Merano è ormai ai vertici assoluti dei valori nazionali. Un pasto in un ristorante di quarta categoria viene a costare sulle 7 mila lire. In un ristorante di prima categoria sulle 11 mila.

Merano non è più quella di una volta. E' però ancora una città che dice e dà molto a coloro che cercano un po' di calma e di riposo.

VITTORIO CAVINI

...contro una località di mare, CERVIA

Cervia, luglio

Per parlare di Cervia occorre tenere ben presenti tre suoi elementi fondamentali e qualificanti: il mare, le saline e la pineta.

Il mare c'è da sempre, saline e pineta c'erano già in epoca etrusca. L'origine dell'insediamento urbano, conteso fra etruschi e greci, è probabilmente di origine greca e tale sembra essere anche il suo primo nome: Ficole. Serviva Roma di sale e per alcuni secoli visse prospera e felice. Distrutta da una rapresaglia nell'VIII secolo d.C. la città venne ricostruita in luogo più sicuro in mezzo ad una valle paludosa. Città tribolata, alla fine del XVII secolo la vecchia Cervia, umida e malsana, venne abbandonata e ricostruita dall'architetto Ballardino Perti più o meno come la vediamo oggi. Alla sua costruzione lavorarono molti capimastri milanesi. I lavori durarono nove anni e costarono 212 mila 941 scudi. Quei capimastri milanesi furono gli antesignani di una predilezione della città della Madonnina per Cervia. Qualche secolo dopo, infatti, altri milanesi, un pittore e amici danarosi, si innamorarono della pineta che il



Tre domande al "padrone di casa"

«Io penso che uno scrittore sia un salvadanaio che ti tira fuori ad un certo momento le cose che gli sono state messe dentro».

Chi parla è Luciano De Crescenzo, napoletano, 49 anni, scrittore (*Così parlò Belavista*, 150 mila copie) ma anche sceneggiatore, ingegnere elettronico, fotografo, umorista e campione di motonautica. «Se uno si chiude in un ambiente come quello di lavoro, per esempio, corre il rischio di mettere da parte pochissime esperienze. Per questo ho lasciato l'elettronica: non perché guadagnassi poco, anzi, ma proprio perché mi sento uno scrittore».

De Crescenzo è adesso il padrone di casa dello spettacolo televisivo *Mille e una luce*.

Perché questa scelta?

«Proprio perché sono uno scrittore, l'ho già detto. Quando fui chiamato a collaborare alla sceneggiatura de *La mazzetta* non mi passò nemmeno per la mente di diventare uno sceneggiatore, lo non ne faccio più di sceneggiature, però era un'opportunità. Pensai: vado a lavorare con Manfredi, con Tognazzi, vedo quest'ambiente del cinema com'è, ci lavoro insieme tre mesi e, insomma, vivo un'altra piccola parte della vita. Ecco, questo è il motivo. Vorrei farmi un'altra "affacciata", insomma, e questa volta nell'ambiente televisivo».

Ma non teme di essere dispersivo?

«Una volta ho scritto e disegnato un libro di fumetti. Si chiamava *Raffaele*. Mondadori lo pubblicherà a ottobre; ebbene in quel libro c'è una frase che mi piace ricordare: "Molti studiano come allungare la vita men-

tre bisognerebbe allargarla". Fare televisione è per me un allargare la vita.

Però il mio mestiere vero, quello che ho scelto, che amo, è il mestiere dello scrittore. Sceneggiature? Una e basta. Televisione? Una sola a questo livello. E' un proposito, s'intende, poi magari l'anno venturo...».

C'è un motivo particolare che l'ha legata ad un programma a giochi, in diretta, oltre al fatto che si trasmetterà da Napoli ovviamente?

«Sì, c'è un motivo. Ho fatto mia una critica che ho letto, nella quale si sottolinea che un non italiano il quale volesse sapere qualcosa su ciò che succede in Italia, guardando la televisione avrebbe un'impressione di questo tipo: o guerra (i telegiornali purtroppo da qualche tempo a questa parte non possono fare altro che dare brutte notizie) o idiozie. I programmi del sabato e della domenica, infatti, sono una cosa drammatica. Sono, sì, ascoltatissimi però danno l'impressione che l'Italia sia un po' cretina, un po' infantile. Il gusto è cambiato: i telespettatori non vogliono più lo show confezionato, registrato, eccetera, vogliono più attualità. *Mille e una luce* dovrebbe essere una cosa nuova, un po' diversa. Il nostro studio dovrebbe divenire come il salotto di casa mia: tra amici, senza notai o balletti, si gioca un po', si fanno quattro chiacchiere. Speriamo che poi in realtà sia proprio così».



11 Emilia - Riccione

Contune cedette in buona parte ad una società che si chiamava Milano Marittima. Oggi Milano Marittima è la figlia più prestigiosa di Cervia, una località alla moda, una delle spiagge più frequentate d'Europa.

Qui si ferma, più o meno, la storia. Vediamo adesso l'economia. Per secoli l'unica fonte di reddito fu il sale; poi sono venute le Terme, la cui acqua madre è legata, comunque, alle saline; infine il turismo, legato al mare e alla pineta. Il turismo qui conta molto. La vocazione è antica se si pensa che già Polibio parla di ospitalità romagnola lungo la costa e cita ostelli e «tabernae». Ma già all'inizio del secolo Cervia era una spiaggia frequentata e dopo divenne anche una località alla moda. Il «boom» anche qui c'è stato negli anni Cinquanta ed è proprio in quegli anni che Cervia si fa in tre e diventa «Cervia-Milano Marittima-Pinarella».

Accanto a Grazia Deledda, cittadina onoraria come Ungaretti, Cervia vanta altri nomi di concittadini illustri nel campo della letteratura e del giornalismo: la poetessa Teodolinda Franceschi Pignocchi e gli scrittori e giornalisti Max David e Rino Alessi.

UMBERTO CAVEZZALI

Un curioso accostamento: la trasformazione dell'auditorio del Centro TV di Napoli secondo lo scenografo Celone e i lavori che hanno preceduto la prima puntata di «Mille e una luce»



Adesso gli ridono in faccia

di FRANCO SCAGLIA

Il S 'Nella città vampira' di G. Bandini

Films sui vampiri

Roma, luglio

C'era una volta il Vampiro. Somigliava a Lord Byron, vestiva una corazza d'argento con bottoni d'acciaio, un gonnellino scozzese e un berretto dalla splendida piuma. Si chiamava Lord Ruthwen. Dire che il primo Vampiro, siamo agli inizi dell'800, nasce da un disegno di una signora delusa dal fascinoso Byron, Caroline Lamb, è forse ingeneroso nei confronti dell'inventore di Lord Ruthwen, Polidori. Ma in effetti è certo che, nel tratteggiare fisicamente il suo lord sanguinario, Polidori si basò sulla vendicativa caricatura della nobildonna anglosassone. Tra l'altro Lord Byron, come ogni Vampiro che si rispetti, abitava in un castello diroccato a Newstead Abbey. Il Lord Ruthwen di Polidori, seguendo il destino di ogni personaggio di successo dell'800, si pensi a *La dame aux camélias* di Dumas, fu trasferito rapidamente in teatro.

Planché, nel 1820, rappresentò *Il Vampiro* all'English Open House e nel 1825 al Théâtre de la Porte Saint-Martin di Parigi. Interpretò il signor Cooke che anni dopo ottenne uguale successo nei panni di Frankenstein. In quell'occasione fu anche inventata la cosiddetta « botola del Vampiro », un trucco di scena per far scomparire all'improvviso un personaggio. Un altro elemento fondamentale di quel genere di storie, cioè il maniero polveroso e diroccato, fu introdotto da Nodier. Nel 1828 il musicista Marschner compose un'opera che venne rap-

presentata a Leipzig e in quell'occasione il Vampiro moriva con un effetto teatrale assai efficace: incenerito da un fulmine. Il grande successo dell'opera permise a Planché di realizzare, nel 1829, il suo sogno. Offrire al « re delle tenebre » il suo luogo naturale, la sua più giusta collocazione, vale a dire ambientare la vicenda in un Paese lontano e misterioso dai vaghi significati esoterici, insomma l'Ungheria, e trasformare lo scozzese, con corazza e gonnellino, Lord Ruthwen, conte di Marsden, in un nobile valacco.

Tutto l'Ottocento è invaso dall'immagi-



Qui sotto, i due protagonisti
del racconto televisivo
di Capuana: Flavio Bucci
(Mongerì, a destra) e
Alessandro Haber
(Giorgi)

TV 1 ore 20,40
giovedì
13 luglio

II/S



ne del Vampiro. Può corrispondere, per noi, oggi, al fanatico antagonista di James Bond nei romanzi di Ian Fleming, il temibile e terribile n. 1, un cattivissimo che ha una totale adorazione per il male e la cui maggior gioia è collezionare vittime. Oltretutto la cattiveria del Vampiro diventa, come si dice in gergo teatrale, un carattere fisso, che si può inserire in qualsiasi situazione. Serve un cattivissimo? Non c'è problema, abbiamo il Vampiro sottomano. A Parigi il « re delle tenebre » era una vedette. Al Porte Saint-Martin e al Vaudeville trionfava *Le Vampire*, al Variété *Les Trois Vampires* on le *Châir de Lune*. Come oggi in un qualsiasi palazzo dello sport Paul McCartney o Liza Minnelli. E infine arrivò Dracula, nel 1897. Stoker non aggiunse molto di nuovo al personaggio; ma gli fornì un nome indimenticabile.

Questo nome divenne in seguito talmente uguale per qualcosa di pericoloso e spaventoso che una famosa operazione bellica, nella seconda guerra mondiale, fu dagli americani chiamata Operazione Dracula; e sempre in quella guerra, nelle truppe, il personaggio più popolare, del quale si leggevano le gesta sanguinolente, quasi servisse da stimolo, era ancora Dracula.

Dopo il libro di Stoker la fortuna teatrale del Vampiro non accennò a diminuire, anzi. Fortuna che è soprattutto legata a Hamilton Deane, figlio di un'amica d'infanzia di Stoker. Siamo nel 1924 ed è in quest'occasione che Dracula viene fornito di un accessorio fondamentale: la cappa di seta nera. Si racconta che durante le prove dello spettacolo di Deane un

poliziotto che si aggirava tra le quinte vide l'attore che impersonava Dracula uscire dalla bara e fuggì terrorizzato. Quest'esperienza convinse Deane che il suo prodotto possedeva davvero qualcosa di esplosivo e così la compagnia venne accresciuta di un elemento. Una infermiera fornita di cardiotonici, pronta a soccorrere chi si sentisse male durante lo spettacolo.

Ma Deane per essere ancora più tranquillo aggiunse un epilogo nel quale gli attori spiegavano al pubblico che le tremende avventure

che si recitavano sul palcoscenico erano pura finzione e Dracula un innocuo attore.

La consacrazione mondiale del Vampiro avvenne nel 1927. Negli Stati Uniti. Allo Schubert Theatre di New Haven. Lo spettacolo ebbe 261 repliche. Il protagonista era un attore presoché sconosciuto che arrivava dall'Ungheria: Bela Lugosi. Gli americani aggiunsero un loro tocco alla rappresentazione: un pipistrello di seta nera e dagli occhi rossi luminosi che volava sul palcoscenico « doppiato » da un vio-

II/S

IN TV È ITALIANAMENTE GELOSO

Il Vampiro non è solo patrimonio inglese, americano, ungherese o rumeno. Anche noi abbiamo un nostro Vampiro, magari meno spaventoso di Dracula, magari meno bello, ma italianamente geloso. Si tratta del protagonista di un garbato e ironico racconto di Luigi Capuana, lo scrittore siciliano nato nel 1839 e morto nel 1915. Vi si narra la vicenda di un certo Giorgi che ha sposato Luisa.

Per sposarla ha dovuto attendere che diventasse vedova e il loro è stato un lunghissimo e travagliato amore.

Tutto sembra funzionare bene fino a quando il marito defunto non comincia a disturbare la coppia. La sua presenza è angosciata, « vampiresca »; il bimbo, nato nel frattempo, deperisce a vista d'occhio, succhiato dal morto. Fino a che Mongeri, scienziato e gran viaggiatore, amico fidato di Giorgi, non riesce, bruciando il corpo del Vampiro, a ridare la felicità ai due amici.

Qualche tempo dopo Mongeri annuncia loro che sposterà una vedova. E se dovrà combattere contro un altro Vampiro, lo scienziato e viaggiatore Mongeri certo non si spaventerà, lui che a debellare Vampiri ormai è avvezzo!

« Ma è un vampiro? », nella versione di Giorgio Bandini con Flavio Bucci, Micaela Pignatelli e Alessandro Haber, viene presentato dalla Rete 1 nell'ambito di un breve ciclo (autore e regista lo stesso Bandini) sulla letteratura « gotica ».

Gli altri originali in programma sono: « La casa delle streghe » tratto da tre racconti di H. P. Lovecraft, « Kaiserstrasse » ispirato a racconti di Oliver Onions e Hanns H. Ewers e « Diario di un pazzo » da Gogol.

Una volta il VAMPIRO era un personaggio terrificante. Oggi continua a succhiare il sangue alle sue vittime ma le imprese del famoso « re delle tenebre » divertono lo spettatore. Flavio Bucci (ex Ligabue) è l'antagonista di un Vampiro televisivo



Adesso gli ridono in faccia

lino. Il lavoro rese a Deane due milioni e mezzo di dollari. E Deane, che a volte si diletta di interpretare la sua « creatura » (usava tingersi le guance di verde e azzurro e le palpebre di blu e viola), ricevette una sera davanti a un pubblico entusiasta l'abbraccio di Bela Lugosi convinto dalla sua « terrificante » recitazione.

Il Vampiro era ormai maturo per lo schermo: avrebbe fatto la fortuna di attori come Bela Lugosi, John Carradine, Christopher Lee. E anche di un turco, Ali Riza Seyfi, che interpretò *Drakula Istanbulda*. Ali-Drakula morde una ballerina di Istanbul, ha un sacro terrore, non della Bibbia, ma del Corano e finisce, alla moda del suo Paese, prima impalato e poi decapitato.

Nella biblioteca di re Assurbanipal a Ninive esisteva un ampio catalogo dei mostri allora conosciuti, dai quali si traevano presagi. Ma quali presagi si possono trarre dai mostri in voga nella nostra epoca? Dal Vampiro, per esempio? « I valori », ci risponde Ornella Volta, « sono in trasformazione e in attesa che si determinino coi nuovi confini del bene e del male le regole della futura età adulta. Benvenuti siano i mostri che come il nostro inconscio sono incapaci di discernimento. D'altra parte la saga dei mostri dà origine a una nuova commedia dell'arte. Anche Pulcinella ed Arlecchino sono nati come spiriti diabolici e solo in un secondo tempo si sono umanizzati, sono divenuti napoletani o bergamaschi, prendendo i caratteri di chi li aveva evocati ». Così il Vampiro di byroniana memoria per effetto dei mass-media è diventato una casalinga che ha come servo fedele Frankenstein, come marito un gemello del dr. Moreau e come figlio un piccolo Jekyll che per trasformarsi in Hyde deve rubare in cucina la mistura adatta. E' la serie disegnata per il *New Yorker* da Chas Addams e poi trasferita sul piccolo schermo.

A New York ha recentemente trionfato uno spettacolo sul Vampiro interpretato da Frank Langella. Il pubblico rideva dall'inizio alla fine.

Una grottesca conclusione del Mito Vampiro? Questo nobiluomo che indossava cappe di seta, che viveva in uno scomodo castello senza riscaldamento e che volava nottetempo a succhiare il sangue di belle — e quanto compiacenti? — signore è un eroe romantico. Al massimo possiamo ricordarlo come un eroe da belle époque, un po' fuori moda e certo più simpatico e innocuo di tanti mostri contemporanei che sono abituati a nutrirsi non di qualche goccia, ma di qualche tonnellata di sangue umano.

FRANCO SCAGLIA

FRIGOCONGELATORE IGNIS "FREDDO-ALLUMINIO."

HA TUTTI I NUMERI PER CONSERVARE MEGLIO.

Per la prima volta, l'interno del frigocongelatore è tutto in alluminio, e non in plastica: sono in alluminio infatti sia le pareti del "frigo", a freddo umido, che la cella del "congelatore" a freddo intenso 4 stelle.

Vantaggi? Maggiore durata, migliore igiene e migliori prestazioni con minor dispendio d'energia.

Il frigocongelatore Ignis "Freddo-Alluminio" è disponibile in una grande varietà di modelli, tutti rivestiti in Xilosteel, un laminato assolutamente inattaccabile.



la scienza amica

25

Fino a 25 gradi sottozero nel congelatore: per conservare anche per mesi qualsiasi cibo.



15

15 possibilità di sistemare i piani d'appoggio: per contenere tutte le provviste della settimana.

2

Due apparecchi (il frigo e il congelatore) prima volta con tutto in alluminio: miglior rendimento e migliore igiene.





di GIANNI DE CHIARA

Roma, luglio

Quando un prodotto musicale è bello e finito, interpretato, registrato, quando insomma il disco è pronto per essere immesso sul mercato con la sua copertina multicolore, che cosa succede? Questo: comincia il lavoro di coloro che sono definiti i «teenici della persuasione», quei signori cioè degli uffici pubblicità e stampa delle case discografiche che hanno il compito assai delicato di far conoscere al maggior numero di persone il prodotto che essi rappresentano. Ma come?

Semplicissimo: fare in modo che il «pezzo» di cui stanno curando il lancio venga trasmesso in radio e in TV (in gergo si dice «passaggio») il maggior numero di volte possibile. E questo perché? Per rispondere non è necessario essere degli specialisti: maggiore è il numero di «fruitori» di quella musica, maggiore sarà la possibilità che l'elenco degli acquirenti si allunghi. Radio e televisione sono i mass-media che consentono la diffusione più capillare, tanto che senza il loro ausilio difficilmente oggi una canzone riesce ad inserirsi nel-

Sono una sigla, che fortuna!

le classifiche dei dischi più venduti.

Allora tutte le canzoni radiotelemesse si trasformano in successi? E di conseguenza tutte le musiche sigla di programmi televisivi, soprattutto quelli in più puntate, che assicurano quindi ripetuti «passaggi», diventano popolari? Sarebbe esagerato affermarlo.

Certo che a parità di meriti artistici, tra la canzone-sigla di un programma, mettiamo di varietà, molto seguito dal pubblico, e un brano normale, sarà quasi certamente la canzone-sigla a prevalere nella corsa alla «Hit Parade», e ciò proprio in virtù

del maggior numero di «passaggi» televisivi di cui ha potuto avvalersi.

Esistono esempi clamorosi di questa capacità diffusionale. Quello che viene subito in mente perché è freschissimo si chiama *Tarzan lo fa*, interprete Nino Manfredi. Non molto tempo addietro una sigla televisiva è riuscita addirittura a centrare due obiettivi: rilanciare un cantante ormai in crisi e superare bellamente la barriera del milione di copie vendute. Parliamo di *Furia* (Guido e Maurizio De Angelis, parole di Albertarelli), cantata da Mal, musica d'apertura dell'omonima serie per ragazzi col

LE LORO ORE SONO DI SINATRA

La prima cosa che viene da domandare è perché si chiamano **Le Piccole Ore**. La risposta chiarisce anche il tipo di musica che fanno, le atmosfere e le sensazioni che amano creare con i loro suoni.

«Le Piccole Ore», spiegano, «è un verso di una vecchia canzone di Frank Sinatra; noi l'abbiamo preso a prestito trasformandolo nel nostro marchio di fabbrica». La musica del vecchio Frank è naturalmente «quella che noi adoriamo, anche se non abbiamo fino ad ora mai inciso un suo brano; quando ci riferiamo a lui però intendiamo quel tipo di musica gradevole, sentimentale, quelle melodie dall'ascolto facile di cui Sinatra [e prima di lui Bing Crosby — n.d.r.] rappresenta il simbolo».

Chi parla è la «voce» del complesso, Mino Spallino. Ora, dopo la scoperta di suo fratello Toti in qualità di «vocalist», Mino resta la «voce» soltanto quando incontrano i giornalisti, insomma è lui a rispondere alle domande, mentre il fratello gli ha rubato il posto dinanzi al microfono. Comunque i cinque giovani componenti della «band», e cioè Alex, Gigi, Antonio, Mino e Toti, suonano quasi tutti gli strumenti. Tra-piantati da Palermo a Bergamo, nella città lombarda i fratelli Spallino hanno incontrato il resto del complesso. Insieme suonano da

qualche anno e il successo e i consensi del pubblico crescono col tempo. I titoli delle canzoni contenute nel loro primo «33 giri» fanno andare con la mente agli anni Cinquanta, Sessanta o anche prima: «Tu sei sempre nel mio cuore», «Kiss», «Cielito lindo», «Bambina mia», «Nessuno al mondo» (che fu lanciata, come molti ricorderanno, da Peppino di Capri).

A differenza di tanti giovani musicisti essi guardano al passato «perché riteniamo», spiegano, «che molte, troppe canzoni abbiano il diritto di essere proposte al pubblico giovane, perché sono dei classici che non hanno età. Naturalmente noi le interpretiamo a modo nostro, le «filtriamo» attraverso il nostro gusto, la nostra sensibilità, le «vediamo» con gli occhi dei ragazzi di oggi e perciò piacciono e fanno ancora sognare».

Il complesso, che tra l'altro ha inciso la sigla di chiusura di «Scommettiamo?» (intitolata proprio come il popolare telequiz condotto da Mike Bongiorno, che figura anche tra gli autori del brano), sta preparando un secondo L.P. Ancora non sono stati scelti tutti i brani, certamente saranno inseriti «La playa» e «Lettere d'amore sulla sabbia», un successo di Pat Boone dei primi anni Sessanta.

Alle Piccole Ore, foto a sinistra, ha portato fortuna la sigla televisiva di Scommettiamo? Ora stanno preparando il secondo long-playing. A destra, un altro abbinamento TV di successo: Elisabetta Viviani e Heidi

celebre cavallo. Ancora Mal, in quest'ultimo anno, ha ripetuto il successo, anche se non nelle stesse proporzioni, con *Furia soldato* (circa mezzo milione di dischi venduti), sigla della seconda serie di telefilm d'importazione americana.

Tra il 1977 e questi mesi del '78 molte sigle di programmi TV hanno fatto l'«en plein». In molti casi il successo è legato al gradimento del programma. Come *Honky tonk train blues* (Lewis e Meade), eseguita da Keith Emerson (oltre 400 mila copie), sigla del primo ciclo di *TG 2 - Odeon*. Altri successi: *Isotta* (Caruso-Bardotti), cantata da Pippo Franco (*Secondo voi*), e la sigla finale del telequiz *Scommettiamo?*, scritta da Nicarelli, Pieretti, Bongiorno e Peregrini e lanciata dal complesso Le Piccole Ore. Sulle 130 mila copie è attestata *Mister Mandarino*, eseguita dai Matia Bazar (*Domenica in...*). Altra affermazione di una canzone-sigla, grazie ai più piccini: si tratta di *Heidi* interpretata da Elisabetta Viviani. E sempre i bambini hanno portato fortuna a Raimondo Vianello e Sandra Mondaini, gli interpreti-conduttori di *Noi... no*. Ricordate lo sketch della sigla finale in cui Vianello-uomo della foresta andava puntualmente a sbattere il capo contro gli

A parità di pregi artistici fra il brano musicale che apre un programma TV e una canzone, è quasi sempre il primo ad avere più successo. Il merito, dicono gli esperti, è dei «passaggi» sul video. Ecco qualche esempio...

alberi? Ebbene, la canzone della Mondaini che accompagnava le divertenti esibizioni di Raimondo, *Ma quant'è forte Tarzan*, in poche settimane ha venduto oltre centomila copie. Quanto a *Portobello*, che ha concluso il secondo ciclo di trasmissioni, gli sopravvive felicemente *La storia di tutti* (Patruno, Tortora, Perani), che chiudeva il programma. Nelle discoteche, tra un disco-music e l'altro, è uno dei «lenti» più richiesti.

E concludiamo con un altro esemplotipo della «spinta» che può dare una sigla TV al mercato discografico: *Singing in the rain*, uno dei classici della musica leggera, ha subito un incremento delle vendite non appena l'edizione interpretata da

II 13580



1/F Varie TV Rag.

"... vedi come si riduce il camice una veterinaria? ... Chissà se tornerà pulito..."



"... ma non è un problema... prova nuovo dixon... è ad azione progressiva..."



Enza Sampò



**solo nuovo dixan
ti dà il magico splendore**

Sono una sigla, che fortuna!

Gene Kelly è stata adottata come sigla d'apertura della serie di film *L'uomo ombra*, con William Powell e Mirna Loy.

Ma non succede da oggi. Fin da quando è nata la TV, moltissimi motivi sono rimbalzati dagli altoparlanti del televisore a quelli del giradischi facendo registrare in più di una circostanza contraccolpi nelle varie « Hit Parade ». Cerchiamo di ricordarne qualcuno, senza avere la presunzione di voler citare tutti i motivi-sigla, e senza rispettare ordini cronologici.

Ricordate, per esempio, *Donna Rosu*? Il vero titolo era *Viva le donne* (Baudo, Paolini, Silvestri, Amont) e la cantava Nino Ferrer: il lancio TV avvenne in *Settevoci*, anno 1970. E Rita Pavone-Giamburrasca con il suo allora popolarissimo *Viva la pappa col pomodoro*? Era la sigla dello sceneggiato tratto dal romanzo di Vamba e diretto dalla Wertmüller. E *Canzonissima* 1971? Qualcuno la ricorda ancora grazie a *Chissà se va*, il motivo scrit-



to da Pisano, Castellano e Pipolo per Raffaella Carrà.

Il classico « grosso colpo » lo misero a segno nel 1974 Romolo Grano (l'autore) e Berto Pisano (il direttore d'orchestra) con *A blue shadow*, colonna sonora d'apertura del telegiallo *Ho incontrato un'ombra*: 900 mila copie di dischi venduti.

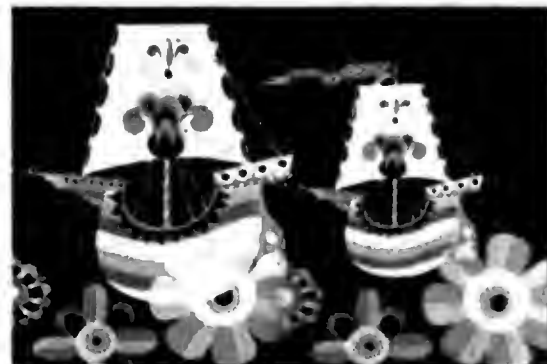
Tre anni fa, invece, in occasione di un ciclo di film di Francesco Rosi, il complesso « Il Giardino dei Semplici » incide *Tu ca nun chiagne*, un motivo della Napoli di ieri composto dalla coppia Bovio-De Curtis. Il disco diventò un best-seller e rilanciò un certo tipo di canzone napoletana ballabile. Ancora un passo indietro: 1964, Riz Ortolani scrive la colonna sonora-sigla della riduzione televisiva di *La cittadella* di Cronin (di cui la Rete 2 ha recentemente mandato in onda una replica). Il teleromanzo di Majano fa furore e il disco con il motivo musicale raggiunge una tiratura altissima. Analogo successo quello di Pino Calvi ottenuto con *Malombra*; il disco andò a ruba.

Torniamo al varicetà: 1976. Daniela Goggi e la sigla di *Due ragazzi incorreggibili* scuotono la classifica delle vendite: il titolo è strano ma piace subito, *O ba ba luu ba*. 1976: Gianni Morandi diventa l'idolo dei bambini con *Sei forte papà*, molti dischi

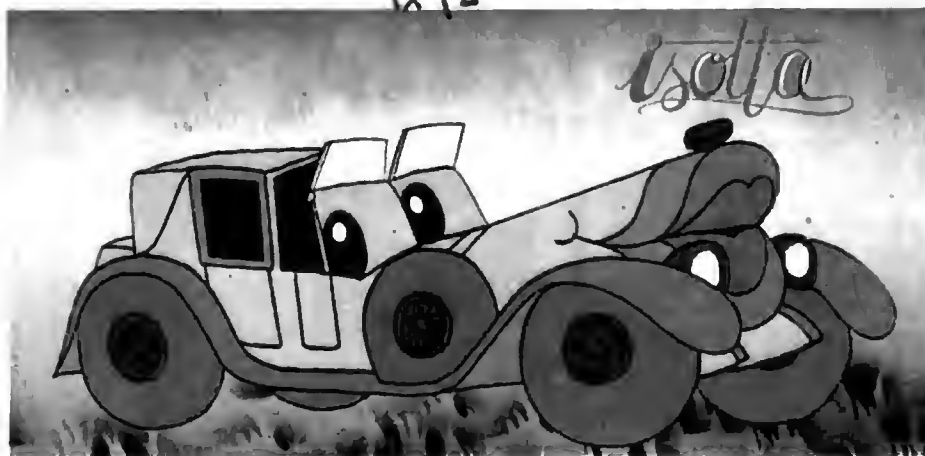
L'HIT PARADE DEI DISEGNI TV



Due esempi di sigle grafiche. Quella sopra « apriva » una rubrica della Rete 2 dedicata ai giovani: *Comemai*, in onda la domenica pomeriggio; quella a destra, riportata anche sui programmi del nostro giornale, contraddistingue la pubblicità



I titoli di testa e di coda creati per Domenica in..., la trasmissione della Rete 1 condotta da Corrado. Le sigle possono essere realizzate nei modi più diversi ma sono condizionate dal tema musicale, dalle parole e dal tempo a disposizione



Isotta, una sigla di Bruno Bozzetto per Secondo voi: « Noi grafici », spiega, « in pratica sceneggiamo la canzone che ci viene proposta. Certo ci vuole un po' d'inventiva e un certo genitaccio... »

BP **SE CERCATE**

GLI OLI

**CON QUESTO MARCHIO,
LI TROVATE IN**

**3.000 STAZIONI CON
QUESTO MARCHIO**



Noi della Mach abbiamo l'esclusiva per la produzione e la distribuzione in Italia dei lubrificanti BP; ed è un'esclusiva alla quale teniamo

molto perché conosciamo l'ottima qualità di questi oli.

Come la conoscono milioni

BP Visco Nova

Super V Viscostatic



di automobilisti di tutto il mondo affezionati agli oli BP.

Il nuovissimo BP Visco Nova 15W50, è un olio che mantiene anche dopo una lunga permanenza nel motore un grado costante di viscosità a caldo e di fluidità a freddo ed è quindi particolarmente adatto a motori costretti ai ritmi cittadini e sottoposti a forti sbalzi di temperatura.

BP Visco Nova 15W50 è un olio pluristagionale ad altissimo indice di viscosità ricco di additivi che proteggono il motore dalla ruggine, dalla corrosione e dall'usura.

Infatti, BP Visco Nova è un 15W50 quando partite che resta un 15W50 quando arrivate. Anche se andate in autostrada da Bolzano a Palermo. Naturalmente accanto a questa novità trovate sempre il BP Super V Viscostatic, l'olio supercollaudato da tantissimi automobilisti esigenti.

Questi sono già due buoni "perché" per fermarvi alla Mach quando il vostro motore lo richiede. Se poi siete un fedele cliente di Olio Fiat, ricordatevi che su strada lo trovate sempre alle 3.000 stazioni Mach.



**QUELLI
DEI 2 PERCHÉ**

V/A Varie
**Sono una sigla,
che fortuna!**

venduti e nuova popolarità, la trasmissione era *Rete tre*.

Per finire, ancora i bambini che in campo discografico hanno un peso non trascurabile: quale piccolo non ha mai intonato, cantilenando, « Chi ha rubato la marmellata, chi lo sa »? Pippo Caruso e Bruno Lauzi la scrissero per *Anteprima di Chi?*, 1976; il titolo era *Johnny Bassotto*, la voce quella di Lino Toffolo. **GIANNI DE CHIARA**

TRE DOMANDE A BRUNO BOZZETTO

Fino a non moltissimo tempo fa, quando si parlava di sigle televisive ci si riferiva soltanto ai motivi musicali. Negli ultimi anni, grazie soprattutto all'alto grado di perfezione raggiunto dal cartoonist italiano, si è cominciato a distinguere tra sigle musicali e sigle grafiche. Anche queste ultime contribuiscono, a volte in misura dominante, al successo di una trasmissione.

Uno dei maggiori autori di sigle grafiche (ma la sua attività prevalente è quella di cartoonist) è Bruno Bozzetto, 40 anni, milanese, che ha firmato moltissime « strisce » in TV fra cui « La tartaruga » (anteprima di « Un colpo di fortuna », 1975), « Isotta » (« Secondo voi ») e « Scommettiamo? ».

Bozzetto come nascono le sue sigle?

« Noi grafici in genere interveniamo in un secondo momento, quando già gli autori della musica e del testo hanno ultimato il loro lavoro. Noi studiamo la loro fatica e in pratica sceneggiamo la canzone disegnando tanti fotogrammi per ogni fase. Punto e basta. Naturalmente, il nostro lavoro non è così arido come può apparire dalla mia descrizione, anzi debbo ammettere che in questi ultimi tempi, con alcuni autori, si lavora veramente bene. Qualche volta, per esempio con Pippo Caruso e Bruno Lauzi, ci siamo addirittura consultati prima. Caruso, poi, ha preso la buona abitudine di usare accorgimenti e arrangiamenti particolari già in fase di stesura in modo da favorire il nostro compito ».

Le è mai capitato di affrontare un tema serio?

« Il lavoro del grafico è condizionato e dal tema musicale e dalle parole e dalla durata della sigla. Entro queste "gabbie" che gli "vanno strette", agisce, cerca di essere spiritoso, di accattivarsi ad ogni costo la simpatia del telespettatore. Per quanto riguarda la sigla di "Isotta" io e i miei collaboratori siamo stati molto facilitati dalla musica e soprattutto dal testo: la vecchia automobile abbandonata che sogna di superare in velocità tutte le altre. Quando abbiamo la possibilità, tentiamo di fare anche discorsetti più seri; è il caso della "Tartaruga", che ci ha permesso di parlare di ecologia ».

Può definire in poche parole il suo lavoro?

« Direi che noi grafici siamo i ragionieri dell'arte: perché una certa vena artistica non potete negarcela, insieme all'inventiva e al genio che deve catturare simpatie e consensi; nello stesso tempo però dobbiamo stare attenti al numero di fotogrammi da realizzare per ogni frase, e quindi moltiplicare, aggiungere, sottrarre e poi dividere... ».

TV 2 ore 20,40
domenica
9 luglio



Anche questo show a colori porta alla ribalta personaggi nuovi, scovati nei cabaret. A differenza però di altri varietà, lo spettacolo condotto dal suo stesso regista, Eros Macchi, è tornato alla diretta differita. Gli autori perciò attingono all'attualità idee per le battute. Ma...

di CARLO SCARINGI

L'Arca: ci salga chi può



la ballerina Cecilia Bonocore, Lucia Cassini, Dino Sarti e il gruppo del Parlone. Qui sotto i quattro del Parlone: Silvana Guerriero, Oldierico Granato, Renato De Rienzo, Claudio Veneziano. A sinistra, accanto al titolo, Mimmo Accardo e i due Naufraghi (Zino Calamia e Piero Giamburno)



Roma, luglio

Noè, quello del diluvio, non c'entra niente, anche se la confusione che regna in quest'area di Eros Macchi è molto simile a quella che doveva esserci nell'altra celebre area, quella di Noè, prima di salpare per il Monte Ararat. Non ci sono gli animali ma c'è la stessa confusione, almeno dal lunedì al venerdì quando al Delle Vittorie si prepara, si pensa, si prova, si aggiusta, si costruisce pezzo dopo pezzo quello spettacolo che poi i telespettatori vedono la sera della domenica sulla Rete 2. Dal lunedì al venerdì, abbiamo detto. E il sabato? Il sabato non è giorno di riposo, si lavora come gli altri giorni, forse anche di più, con la tensione che cresce e cessa solo con la sigla finale. Sì, perché il sabato si registra lo spettacolo, tutto di seguito, con il pubblico in sala, pronto a beccare chi shaglia, ma anche generoso di applausi e di consensi.

La novità principale di questo « domenicale » è di venir servito al pubblico ancora caldo, anche se non c'è l'immediatezza della diretta, della ripresa dal vivo, com'era nelle intenzioni degli autori, soprattutto del regista e conduttore Eros Macchi. Difficoltà varie (non di genere censorio) l'hanno impedito e così va in onda in « differita ». Ma soltanto 24 ore dopo la registrazione.

« Questo », dice Eros Macchi, « è un grosso vantaggio, perché possiamo parlare di fatti e di personaggi alla ribalta della cronaca e dell'attualità. Di solito uno spettacolo di varietà televisivo arriva al "consumatore" un po' stagionato, e questo anche quando non ci sono anticamere nel magazzino. Basta fare i conti: per realizzare uno show più o meno tradizionale, in 7 puntate come questo, ci vogliono almeno un paio di mesi di lavorazione, altri due o tre se ne sono persi tra l'ideazione e la stesura dei testi, per cui, nel migliore dei casi,

NAUFRAGATI NELLA METROPOLI

Di siciliani trapiantati a Milano ce ne sono ormai a migliaia, e tutti — chi più chi meno — pur integrandosi nella città lombarda continuano a sentire la nostalgia dell'isola lontana. A questa reggia non sfugge il simpatico terzetto di scombinati musicanti che affidano alle note di un contrabbasso e di un pianoforte, nonché ai testi di ironiche canzoni, il loro messaggio di frustrati e di emarginati — veri e propri « naufraghi » in una metropoli continentale — che in chiave satirica denuncia l'amarezza di una condizione vissuta da migliaia di loro compaesani. Primo nome del terzetto è Mimmo Accardo, cantante e compositore, reduce da quattro anni di cabaret al Derby di Milano e amico d'infanzia dei due « naufraghi » (Piero Giamburno, insegnante di musica in una scuola media, e Zino Calamia, medico), che sbattuti dal destino fra le brume di Milano hanno trovato in lui la favola di salvezza. E il complesso si chiama appunto Mimmo Accardo e i due Naufraghi. Insieme, adesso, si danno una mano per tenersi a galla. E ci riescono bene.

il telespettatore vede uno spettacolo vecchio di almeno cinque-sei mesi. Di qui l'impossibilità di inserire certi balletti, certe battute, quella satira insomma legata alla cronaca. Noi, invece, non abbiamo questo "handicap": per noi viene sempre il "cavallino", per restare nell'ambito televisivo. I nostri testi nascono sul tamburo, gli autori sfogliano i giornali, seguono le cronache e ti scodellano un Leone pieno di rughe o una divertente critica alla nevrosi del calcio, che nei giorni scorsi ha contagiato mezza Italia ».

Insomma, anche se non va in diretta ma ormai che va più in diretta? Solo *Portobello* o qualche ripresa di grossi avvenimenti, sportivi e culturali, anche perché la diretta richiede un impegno tecnico-organizzativo maggiore. *All'arca! All'arca!* non conserva nulla del varietà tradizionale.

« L'idea di partenza », ci dice ancora Macchi, « era di ribaltare i vecchi schemi: il pubblico è ormai stanco dei miti, chiede



Renault 14 TL: 1218 cc., motore trasversale, trazione ant., 5 posti, 5 porte, oltre 145 km/h, consumo medio 15,9 km/litro, freni a disco ant. con servofreno.

Renault 14 va oltre

L'automobile si muove. Sulle sue ruote, ovviamente, ma anche su quelle non meno scorrevoli del progresso tecnologico.

Ad avvantaggiarsene per primi sono milioni di automobilisti, che possono contare su una produzione sempre più qualificata: le cattive

automobili oggi non esistono.

Esistono però modelli che, per una serie di meriti indiscutibili, si distaccano nettamente da tutti gli altri della stessa categoria. Sono quelli che meritano la particolare attenzione del buon automobilista. Cioè di chi non si accontenta di una buona auto-

mobile. E vuole andare oltre.

Nella classe 1200 c'è la Renault 14. È la berlina più attuale del 1978. E lo sarà anche nei prossimi anni. Perché è l'unica 1200 che va oltre i soliti concetti, le solite soluzioni estetiche, le solite prestazioni, i soliti vantaggi. Oltre le solite automobili.

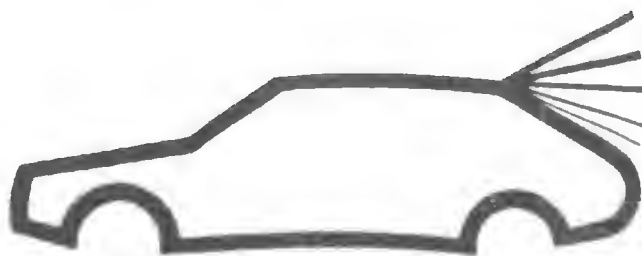
È un fatto: la Renault 14 si è aperta un varco, ha superato certi confini restrittivi, ha spalancato un nuovo spazio, ha conquistato una nuova dimensione. C'è da scommetterci: le copie della Renault 14 - belle o brutte - non mancheranno.

In ogni caso, la Renault 14 è qui ora. Pronta. Disponibile. Con il suo styling innovatore, la nuova gamma di colori, le sue straordinarie caratteristiche di spazio, confort, sicurezza, tenuta di strada, economicità di uso e manutenzione, robustezza.

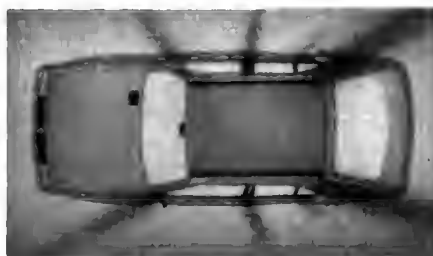
Ogni Concessionario Renault è a disposizione di ogni automobilista che ha deciso di andare oltre.

*Le Renault sono lubrificate con prodotti **elf***

La linea: esempio di grande styling



Per la sua linea diversa, decisamente innovatrice e aerodinamica, la Renault 14 ha avuto il Gran Premio di Estetica Industriale.



Eccezionale il campo di visibilità della Renault 14: la superficie vetrata è di ben 2,32 metri quadrati.

1200 cc 

L'Arca: ci salga chi può

qualcosa di nuovo. Facce nuove, linguaggio nuovo, ritmo diverso». Qualche mese fa, ricorda a questo proposito il regista, un altro programma analogo (*Non stop*, trasmesso dalla Rete 1) era stato accolto con interesse. Il successo di entrambi gli spettacoli, al di là di certi limiti (come la ripetitività di situazioni, qualche ingenuità, qualche seivolone), conferma che gli «innovatori» hanno visto giusto puntando sulle «facce nuove».

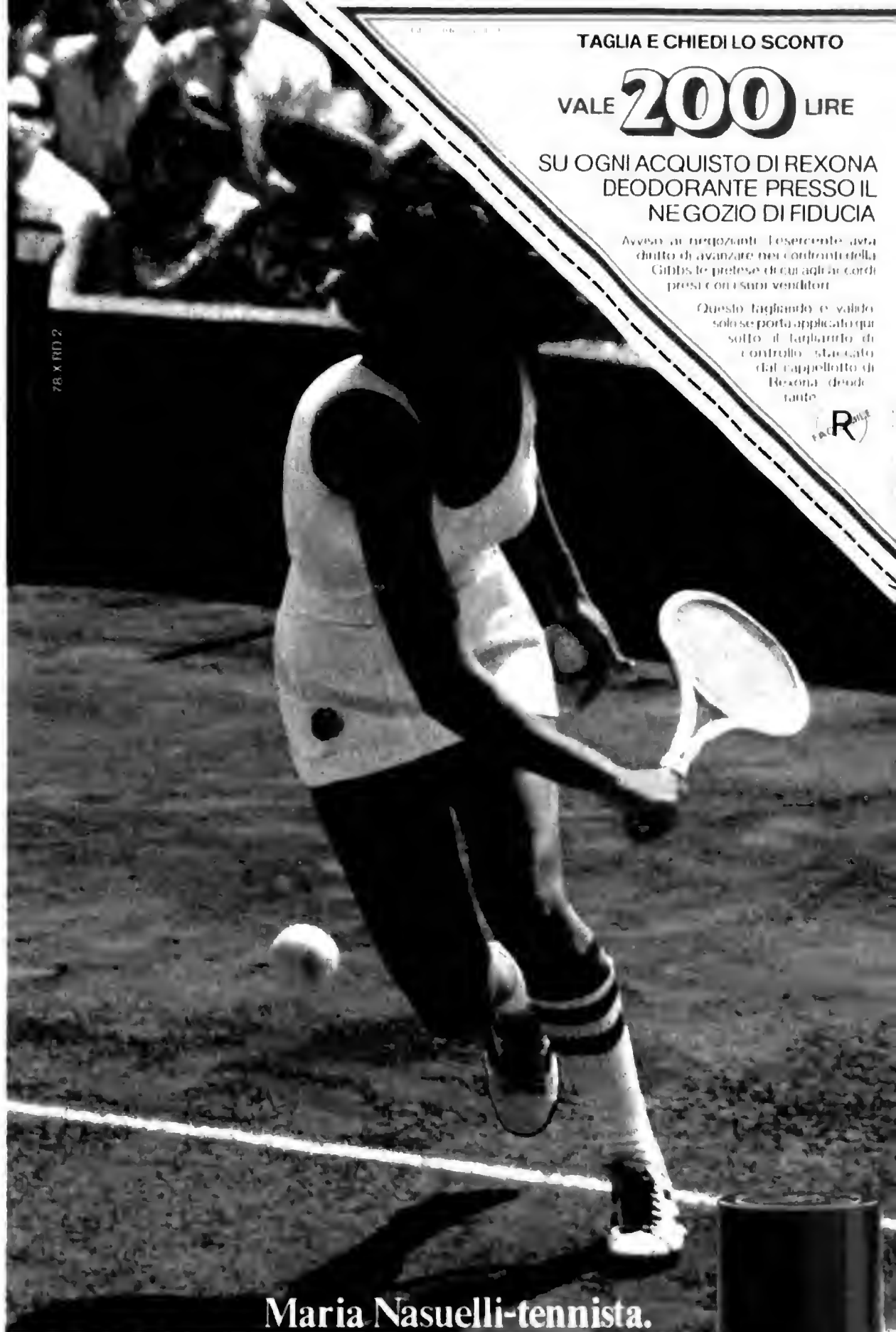
E vediamo qualcuna, di queste facce. La prima in cui ci imbattiamo è quella di Dino Sarti, il cantante bolognese: non è una faccia nuova ma qualcosa di nuovo c'è egualmente, e ce lo fa notare lui stesso, con soddisfazione: «C'è Dino Sarti che non canta», dice, «e ti pare niente... Qui interpreto una figura tipica della Bologna popolare, il giocatore di bocce, e devo dire che quest'esperienza mi diverte, anzi m'interessa molto, soprattutto perché posso presentarmi in una dimensione nuova. L'ambiente, con tutti questi giovani, mi è congeniale, e questa ricerca un po' folle, questo modo di fare umorismo e satira al di fuori degli schemi, è senz'altro un aspetto positivo della trasmissione».

Nuovissima è invece la faccia, un po' sbarazzina ma vispa e impertinente, della «minisoubrette», della «ragazzina dello spettacolo», come la definisce Eros Macchi: Cecilia B. vent'anni, origine napoletana, con il teatro e la musica nel sangue, essendo figlia del maestro Bonocore (ecco svelato il mistero del cognome) e di Lisetta Nava, punto di forza, con le sorelle, della rivista degli anni Cinquanta. Nuovissime — almeno per il pubblico televisivo, un po' meno per chi segue il cabaret o il teatro delle cantine — sono le facce di Lucia Cassini, Nico Salatino e Roberto Bonanni, che con siparietti e interventi vari condiscono abbondantemente, col pepe della satira, l'intero spettacolo.

Egualmente nuove sono le facce dei quattro del gruppo del Parlone (Renato De Rienzo, Silvana Guerriero, Olderico Granato e Claudio Veneziano, che ha preso il posto di Claudio Vettese, rimasto nel gruppo come autore dei testi), reduci da alcuni anni di attività cabarettistica a Napoli (con puntate anche nei centri del Nord), attenti osservatori del costume (e malecostume) del nostro Paese.

Non sono nuove solo le facce dei due ospiti di ogni puntata, che rappresentano l'unico legame di questo spettacolo con il «vecchio», mentre nuovissima è infine la faccia di Eros Macchi, collaudato regista di tanti show, che questa volta pilota l'arca direttamente dalla scena, come un vecchio lupo di mare guida la sua nave tra i mari.

CARLO SCARINGI



Maria Nasuelli-tennista.

TAGLIA E CHIEDI LO SCONTO

VALE **200** LIRE

SU OGNI ACQUISTO DI REXONA
DEODORANTE PRESSO IL
NEGOZIO DI FIDUCIA

Avviso ai negozianti: l'esercente avrà diritto di avanzare nei confronti della Gibbs le pretese di cui agirà con i propri venditori.

Questo tagliando è valido solo se porta applicato qui sotto il tagliando di controllo staccato dal cappello di Rexona deodorante.

FA R



“Ho provato tanti deodoranti e ho scelto Rexona perché mi fa sentire veramente sicura.”

Maria Nasuelli



non ti pianta in asso

AVANTAGE

ODEON SCRITTO
Condotto da EMILIO RAVEL

I/138u7

Dimmi
gio



i come chi

Con questa domanda
abbiamo cercato
di scoprire il volto
inedito di alcuni
personaggi del
momento. La cantante
per esempio ci ha
spiegato perché
ama il rischio,
i puzzle e odia
invece Biancaneve
e Casanova

I Amanda Lear

Roma, luglio

Amanda, tu giochi?

— Sì. A carte. Gioco a soldi veri con i miei ballerini. Siccome li pago uno sproposito, cerco di riprendergli qualcosa.

— Solo per questo giochi?

— No. Mi piace il rischio. E non sono la sola. Gioca l'uomo politico, per esempio, e quelli, in genere, che stanno intorno al potere. No, non è per i soldi o non è solo per quelli. Lo fanno perché vogliono vincere. Prendi Gengis Khan, che bisogno aveva di andare a conquistare il mondo? Nessuno. Non sapeva neppure come era fatto il mondo. Eppure gli piaceva il gioco del rischio.

— Però quando ti esibisci non sembri davvero Gengis Khan. Non mi pare un gioco così guerresco quello che fai...

— Faccio il gioco della seduzione. Quando sono sul palco faccio mille promesse che — ovviamente — non mantengo. Non farò l'amore con tutti e loro lo sanno...

— Anche perché sarebbero troppi...

— Certo. In tremila sarebbe faticoso. Comunque anche loro, in platea, accettano il gioco, fanno vedere che ci stanno. In fondo quello che facciamo noi non contiene grandi messaggi politici o sociali. E' solo un divertimento. E basta. Però il divertimento è bello se c'è fantasia e immaginazione e invece molti spettacoli sono « drogati ». Per giocare bene ci vuole un certo allenamento mentale. Oscar Wilde, ad esempio, giocava con se stesso. Questo piace anche a me.

— Insomma, a quanto pare, non fai che giocare...

— Sì, perché io sono una persona angosciata e ansiosa. La sera, prima di dormire, ho sempre paura di non risvegliarmi. Credo di aver sbagliato tutto nella vita. Insomma ho paura. Allora faccio il puzzle. I puzzle sono ottimi contro la nevrosi. Ce ne sono di tre tipi: quello che si fa col disegno del quadro che devi ricomporre; quello che si fa senza l'aiuto del disegno e che serve nelle nevrosi più dure, infine quello un po' da matti che è completamente bianco... tanti piccoli frammenti bianchi che com-



VALDA è con te...

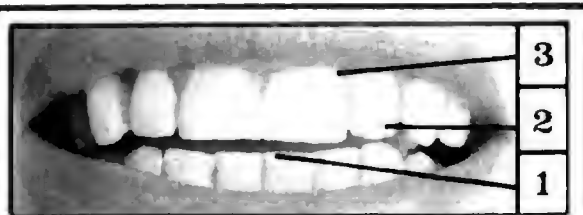
**Il Dentifricio VALDA f3 sviluppa un'azione di
igiene preventiva antibatterica, disinfettante per il
trattamento preventivo
della carie e contro le
irritazioni
della
bocca.**



IN FARMACIA
REGISTRATO MIN. SANITA' N° 78

VALDA f3 usato ogni giorno come un normale dentifricio svolge una serie di azioni importanti per la salute dei denti:

1. aiuta a prevenire la carie per l'azione combinata di due fluoruri che rinforzano lo smalto dei denti;
2. combatte il formarsi della placca dentaria grazie a un potente antibatterico (cicliomenol);
3. svolge un'efficace azione contro le irritazioni del cavo orale per la presenza di a. betaglicirretico.



Il Dentifricio **VALDA f3** dal piacevole gusto all'aroma **VALDA**, è composto da:

1. due fluoruri (potassio - sodio)
2. cicliomenol
3. a. betaglicirretico
- essenza **VALDA**.

**70 anni di esperienza
per il tuo benessere.**

VALDA laboratori
farmaceutici
milano spa

VALDA produce:

Pastiglie Valda - Chewing gum Valda - Spazzolini Valda F3 - Fazzoletti e Spray Aervalda.

AMANDA LEAR Dimmi come giochi

pongono una superficie completamente bianca. Me lo ha fatto conoscere Yul Brinner, in America.

Mentre fai il puzzle non pensi. E così un po' ti riposi la testa. E così fa il pubblico quando mi vede. E così faccio io col pubblico. Però nel mio gioco c'è un rischio, rischio la carriera... la reputazione... ma lasciamo perdere la reputazione, ormai...

— Perché dici questo? Ti riferisci alle tue foto nuda su « Playboy »?

— Vedi, io volevo fare l'attrice. Essere Ofelia o Filumena Marturano. Non avrei mai pensato di fare delle foto nuda. Molti mi domandano: « Ma avevi tanto bisogno di soldi? Perché l'hai fatto? Abbiamo visto come sei. Sei come tutte le altre. Non c'è più mistero ». Insomma invece di essere felici di avermi finalmente visto il culo sono

AMANDA O AMANDO?

Amanda Lear è di nazionalità svizzera. I suoi genitori divorziarono appena nacquero. La sua educazione fu tradizionale, rigida, religiosa.

Non le piaceva la vita borghese e cambiò. Fece prima la fotomodella. Adesso canta canzoni ma, nonostante il successo, desidera ancora cumbiare, vorrebbe recitare. Dice: « Mi piace scegliere da sola tutto quello che vivo ». Anche il sesso, dicono. Nonostante le smentite e le prove fornite dall'interessata, sono parecchi coloro che sostengono che Amanda sia un uomo. Inutile chiedere ancora la stessa cosa per ottenere la stessa risposta. Piuttosto cosa si porta dentro questa persona che sembra sempre insoddisfatta, sempre in fuga da se stessa?

rimasti delusi, dal fatto che ce l'ho come tutti... Insomma anche lì ho giocato. Ho sbagliato, forse, ma sono stata al gioco.

— Tu giochi facendo l'amore?

— Come no... E' come la caccia. Non è che tu, se spari, poi ti devi mangiare per forza la selvaggina. Il piacere è nascondersi dietro gli alberi, preparare una trappola... E' esattamente il contrario di quanto faceva Casanova, il cui scopo era di fare l'amore con il numero più alto possibile di donne. Invece è proprio il gioco della seduzione che è importante, fino al momento in cui la vittima « vuole » essere presa. Allora non è neanche più interessante... Non sono un'atleta sessuale.

— Insomma, quando arrivi a colpire getti via la vittima, come un « kleenex ». L'uomo-kleenex è una tua definizione...

— Non mi piace più tanto questa definizione. Non mi piace gettar via nessuno... e poi, ogni tanto, sono anche io che perdo. Perché tutti giocano.

— E quali sono, in questo campo, i rischi che tu corri?

— Di innamorarmi di un attore o di un cantante. Sono come me. Sono innamorati solo di se stessi. E, per citare ancora una volta Wilde: « Quando tu ti innamori di

con Buitost al posto del pane anche il miele si gusta meglio



perché Buitost leggero, senza mollica, ingentilisce il gusto dei cibi che preferite;
perché Buitost, tostato su piastre roventi, non si sbriciola e aggiunge solo il croccante al sapore;
perché Buitost, in comodi sacchetti-porzione è sempre fresco e a portata di mano.

è Buitoni, è buono

150 vacanze gratis nei mari di smeraldo con coppa Smeralda.

Nei favolosi hotel-villaggi **valtur** 



E in più 150.000 coppe Smeralda in regalo.

Con coppa Smeralda puoi vincere una indimenticabile vacanza di una settimana in uno dei favolosi hotel-villaggi Valtur in ITALIA e all'ESTERO. Sono ben 75 soggiorni per due persone, nel settembre '78, con la formula "tutto compreso". Vale a dire pensione completa, ma anche tennis, nuoto, vela, yoga e tante altre cose piacevoli. Insomma, una volta preso possesso della tua camera, dovrai pensare solamente a divertirti. Ma se non ti capita di vincere la nostra vacanza, non scoraggiarti. Hai infatti 150.000 possibilità di "raddoppiare" gustandoti cioè un'altra coppa gratis. Da oggi perciò, quando acquisti una Smeralda all'amarena o al cioccolato, occhio al tagliando e al coperchio e... buona fortuna!



Gelati
ALEMAGNA

Il fascino discreto della tradizione.

AMANDA LEAR

Dimmi come giochi

te stessa è l'inizio di un romanzo che dura tutta la vita». A me è accaduto di innamorarmi di David Bowie. Tremendo.

— **Lo credo... ma continuiamo coi giochi. Facciamo il gioco del travestimento?**

— O.K.

— **Quale personaggio storico vorresti essere?**

— L'Imperatrice Caterina di Russia. Era una donna con tutta la sua vulnerabilità, eppure è stata grande. Mi piacerebbe.

— **Il gioco può anche essere definito così: il diritto di essere felici. Non ti pare?**

— ...o anche come il «dovere» di essere felici. Anche se la situazione che abbiamo intorno è drammatica, è un dovere per tutti imparare a essere felici... tentare di essere felici. Perché si «impara» a essere felici. E' difficile e faticoso. Mentre è facilissimo essere infelici.

— **E da bambina quali giochi facevi?**

— Da bambini si fa il gioco più stupido: si gioca ad essere grandi.

— **E la favola che ti piaceva di più?**

— *La Sirenetta* di Andersen che si era innamorata di un uomo irraggiungibile e che per questo affrontò le sofferenze più atroci. Ecco, questa idea di rinunciare a tutto per un uomo mi piace. E' come fare un patto col diavolo. E' l'argomento del mio nuovo disco. E' la storia di Faust. Mi sono stancata di parole cretine.

— **E delle altre favole ti ricordi?**

— Biancaneve. Ma era un disastro: pettinata male, vestita male e poi faceva la serva a quei nani schifosi. Invece la regina cattiva aveva classe, era meravigliosa. Per forza lo specchio diceva che non c'era nessuna come lei. Era davvero la più bella.

— **...e Cenereentola?**

— Orribile. Anche lei era una ciabattona.

— **Senti, Amanda, un bambino ti chiede di giocare, tu cosa gli proponi?...**

— Nascondino.

— **E se il bambino ha venticinque anni?**

— Una sciarada. Se ama il rischio gioca, se no non mi interessa.

— **Perché si ride, secondo te?**

— Di solito per i guai che succedono agli altri. Una donna grassa cade per terra e tutti ridono. E' orribile. Però è sempre stato così. Tu ridi per difenderti da quello che potrebbe capitare a te, esorcizzi la paura. Così fa anche il clown al circo. Fa ridere perché rappresenta la morte, col suo viso tutto bianco come un fantasma. Ridendo, prendiamo in giro la morte.

— **E come si manifesta la felicità?**

— Io non credo all'idea tradizionale, al manifesto della felicità con un grande sorriso. Se guardi la gente per la strada nessuno sorride di solito, eppure qualcuno felice ci sarà. Gli unici che sembrano sorridere sono i ciechi. Perciò diffido dei sorrisi. Per esempio io non sono felice, però tutte le mie immagini sono sorridenti.

— **Amanda, quando ti accorgi che un gioco è finito?**

— Quando ti mandano il conto. Pochi giocano gratuitamente.



STAYER

per segare e tagliare

Far segare è il nostro mestiere perché da sempre costruiamo seghe per legno e materie plastiche.

STAYER costruisce seghe e cesoie e le costruisce bene.

STAYER: seghetti alternativi, cesoia per lamiere, sega orientabile, tutti utensili indispensabili per segare e tagliare.

STAYER: 80 utensili elettrici per l'industria e l'artigianato.

 Istituto Italiano
Marchio di Qualità

GARANZIA 12 Mes



STAYER

costruire bene è la nostra legge



Ti dico perché canti da cane

CONCORSI LIRICI : BUSSETO

di LAURA PADELLARO

Roma, luglio

Va dal tuo maestro, digli che ti ruba i soldi e diglielo da parte di Bergonzi! ». Strappando il falso decalogo professionale il cui primo comandamento è di non criticare l'insegnante in presenza dell'allievo, Carlo Bergonzi ha spiatellato l'amara verità a uno dei tanti ragazzi che ogni anno vengono a Busseto con l'illusione di essere Caruso o la Malibran. Fra i settantasei concorrenti che, a metà giugno, si sono presentati alla XVIII edizione del Concorso di voci verdiane, accanto agli elementi da premio e ad altri interessanti, da « tener d'occhio », c'erano per lo meno una ventina di voci destinate al macero.

Se questo capita in una « gara » che tutti considerano la più importante nel mondo, ciò significa che il commercio delle voci, qui da noi, ha radici lunghe. E non si capisce perché restino impuniti i sedicenti maestri i quali ingannano i giovani incauti facendoli correre dietro alla chimera della voce: un mostro che davvero, come nella mitologia greca, ha testa di leone e coda di serpente. In Italia troppa gente insegna (si fa per dire) a cantare: soltanto a Milano di maestri ce ne sono più di tremila. Fra questi, ovviamente, la più parte non sa neppure da dove incominciano la tecnica e l'arte del belcanto. Pretendono però dalle dieci alle quindici alle trentamila lire e oltre a lezione: e la lezione dura, magari, quaranta minuti scarsi.

Ecco perché Bergonzi non ha peli sulla lingua, a costo di tradire il famoso « decalogo ». Nei sei giorni del concorso si è parlato parecchio del suo coraggio e della pazienza con cui il famoso tenore ha ricevuto i candidati respinti, ad alcuni dicendo nel

Per la prima volta nella storia delle gare di selezione di voci nuove il presidente della giuria riceve i candidati respinti e spiega a ciascuno di loro le ragioni della bocciatura. «Il tuo maestro», ha detto Bergonzi a un baritono, «ti ruba i soldi»



colloquio la frase che scotta: « Figlio mio, ce l'hai un mestiere? E allora lascia il canto che non fa per te ». Bergonzi si rivolge ai ragazzi meno dotati e a quelli che di doti non ne hanno affatto con il sentimento lacerato di chi capisce che un cantante fallito non è soltanto un mancato artista, ma è anche e soprattutto una vita distrutta. Bergonzi, insomma, boccia con amore. Spiega per filo e per segno le ragioni del nero verdetto. Poi, finita la diagnosi, propone la cura adatta a guarire gli innumerevoli mali della voce, il primo dei quali, nel vangelo del Nostro, è la cattiva respirazione.

Certo, il concorso di voci verdiane che richiama gente da tutto il mondo — America, Giappone, Australia, Cina — è davvero una mostra di varia umanità. Accanto al soprano che è destinata al successo, vedi l'altro soprano che si presenta agghindata da carnevale per poi cantare da quaresima. Fondate speranze e folli illusioni: fra queste rive scorre la passione di quanti si presentano a un concorso di canto. E poi ci sono i « casi » sconvolgenti. Quello, per esempio, del ragazzo di montagna capitato quest'anno, per deliziosa improntitudine, al cospetto di Bergonzi e di una giuria straordinaria composta da sovrintendenti e direttori artistici di grandi teatri, da critici musicali e direttori d'orchestra, da presidenti di concorsi internazionali e da rappresentanti di enti radio-televisivi di tutto il mondo. (Quest'anno c'erano Massimo Bogianckino, Tito Capobianco dell'Opera di San Diego in California, Jean Donnel dell'Opera di San Francisco, Edoardo Müller della Scala di Milano e c'erano musicisti come Pierre Colombo, come Bruno Amaducci, come Fulvio Vernizzi, esperti come Rodolfo Celletti e Mario Morini). Là in palcoscenico, il rossore del ragazzo cancella la sua audacia di prima.



XII B
concorsi lirici

DOVE ANDARE PER LAUREARSI IN BELCANTO

Chi ha inventato le gare di canto? Si tratta di storia remota. Famosissime, per esempio, le tenzoni medioevali (ce ne parla anche Wagner nei suoi « drammi musicali ») a cui partecipavano cantori eccelsi. Ma, venendo ai giorni nostri, c'è da dire che questo tipo di competizione non ha perduto il suo fascino: forse perché l'uomo, ancor più che nella decaduta « gara poetica », combatte la sua battaglia con un'arma che ha dentro di sé: un'arma che accarezza e non ferisce. In Italia, terra del belcanto, i concorsi sono moltissimi. Proviamo a nominarne alcuni (tutti non è materialmente possibile). C'è il concorso della « Corale Verdi » di Parma; c'è il « Peri » di Reggio Emilia, il « Beniamino Gigli » di Macerata che si è concluso da qualche settimana. E poi, ancora, ecco i concorsi di Merano, di Adria, di Lonigo, di Enna, ed ecco quello, importantissimo, di Treviso, annual-

mente incentrato sull'esecuzione di un'opera che i candidati debbono conoscere integralmente e che termina ogni volta con la rappresentazione dell'opera stessa in teatro. Non va dimenticato il concorso di Passariano, a Villa Manin, presieduto da un grande tenore come Mario Del Monaco. La citazione è incompleta: oltre che da Busseto famosi cantanti sono stati « sfornati » dal concorso Aslico e dal concorso dello Sperimentale di Spoleto: da qui sono usciti artisti come Franco Corelli e come Antonietta Stella.

All'estero i cantanti gareggiano a Barcellona (il concorso è intitolato a Francisco Vinas), a Sofia dove le competizioni hanno cadenza triennale, a Parigi, a Ginevra, a Mosca, a Rio de Janeiro. Basta avere una voce e si può tentare la « laurea » in parecchie « università » canore.

Alcune immagini del concorso. A sinistra il baritono Augustini, qui sotto il palco della presidenza: in prima fila il tenore Bergonzi e, a destra, il maestro Amaducci. Nella pagina accanto il terzo premio Isabel Gentile, e nell'altra foto il primo e secondo premio: i soprani Millo e Maruyama

XII B

Tremante ed emozionato, quest'Aladino che per unica e soccorrevole lampada ha la bravura con cui il maestro Eugenio Furlotti lo accompagna al pianoforte, si accosta ai tesori verdiani. Intona con voce di bel timbro (« Che bel Nemorino », dice subito Bergonzi) una delle pagine più difficili che il sommo Peppino abbia scritto per tenore: « Parmi veder le lagrime », dal *Rigoletto*. Dopo alcune battute il « piccolo montanaro » però perde la testa, stona, inventa le parole, massakra la romanza. Finita la prova si confesserà a Bergonzi: « Studio da pochi mesi, sono venuto di nascosto dall'insegnante e in vita mia non sono mai stato all'opera ». Gli verranno restituiti i soldi dell'iscrizione.

Per fortuna, nel campionario, ci sono altre stoffe: voci magnifiche, già pronte per il debutto sulle scene teatrali. Aprile Millo, la ragazza americana che ha vinto il primo premio 1978, la giapponese Maruyama e Isabel Gentile che si sono piazzate al secondo e



terzo posto, il basso Luperi, il quarto (che ha vinto la borsa di studio offerta da Maria Ziliani, la moglie dell'indimenticabile e illustre tenore che diciott'anni fa fondò il concorso di voci verdiane), il baritono Augustini e il basso Thomas Rebilas a cui sono andati gli altri importanti riconoscimenti, sono tutti nomi da tenere a mente.

Per presiedere la giuria di quest'anno Bergonzi ha rinunciato a una serie di recite: un sacrificio pesante. Ma il concorso è importante per lui. Oltretutto il celebre tenore ha un progetto grandioso che tiene ancora nascosto, forse per scaramanzia. Già si sa in ogni modo che, nelle sue intenzioni, Busseto deve diventare per Giuseppe Verdi ciò che Bayreuth è per Wagner. Ci riuscirà, ne siamo certi.

Adagio Biagi

«Da soli, mai in Compagnia»: un articolo del nostro giornale che ha messo in subbuglio gli ambienti italiani della danza. La coreografa Susanna Egri risponde a Vittorio Biagi: «Sia più prudente nei giudizi»

Il nostro servizio «Da soli, mai in Compagnia» (n. 23 del «Radiocorriere TV») ha messo in subbuglio, così ci dicono, gli ambienti del balletto italiano. Le dichiarazioni del coreografo e ballerino Vittorio Biagi, da noi intervistato durante la sua permanenza a Roma, hanno suscitato discussioni e opposti giudizi. Era quello che volevamo, giacché il nostro compito è di informare i lettori su ciò che si fa, o che non si fa, in un settore importante qual è quello della danza. Se, tuttavia, accendiamo la polemica è soltanto perché miriamo ad un definitivo accordo fra i «contendenti» e a una chiarificazione dei molti problemi che pesano sul mondo del balletto nel nostro Paese.

Ecco l'intervento della coreografa Susanna Egri, che si rivolge direttamente a Vittorio Biagi, e di un gruppo che fa parte dell'Associazione Culturale Amici della Danza che ha scritto invece a Laura Padellaro, autrice dell'intervista.

Caro Vittorio Biagi, premetto che il mio atteggiamento di base nei suoi confronti è quello della simpatia, in primo luogo perché la ricordo come ottimo danzatore, ancora dai tempi in cui era nella Compagnia di Béjart, e in secondo luogo perché stimo quegli italiani che, nel nostro campo, sono riusciti ad affermarsi all'estero. E' proprio questa fondamentale simpatia nei suoi riguardi che ha subito un duro colpo dall'intervista che lei ha dato al «Radiocorriere TV». A leggere le sue dichiarazioni si ricava l'impressione che in Italia, prima della sua «calata», ci fosse il più assoluto immobilismo nel campo del balletto, che i coreografi italiani siano tutti «piccoli» e «locali» (rispetto a lei, «grande» e «internazionale») e per di più guitti, intenti a sfornare solo coreografie di Rigoletti e Traviata, e inoltre che a nessuno sia mai venuto in mente di formare una o più compagnie stabili, prima che lei avesse manifestato il suo verbo in tanto squallore.

La situazione reale, invece, è ben diver-

sa: oggi molte cose si stanno muovendo nel campo della danza, anche nel nostro Paese, che effettivamente giunge buon ultimo nella rivalutazione di quest'arte, che altrove gode di ben altri sostegni. E se questo processo si è avviato e comincia a dare qualche risultato, lo si deve certamente al lavoro paziente, irto di difficoltà, incompreso e isolato di quanti per anni si sono dati da fare per tenere in vita compagnie sporadiche, al di fuori degli enti lirici: le cosiddette «compagnie sovvenzionate». Ma sovvenzionate come? Con briciole, sparse di qua e di là, per «accontentare» il maggior numero di aspiranti, senza mai una seria politica costruttiva. Certamente molte di queste «compagnie» sarebbero da abolire poiché mancano di una seria direzione artistica.

Tuttavia l'attività di questi complessi protratta nel tempo e ramificata in tutta Italia è servita ad attirare l'attenzione sulla danza come forma di spettacolo, a formare un pubblico, a sviluppare perfino l'interesse degli operatori culturali, notoriamente pigri e distratti.

Si è mai domandato ad esempio, caro Biagi, come mai proprio l'Emilia si sia rive-

lata la regione italiana più viva e attiva in fatto di danza, tanto da dar vita addirittura a due compagnie semistabili (la sua, organizzata dall'ATER, e quella della Così)?

Ebbene, posso rivelarle che per lunghi anni io ho svolto il massimo della mia attività in Emilia, sono tornata di anno in anno con la mia compagnia (che quest'anno festeggia il 25° anniversario della sua esistenza «sporadica») nei teatri di Reggio Emilia, Parma, Fidenza, Guastalla, ecc. ecc., a portare spettacoli di balletti là dove non se n'erano mai visti, per cinque anni consecutivi ho fatto spettacoli per le scuole (i primi in Italia) e nelle scuole, vincendo l'iniziale avversione dei direttori scolastici, tramutatasi infine in entusiastica collaborazione, ho organizzato dibattiti, conferenze, mostre di disegni sulla danza; la mia compagnia ha anche partecipato a numerose stagioni liriche nei teatri emiliani, per cui, certo, ho fatto anche qualche *Rigoletto* e *Traviata*: tuttavia il nostro apporto ha sempre aggiunto una nota di distinzione alle opere, invece di «declassarci». Posso quindi ben affermare che il mio lavoro in Emilia ha contribuito a creare una piattaforma

INTERVIENE UN'ASSOCIAZIONE

È ancora troppo rigido da noi il concetto di balletto

Gentile signora Padellaro, abbiamo letto con interesse l'ultimo suo intervento sui problemi della danza durante il quale, attraverso l'intervista a Vittorio Biagi, emergono tutta una serie di fatti e di considerazioni che, a nostro parere, andrebbero allargate in altri momenti di analisi. Il fatto che un certo esclusivo e rigido concetto del balletto come pura e semplice danza classica ostacoli e comprometta di fatto in Italia l'affermarsi di nuovi usi e finalità delle tecniche tradizionali come di quelle moderne, è verissimo e non è solo Vittorio Biagi, che noi stimiamo, a pagarne il prezzo.

In Italia c'è tutta una serie di ricerche,

di sperimentazioni in atto, tutte situate al di fuori dell'area ristretta ed asfittica degli enti lirici (come è giustamente denunciato nell'articolo del «Radiocorriere TV») attraverso le quali si cerca, nella più totale mancanza di mezzi e di strumenti, di dare una risposta ad interrogativi teorici e creativi che investono la danza ed il teatro di balletto in questo periodo. Anche la nostra compagnia da anni sta lavorando in questo senso basandosi unicamente sul proprio volontarismo. Le suggeriremmo, se ci è permesso, di continuare l'attenzione rivolta al balletto estendendo il riflettore su altre realtà del teatro di danza. Questo potrebbe essere utile a tutti per creare maggiore responsabilità e sensibilità attorno alla nuova definizione del balletto ed alla necessità di assumere impegni precisi da parte degli enti pubblici.

(Per l'Associazione Culturale Amici della Danza: Lucio Caenazzo, Luciana De Fanti, Ulderico Manani).



Il coreografo e ballerino Vittorio Biagi (qui sopra) durante una lezione di danza a Roma. Alcune sue dichiarazioni al « Radiocorriere TV » hanno aperto una vivace polemica. Non è vero, dice ad esempio Susanna Egri (foto a sinistra), che prima della sua « calata » in Italia c'era il buio nel mondo del balletto

XII/P Balletti

di base per le attuali importanti iniziative, una delle quali, quella dell'ATER, va per l'appunto a suo beneficio: cosa della quale, sia ben inteso, mi rallegro. Altri complessi hanno fatto un buon lavoro in altre regioni. E molti di noi, insieme, abbiamo partecipato ad iniziative tendenti ad aprire alla danza circuiti finora impenetrabili, come quello dell'ETI, e i risultati che abbiamo ottenuto ci sono costati sacrifici assai pesanti.

Recentemente ci siamo costituiti in associazione, l'AIAD (Associazione Italiana Attività di Danza) di cui sono vice-presidente, ed è appunto all'AIAD che è arrivata la proposta dell'ETI di formulare un programma valido per la costituzione di una Compagnia italiana rappresentativa, che possa agire per alcuni mesi consecutivi. L'invocazione « datemi venti ballerini e due mesi di prove » noi l'abbiamo lanciata invano per tanti anni. Sicché ora la prospettiva offertaci dall'ETI di realizzare una compagnia siffatta, seppure in « condominio », con la collaborazione cioè di quelli, fra di noi, che sono coreografi e danzatori riconosciuti di chiara fama, come lei, ci ha entusiasmato. Ben diverse sono, infatti, le condizioni in cui noi abitualmente lavoriamo, poiché la sovvenzione non ci permette che tempi di prove ristrettissimi, un organico ridotto all'osso, allestimenti in econo-

mia: senza parlare del fatto che il nostro lavoro di coreografi e direttori di compagnia non è retribuito.

Nel programma della progettata Compagnia-ETI noi abbiamo incluso il suo nome, sia come coreografo che come ballerino: questo le dimostra che non abbiamo preclusioni nei suoi riguardi, anche se qualcuno ricorda il suo esordio non proprio felice in Italia, come coreografo e direttore di compagnia, quando ancora era alla testa del Balletto di Lione. Mi riferisco allo spettacolo di qualche anno fa a Venezia, che si risolse in un vero naufragio, dimostrando che pur avendo alle spalle un teatro e una compagnia stabili, nonché mezzi cospicui, si può sbagliare. Ma chi di noi non ha collezionato, accanto a successi, a volte perfino trionfali, anche qualche fiasco? Non saremo quindi noi a lanciare la prima pietra. Le diciamo invece che il suo ritorno in Italia ci rallegra, perché abbiamo bisogno di forze nuove, e speriamo che lei voglia mettere il suo talento e la sua esperienza a profitto del balletto italiano.

Per conto mio la invito solo ad essere più prudente nell'emettere giudizi: se affrettati e superficiali, possono solo demolire, invece di consolidare, quei risultati, piccoli o grandi che siano, che il nostro lavoro ha fatto maturare.

Molto cordialmente, Susanna Egri.



V/E 'Spazio musicale'

Diario del Cantagiuro

di PAOLO CAVALLINA

Oggi, 28 giugno, esce il Cantagiuro. Più che un'uscita è una libera uscita perché siamo alla Caserma della Cecchi gnola per la prova generale davanti a un pubblico interamente composto da militari. Non so a chi sia venuta questa idea, ma escludo che sia stata un'idea patriottica. Probabilmente gli organizzatori del Cantagiuro hanno ritenuto che prima di affrontare il pubblico a pagamento fosse meglio esibirsi davanti a una folla silenziosa e disciplinata: lo shock per molti cantanti alle prime armi sarebbe stato minore. Invece è stata la prova del fuoco. Perché in uno stadio il richiamo alla disciplina è impossibile; il tifo non accetta le restrizioni del regolamento: urli, fischi e applausi si sono mescolati con le musiche delle canzoni: se tanto mi dà tanto non so come andrà a finire. Ma forse il successo di una manifestazione come questa, in caserma o in piazza, è dato dalla

partecipazione: voi cantate e noi si urla, non per contestare ma per fare qualcosa anche noi.

1° luglio: «L'attrezzatura non ve la possiamo dare». Marina Como che è un'ottimista disse: «Ci arrangiamo lo stesso». Così, per arrangiarci, ogni giorno vengo svegliato alle sette e quando scendo nella hall dell'albergo trovo Marina che mi aspetta e mi dice che questa volta, non c'è dubbio, faremo tardi. Perché dobbiamo farci diecine di chilometri per raggiungere la più vicina sede RAI per collegarci con *Radio anch'io* dove ci hanno riservato uno spazio per parlare del Cantagiuro. Da Seregno siamo andati a Milano, da Bosnasco ancora a Milano; ma il bello ha ancora da venire. Poi c'è la lotta dei concorrenti che vogliono partecipare ed è un discorso difficile perché dobbiamo tenere conto di molte circostanze (l'appartenenza a una casa discografica anziché a un'altra che ha già inviato un suo rappresentante, ecc.) e io non ho né la voglia né il tempo per preoccuparmi anche della bilancia. Marina Como è, invece, una perfezionista. Si prepara gli aneddoti da raccontare, le citazioni (ha già citato Manzù, Manzoni, Brecht, Confucio), telefona a destra, a sinistra: raduna le persone e me le porta tutte in studio. Non è Como, è comoda. A Roma ci aspettano puntualmente Paolo Modugno e Loris Barbieri che non hanno mai un minuto di tempo per par-

larsi; così andiamo in onda senza preavviso e in diretta, direi quasi a tradimento. La trasmissione, dicono, guadagna in spontaneità. Può darsi. Ma mi hanno detto che il 7 luglio vengono sostituiti da Franco Torti e Fiorella Gentile. Ho il sospetto che qualche cosa non abbia funzionato. Marina mi consola giurando che questo cambiamento era previsto dal contratto. Vedremo quanto resisteranno Torti e la Gentile.

5 luglio: Questo Cantagiuro che salta come una pulce da una città ad un'altra senza una logica delle distanze (da Civita Castellana che è nel Lazio siamo saliti a Seregno, ci siamo spostati a Bosnasco che è nell'Oltrepò pavese e poi a tuffo si sta puntando verso la Sicilia) si porta dietro due macchinisti capaci di montare la scena, bella ma abbastanza complicata, in un paio d'ore, due fonici, due elettricisti, un disc-jockey, un direttore di scena, due attori famosi (Aldo Giuffrè e Jenny Tamburi), uno show-man molto amato dal pubblico (Tony Santagata), il regista, l'aiuto regista, una fotografa, i cinque organizzatori, gli accompagnatori delle sette case discografiche, qualche marito geloso, qualche moglie o presunta tale, ma non si porta dietro un parrucchiere. Non per le donne, che si arrangiano da sole a colpi di phon, ma per gli uomini che portano chiome in-



**Ma non a spiegarmi la
perseveranza di certi cantanti
nel capellonismo.
Vuoi vedere che sotto
queste criniere si nasconde
una ragione scaramantica?
La cosa insopportabile
è che bisogna correre
sempre: per cantare, per
far colazione, per collegarsi
con «Radio anch'io»...**





IV/D Raccogli

credibili, con boccoli alla permanente, tipo David di Michelangelo, o fluenti sulla schiena come Ermengarda. Ce n'è uno che fa parte di un trio, i Decibel, con una bella canzone piena di grinta, vagamente contestatrice, che sembra il Foscòlo durante il soggiorno inglese; è pallido, triste, come se i copiosi capelli gli pesassero un quintale, sarebbe più giusto che invece di partecipare al Cantagiro concorresse al premio delle forbici d'oro.

Io non riesco a spiegarmi questa perseveranza dei cantanti nel capellonismo: i Beatles che furono gli antesignani del capello lungo e che vantarono epigoni in ogni parte del mondo quando furono fatti baronetti se li tagliarono e vendettero milioni di dischi lo stesso. Ma non sono questi gli argomenti con i quali si potrebbe tentare di convertire non dico alla

rapa ma almeno al taglio alla maschiotta questi innamorati della criniera: né vale far notare che perfino i calciatori si sono decisi ad andare dal parrucchiere. Rispondono: «Bravo! E gli argentini? Sono i campioni del mondo!». Mi convinco che sotto questi capelli ci deve essere una ra-



gione scaramantica, inconfessabile. Perché per ogni altro verso questi giovanotti sono ragionevoli e civilissimi.

Il Cantagiro costa fatica: è tutto una corsa; bisogna correre per fare la colazione se no il torpedone parte, correre per la strada altrimenti si arriva tardi per lo spettacolo, correre a cena, correre a cambiarsi, correre per raggiungere gli spogliatoi, correre per arrivare al palcoscenico, correre per andare a letto a dormire. Eppure nessuno si lamenta. Sogna, questo sì, di diventare un po' più noto di quello che già non sia: i modelli variano a seconda della personale presunzione o dello smodato ottimismo. C'è chi spera di diventare Walter Foni o chi, invece, aspira alle vette di una misteriosa classifica, di cui sempre si parla, come ha fatto con un paio di canzoni — mi dicono — l'astro dell'ultima ondata degli arrivati, Umberto Tozzi.

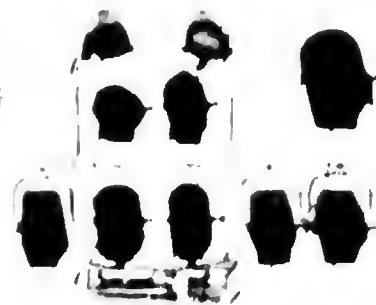
C'è da aggiungere che non si sente mai par-



LE TAPPE FINO A PESCARA IV/F

Il Cantagiro tocca ventitré città italiane del Nord, del Sud e delle isole (è la prima volta che la manifestazione si spinge anche in Sardegna). Lo spettacolo è già passato da FROSINONE, CIVITA CASTELLANA, SEREGNO, BOSNASCO. Ecco le altre tappe: giovedì 6 luglio: CEFALU'; venerdì 7 luglio: PALERMO; sabato 8 luglio: SCIACCA; domenica 9 luglio: MESSINA; martedì 11 luglio: SCALEA (Cosenza); mercoledì 12 luglio: SANTERAMO IN COLLE (Bari); giovedì 13 luglio: LARIANO (Roma); venerdì 14 luglio: TERME DELLA GALVANINA (Rimini); sabato 15 luglio: MASSA; domenica 16 luglio: SENIGALLIA (Ancona); lunedì 17 luglio: RAVENNA; martedì 18 luglio: CARSOLI (L'Aquila); giovedì 20 luglio: NUORO; venerdì 21 luglio: OLBIA (Sassari); sabato 22 luglio: ALGHERO (Sassari); domenica 23 luglio: CAGLIARI; martedì 25 luglio: SAN GIOVANNI ROTONDO (Foggia); giovedì 27 luglio: PESCARA.

A Pescara lo spettacolo sarà ripreso in TV e verrà trasmesso, in differita, il 2 agosto sulla Rete 1 alle ore 22 circa.



lare, nemmeno per caso, dei cantanti più popolari, quelli che conosciamo bene anche noi profani, voglio dire Mina, la Vanoni, la Cinquetti, Modugno, Celentano, Battisti, Paoli che appartengono, immagino, a un Olimpo irraggiungibile anche per motivi generazionali: «Frano altri tempi, c'era l'oro per la strada, allora non importava scavare, si trovava sulla strada, fra la polvere», dice un giovanissimo spettinato con gli occhi celesti, «oggi bisogna andare in miniera, lavorare sodo per trovarne un grammo». Per questi minatori, dunque, la stella polare è Antonello Venditti, nato bene sotto il segno dei Pesci.

Gli esponenti delle sette squadre che partecipano al Cantagiro 1978: dietro il microfono Adolfo Lippi, uno degli autori dei testi dello spettacolo viaggiante. In alto, a sinistra: Cavallina a «Radio anch'io» con Paolo Modugno e Loris Barbieri. In alto, a destra: Jenny Tamburi con Tony Santagata



Due fasi di « Bon dimanche »,
una sorta di « Domenica
in... ». La televisione francese
è divisa in tre canali:
TF1, Antenne 2 e FR3

In Francia va Bontà d'oro

Il più popolare show è una sorta di «Bontà loro» che dura però tre ore e va in onda l'ultimo giovedì del mese in diretta

Il Maurizio Costanzo parigino si chiama Jacques Chancel, un superdivo dal tocco d'oro. Preferisce intervistare un ospite invece di tre

XI Francia TV francese

Jacques Chancel è l'intervistatore per eccellenza della TV transalpina. La sua trasmissione, «Le Grand Echiquier», è seguita da 5 milioni di telespettatori

XII Francia - TV francese
di DONATA GIANERI

Parigi, luglio

Essere scelti da lui è come ricevere l'«Ordre du Mérite»: un suo sorriso è garanzia di successo e basta un suo amichevole buffetto sulle guance per spalancare a chi lo riceve le porte della celebrità. Questo signore dal «tocco d'oro» si chiama Jacques Chancel e dal '72 conduce la più prestigiosa e popolare delle trasmissioni televisive francesi: *«Le Grand Echiquier»*. Lo show, che va in onda ogni ultimo giovedì del mese dalle 20.30 alle 23.30, è seguito, malgrado la lunghezza e la scomodità dell'ora, da oltre cinque milioni di telespettatori che gustano le battute standosene comodamente in pigiama e pantofole e che, grazie a lui, possono fare a meno del tranquillante serale.

Si tratta d'una trasmissione grandiosa, ambiziosa, rutilante di luci e grondante suoni, che ruota intorno a Chancel e al personaggio prescelto, nonché agli ospiti sempre legati, in qualche modo, al personaggio: detto in breve, è l'incontro mondano in giacca e cravatta con una personalità della letteratura, della musica, del teatro o della scienza, costruito nel modo più spettacolare possibile, così da presentare la faccia inedita dell'ospite, rivelarne magari le piccole manie segrete (lo scrittore che a tempo perso recita, il violinista che si diletta a scrivere poesie, lo scienziato illustre che ha il tie del bel canto), andando a scovare vecchi amici d'infanzia nel frattempo diventati famosi.

Rimane un mistero come Chancel riesca a montare spettacoli di tre ore, in diretta, anche su personaggi che, a prima vista, sembrano poter offrire la loro presenza soltanto a conferenze e tavole rotonde: come lo scrittore Albert Cohen, il politico Roger Garaudy, o addirittura il professore Jean Bernard, cancerologo di fama mondiale. Tuttavia ci riesce; al punto che i suoi fans



In Francia va Bontà d'oro

sono disposti ad accettare chiunque egli proponga, sia un ornitologo o un ammiraglio in pensione: quello che conta è lo spettacolo.

Per arrivare a tanto, Chancel si documenta sull'ospite per mesi, lo frequenta assiduamente, ne sollecita le confessioni, scava nei suoi ricordi per reperire gli « hobbies », le incongruenze, le simpatie o antipatie; e poiché tutto questo richiede tempo, esiste una sorta di calendario dei personaggi preparato con un anno di anticipo, come il cartellone dell'Opéra di Parigi. Difficile entrare a farne parte. Chancel sceglie i candidati senza criteri precisi, preoccupandosi soprattutto che abbiano qualcosa da dire e compiacendosi di andare controcorrente: « Detesto le "vedettes", non mi interessa il personaggio del momento, m'infischio dell'attualità e trovo noiosi tutti coloro che occupano i primi posti alle Hit Parade. E' un genere di notorietà che mi urta: per la mia trasmissione scelgo quelli che mi stanno bene in quel preciso momento e da cui so che potrà venir fuori qualcosa di interessante, soprattutto dal lato umano ».

Lo stesso criterio gli serve per reclutare i soggetti di *Radioscopie*, intervista radiofonica di un'ora che va in onda tutti i

giorni alle 18 da dieci anni: per cui sommando le due trasmissioni si può dire che tra le mani lisee e ben curate di Chancel siano passati almeno 2600 personaggi. Sarebbero anche di più, se alcuni non fossero stati invitati due volte: come Maurice Jaunfois o come Yehudi Menuhin, prima e dopo l'anno sabatico, e Roger Garaudy, prima e dopo la sua esclusione dal partito comunista. A tutti dedica lo stesso « savoir faire » mondano, vagamente ironico, ma caldo e comunicativo, che invita la gente ad aprirsi e avviare una conversazione « à bâtons rompus », come dice lui. Rifiuta però, educatamente, di forzare le porte segrete. E questo è un merito, in tempi così aggressivi e impudenti: « Le mie domande possono essere caustiche, mai cattive. La cattiveria è la libidine dei mediocri. Il fatto di invitare delle persone per poi insultarle o metterle alle strette è di m'inciviltà tremenda. E di una banalità enorme. D'altronde, poiché notoriamente invito solo quelli che mi piacciono e che stimolo, il fatto di escludere qualcuno è già la più grande cattiveria che gli possa fare ».

Inutile dire che questo Jacques Chancel, un tempo corrispondente dall'Indocina di *Paris Match* a fianco del non meno famoso Cartier, è oggi tra le grandi stelle del firmamento televisivo francese. Oltre alle due popolarissime trasmissioni dirige una collana (« Idée Fixe ») edita da Julliard ed è consigliere di Antenne 2. Occupatissimo, corteggiatissimo, lusingatissimo, fa parte di quell'empireo che in Francia è al di sopra,



non diciamo d'ogni sospetto, ma della benché minima critica. Alla « grandeur française » tutti collaborano attivamente e in questa incubatrice di glorie o di gloriole nazionali non è neanche concepibile la furia distruttiva che caratterizza in Italia i rapporti con chiunque abbia toccato il vertice.

Va da sé che Jacques Chancel è ma-

All'ENALOTTO la fortuna ti aspetta tutto l'anno.

Conosci un posto dove la fortuna ti aspetta tutto l'anno?....E' l'ENALOTTO. Un gioco facile, facile. Basta compilare una schedina e giocarla. Si scrive 1 per i numeri che vanno dall'1 al 30, X per quelli dal 31 al 60, 2 per quelli dal 61 al 90. ENALOTTO è il gioco di ogni settimana, perché si gioca tutto l'anno. All'ENALOTTO vincere è facile come giocare; perché all'ENALOTTO si vince con il 12, l'11 e anche con il 10.



Gioca all' ENALOTTO
fatti bacolare dalla fortuna.





Jacques Chancel (a sinistra) durante la puntata di « Le Grand Echiquier » dedicata alla famosa ballerina Zizi Jeanmaire

11 Francia - TV francese

14 Francia - TV francese

ledettamente difficile da incontrare ed estremamente spinoso da intervistare. Chi vi si accinge è sottoposto ad una specie di esame: si assicurano che sappiate tutto su di lui, perché lui, naturalmente, ha in dispregio i non informati, detesta le domande ovvie e, soprattutto, desidera che non gli si faccia perder tempo. « Si prepari, per carità », raccomanda l'addetta stampa. « Ha le credenziali in regola? », si preoccupa la segretaria. Una sorta di « suspense » precede la sua entrata in scena, che è quella supremamente disinvoltata d'un uomo avvezzo al successo. Ha il ciuffo grigio, ma una faccia da ragazzo; i minuti contati, ma è disposto a dedicarti ore; inoltre è osten-

tatamente alla mano, discretamente curioso, abilmente « charmeur ». Difficile prendere in contropiede questo re dell'intervista in diretta che, però, non lascia niente all'improvvisazione o al caso: ha la risposta calzante dell'uomo di penna, l'acume dell'uomo intelligente, il frizzo o il « calembour » dell'uomo da salotto. E la conversazione, anche se condotta da me, prende la piega che vuole lui.

Parliamo della sua superproduzione e della sua disponibilità: « E' semplice: ho abolito i tempi morti. Salto la seconda colazione: faccio cene estremamente rapide, dormo pochissimo. In questo modo le mie giornate diventano molto lunghe ». E rie-

CHI SONO GLI ALTRI DIVI

Nel secondo canale (Antenne 2) vi sono, naturalmente, altre vedettes: Armand Jammot, per esempio, responsabile delle tre trasmissioni più importanti di Antenne 2. « Les dossiers de l'écran » (20,35 del martedì), reportage su un argomento di attualità (vi fu a suo tempo quello, da Roma, sul sequestro Moro, cui parteciparono Pajetta, Pannella, Montanelli ed altri), seguito da un dibattito. « Aujourd'hui Madame » alle 14 di ogni martedì, trasmissione seguitissima e dedicata alle donne su argomenti sollecitati per lettera o a voce durante il dibattito che segue la trasmissione. Quindi « Les chiffres et les lettres », tutti i giorni, alle 18,55: va in onda dal '66 con sempre maggior successo di pubblico. Si tratta di un glochino a premi con tre concorrenti che debbono comporre delle parole, nel più breve tempo possibile, con grossi cubi, tipo quelli usati dai bambini. Di domenica l'attenzione del pubblico vie-

ne monopolizzata da Jacques Martin, che fa la sua apparizione sul video alle 12 e lo lascia soltanto alle 20,30, conducendo una serie di programmi tipo rivista, intercalati qua e là da film, telegiornali, cartoni animati. La trasmissione, in diretta, si svolge all'Empire di Parigi, davanti a una platea d'invitati: e i posti vanno a ruba sin dal lunedì precedente.

Viene l'impressione che, a parte alcuni brevissimi programmi, si cerchi sempre di attirare, impressionare, divertire il telespettatore: la trasmissione sobria, culturale viene lasciata alla radio, la televisione deve soprattutto fare spettacolo. Non esiste, e forse non potrebbe, l'intervista, montata con tre poltrone e uno sgabello, tipo « Bontà loro ». Qui l'intervista pungente come « Le dessus du panier » di Philippe Bouvard viene ambientata da Chez Maxime e l'intervistatore pone le sue domande trabocchetto con tono mondano e indossando impeccabilmente lo smoking.

I TRE CANALI

La televisione francese, ORTF, si è divisa in tre canali dopo la riforma del '74: ciascuno con la sua sede, il suo presidente, il suo consiglio di amministrazione e la sua brava autonomia. In realtà sono sempre tutti e tre monopolio di Stato.

Il primo canale (TF 1), detto anche « il canale di papà », rappresenta il lato conservatore e filogovernativo, legittimo successore dell'ORTF. Non ci sono state molte innovazioni o, se ci sono state, hanno messo la sordina.

Il secondo canale (Antenne 2) è il canale moderno e scapigliato, vagamente intellettuale. Viene accusato da quelli di destra d'essere troppo a sinistra e da quelli di sinistra d'essere troppo a destra: da parte sua si proclama indipendente (una cosa che succede spesso anche in Italia). Cerca di offrire al pubblico programmi attuali, liberi: quasi tutte le sue trasmissioni sono in diretta. E hanno tutte altissimi indici di ascolto.

Il terzo canale (FR 3) comprende i programmi regionali: spesso trasmessi nei dialetti locali. Ardua la dislocazione perché il centro rimane Parigi e per produrre i programmi altrove, fosse anche a Marsiglia o a Tolone, bisogna trasferire studi e attori, che fanno sempre capo a Parigi, con spese enormi. Il decentramento non esiste e non esisterà mai: Parigi è la Francia. E la « grandeur » francese è Parigi.

sce così nella sua giornata a farci entrare la radio, la televisione, i giornalisti, la platea; non solo: gli rimane anche tempo da dedicare allo sci o al tennis, secondo le stagioni, a fine settimana. Inoltre, nei momenti liberi, scrive: e i momenti liberi pare siano tanti da permettergli di pubblicare vari libri, tra cui l'ultimo uscito, *Les Giboules de Mars*. Ma lasciamolo parlare di sé: « Non sono affatto sicuro di me, come dicono; al contrario mi lascio divorare da dubbi, anche se riesco a non farlo vedere. Le proprie angosce bisogna saperle inghiottire. D'altronde il mio pudore m'impedisce di raccontarmi ». Delle sue trasmissioni, sempre in diretta: « Non concepisco la televisione fatta in altro modo. I prodotti prefabbricati, confezionati, avvolti nel cellophane, mi danno l'orticaria. Ah, la vivezza, il mordente dell'imprevisto. Moi, j'adore l'imprévu (io adoro l'imprevisto). Perciò non preparo mai nulla prima: lascio che le persone vengano e parlino. Se il discorso è interessante, si prosegue senza tagli, tre ore sono lunghe, abbiamo un sacco di tempo a disposizione per scoprire, per scoprirci. Non è tanto il personaggio in sé che mi attira, quanto i suoi rapporti con gli avvenimenti. La sua vita privata non mi riguarda. D'altronde se mi parlano della loro giovinezza è come se mi parlassero dei loro figli e se mi parlano di femminismo è come se mi parlassero delle loro mogli ».

In questo turbine d'incontri professionali quotidiani Chancel cerca disperatamente qualcosa. Che cosa? « Dopo di noi il mondo si occuperà magari soltanto di quegli sconosciuti che noi non siamo riusciti a scoprire... E questa, questa sola, è la mia grande ossessione ».

DONATA GIANERI



XII/G automobilisued

Racchette e motori dopo l'indigestione di calcio

TENNIS: XII/G
brutti tempi
per gli azzurri

di GIANCARLO SUMMONTE

Roma, luglio

Dopo gli azzurri del calcio, quelli del tennis. Dopo Buenos Aires, Budapest. La Davis dà il cambio al Mundial. L'Argentina è già lontana. Un certo Brandts, olandese, ci aveva regalato un autogoal e mezzo tempo per sognare: lo stesso giocatore s'era poi ripreso tutto, evitando facili ironie sul suo cognome (« Vi piace Brandts? »). Haan ci aveva aggiunto gli interessi. Così l'Italia è finita quarta, battuta anche dal Brasile.

Belfata nel gioco, la nazionale di Bear-



XIII G. Tennis

zot ha però ritrovato un largo credito di consensi, un mare di entusiasmo. In Italia i guizzi di Paolo Rossi e di Bettega provocavano caroselli notturni, con tifosi trasformati in patrioti in una sagra di tricolori al vento, altro che Trieste liberata. Laggiù, oltre oceano, lacrime di gioia rigavano le guance degli emigrati del River Plate. Titoli a tutta pagina sulla stampa internazionale inneggiavano alla sepoltura del catenaccio. Causio e Cuccureddu, figli del Sud avevano ridisegnato un'immagine limpida e seducente del nostro calcio.

Il tennis raccoglie ora il testimone, ma in condizioni ben diverse. Qui c'è da ricostruire tutto fin dalle fondamenta, riedificare un palazzo che due anni fa aveva l'attico e il giardino pensile. Si era in Cile (ancora il Sudamerica prodigo di soddisfazioni): gli azzurri, conquistata la prima Coppa Davis della loro storia, brindavano in quell'enorme calice d'argento che è l'insalatiera. Ma il tennis è uno sport individuale e i suoi destini si incrociano sovente con un nome. Oggi Adriano Panatta appare in difficoltà e gli altri si guardano in cagnesco. Dell'atleta romano i rotocalchi forniscono puntualmente immagini edulcorate (il padre Ascenzo che era guardiano del Parioli, la sorridente moglie Rosaria e il piccolo Nicolò già con la racchetta in mano, povero figlio): così questo campione « casa e famiglia » piace tanto alle vecchie signore, ma ancora di più agli avversari che devono incontrarlo.

Tutto cominciò l'anno scorso a Barcellona in Davis. Disfatto dal tifo violento dei catalani che sostengono l'idolo Higuera,

XIII G. Tennis

Da questa settimana sono previste nuove «dirette» per altre discipline sportive popolari. In primo piano la Coppa Davis e l'automobilismo. Archiviati ormai i Mondiali '78, alla ribalta il mercato dei calciatori. Sono già cominciate le polemiche. Aspettiamo altri e nuovi colpi di scena



Björn Borg

XII/G tennis

Panatta lascia la rapida e inutile vittoria allo sconosciuto Soler e fila via, dopo che Zugarelli si è rifiutato di scendere in campo, disobbedendo a Pietrangeli. Ma Roma rende la pariglia a Higuera negli ultimi Campionati Internazionali d'Italia. In vantaggio di quasi due set, perfetto e infallibile come un congegno di alta precisione, lo spagnolo, sempre più infastidito nel suo gioco, abbandona polemicamente la semifinale con Panatta: lo precede nella contestazione il giudice di sedia, un vecchietto con l'accento anglosassone che discende velocissimo dall'alto scranno e imbocca il sottopassaggio, squagliandosela come un bizzoso personaggio da fumetto. A un brutto gesto di Higuera, il pubblico risponde raddoppiando i lanci in campo di mone-tine, gettoni e bottigliette. Il giorno dopo, stessa gazzarra per la finale fra Panatta e l'incolpevole Borg.

Gli aristocratici di questo sport dicono che quando la palla è in gioco si deve sentir volare una mosca: invece al Foro lo svedese viene perseguitato da un calabrone e, con un occhio tumefatto, rischia di abbandonare anche lui: poi stringe i denti e prevale in cinque set. A Roma i calabroni non amano il tennis. Panatta, spalleggiato da Mario Belardinelli, suo primo maestro, fornisce del deplorabile episodio una versione assai discutibile: a questo singolare

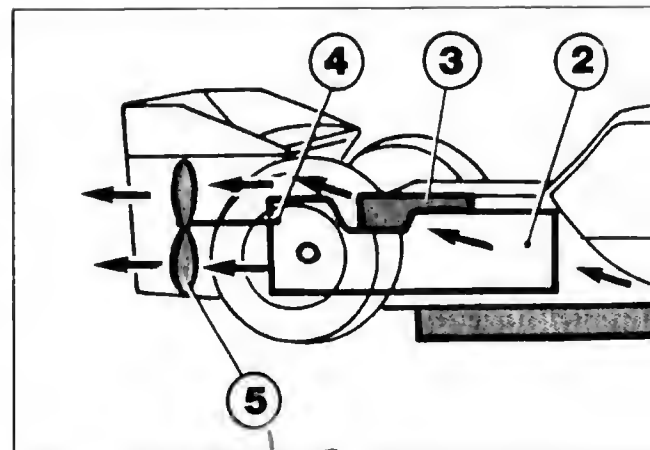
« fair play » fa eco il disinvolto commento degli addetti ai lavori.

Il pubblico capitolino si esprime attraverso un tifo violento, di stampo calcistico, e verrà probabilmente privato di altri qualificati spettacoli, punito per troppo amore. O per troppa sete. Più che gli intenditori di tennis i romani, insolferenti per natura, fanno ricordare in effetti gli scampati da bibliche privazioni: non possono assistere a un incontro senza trangugiare aranciate, coca cola, tè freddi, reclamare gelati, addentare panini fra l'incessante andirivieni di venditori bercianti: si capisce come al Foro il clima del tennis non sia proprio sofisticato. Ma, quasi per un tacito accordo, all'estero i nostri tennisti cominciano a ricevere lo stesso trattamento. Ora l'incantesimo è rotto e agli azzurri di vincere riesce sempre più raramente. Così al Roland Garros Panatta, un po' l'idolo del pubblico parigino come lo era stato Nicola Pietrangeli — nato a Tunisi e dunque un po' più francese degli altri — viene fischiato al servizio e perde al secondo turno contro il modesto americano Borowiak. A Bruxelles, stessa musica: eliminato da un tedesco di primo pelo, certo Zirngebil, che non gioca nemmeno in Davis. Poi, l'inevitabile scivolone sull'erba del Queen's Club di Londra, per mano di Lewis, neozelandese di belle speranze.

Naturale che, data un'occhiata al tabellone di Wimbledon, il nostro eroe disertò prudentemente la prestigiosa rassegna lamentando un vago malanno alla schiena: al secondo turno avrebbe dovuto incontrare Vilas o Smith, gente poco raccomandabile. La valutazione di Panatta è oggi intorno al trentacinquesimo posto nella graduatoria Atp (Associazione tennisti professionisti), dopo 32 incontri giocati da gennaio, con 18 vittorie e 14 sconfitte. Magro bottino per uno che aveva sfiorato i vertici mondiali. Resta Corrado Barazzutti, che è caparbio e tenace, ma ha classe limitata e quest'anno ha perduto due volte con Ocleppo (in compenso è arrivato in finale a Las Vegas). Comunque sia, l'ambiente è frastornato e ha il complesso della trasferta: a Budapest il numero uno ungherese sarà Taroczy che in Davis ha concesso solo nove games ai tedeschi (e ha ceduto 6-4 al quinto set a Parigi contro Stockton, arrivato in semifinale). Il clan azzurro paga anche i disastri con Pietrangeli, un capitano che non piaceva nemmeno al presidente federale, l'avvocato fiorentino Paolo Galgani.

Più che l'eclisse tecnica, a preoccupare è comunque il ribaltamento di simpatie che oggi — agli occhi del mondo — privilegia il calcio e mortifica il tennis. E' difficile prevedere l'accoglienza che gli azzurri troveranno a Budapest dopo tanti burrascosi antefatti. Ma almeno si può sperare che l'insolferenza del pubblico ungherese non nasca, come è accaduto a Roma, per una coca cola troppo tiepida.

GIANCARLO SUMMONTE



AUTOMOBILISMO : questa storia della ventola

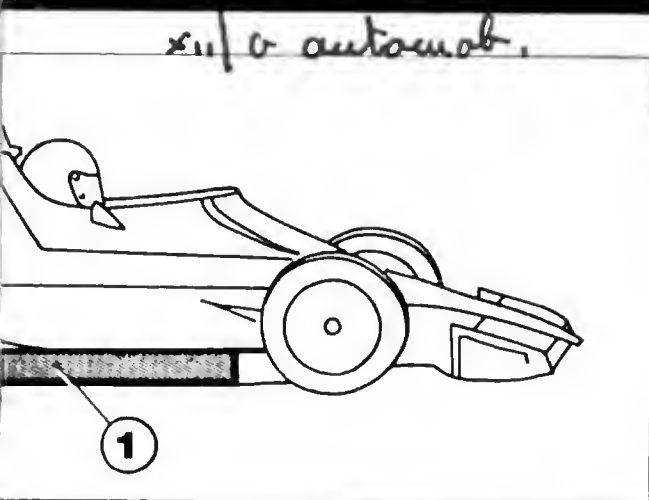
di **LINO CECCARELLI**

Roma, luglio

Il risultato del recente Gran Premio di Svezia (ritorno al successo della Brabham, di Niki Lauda e, dopo ben 27 anni, della Alfa Romeo) ha suscitato polemiche a non finire. La formula 1 anglo-italiana si era presentata, a sorpresa, 24 ore prima della gara sul circuito di Anderstorp, in versione inedita per la presenza nel posteriore di una vistosa ventola la cui adozione aveva pure influito sul disegno della scocca e sulla distribuzione dei pesi. Secondo il giovane progettista sudafricano Gordon Murray, la trovata avrebbe dovuto migliorare il raffreddamento del motore Alfa, accentuandone il rendimento. In realtà l'alettone rotante, che ha un precedente storico e non meno polemico nella Chaparral dell'americano Jim Hall, serve a ben altro. Alla fine degli anni Sessanta il bianco e imponente prototipo affidato al pilota Phil Hill fece scalpore: impiegava addirittura due ventole azionate da un motore ausiliario a due tempi di 50 cavalli.

Come la Chaparral, la nuova Brabham-Alfa è una vettura quasi completamente carenata. Il motore è isolato ermeticamente da lamiere di plastica, fatta eccezione per la parte orizzontale inferiore, in funzione di condotta d'aria per la ventola. Entrata frontalmente sotto la monoposto, l'aria viene trattenuta dai grembiolini (o minigonne) di gomma o plastica, adottate per la prima volta in formula 1 dalla Brabham nel 1976. Aspirando forzatamente aria da questa intercapedine a tenuta stagna, la ventola — azionata tramite puleggia da un albero del cambio del 12 cilindri Alfa — provoca sotto la macchina una depressione tale da favorire sensibilmente la deportanza del mezzo in movimento. L'effetto, senz'altro aerodinamico, è di tenere il più aderente possibile la Brabham al terreno, consentendo in tal modo al motore di scaricare integralmente a terra la sua potenza.

Come i telespettatori del G. P. di Svezia avranno avuto modo di constatare direttamente, la contestata Brabham-Alfa Ro-



Nel disegno della Brabham-Alfa « BT 46 » lo schema di funzionamento della tanto discussa ventola: 1 - Bandelle o « minigonne » per il contenimento dell'aria; 2 - Canalizzazione aria di raffreddamento; 3 - Radiatori acqua; 4 - Presa di forza sul cambio; 5 - Ventilatore

meo di Niki Lauda è stata capace di conservare a lungo impensabili traiettorie, prendendosi il lusso di velocissimi, e solo apparentemente rischiosi, sorpassi che hanno avvilto le Lotus modello 79, quelle di Andretti e Peterson, considerate universalmente all'avanguardia in fatto di tenuta di strada. La ventola montata sulla Brabham non teneva conto però di una precisa norma del codice sportivo internazionale che impone ai costruttori (e agli assemblatori, come è Bernie Ecclestone, proprietario della Brabham) che le parti aventi influenza aerodinamica sulla stabilità della vettura debbono essere fermamente fissate. Non è certo il caso dell'appendice della formula 1 che ha fruttato a Lauda la chiacchieratissima affermazione di Anderstorp, dal momento che le pale della ventola sono mobili e, ruotando a 9000 giri, sono soggette al rischio di rottura, con conseguente, inevitabile, proiezione dei pezzi. Dice Mario Andretti, il pilota italo-americano leader del campionato del mondo: « Chiunque si trovi nella scia di una Brabham può da un momento all'altro ricevere in faccia, meglio contro la visiera del casco, residui di asfalto, gomme, carrozzeria, che la ventola sputa fuori con grande violenza. E' un pericolo costante di cui non si può non tener conto ». Il 23 giugno, cinque giorni dopo il G. P. di Svezia, la Commissione Sportiva Internazionale, che aveva esaminato d'ufficio il giallo della ventola, ne disponeva l'immediata abolizione, pur ammettendo la necessità di definire meglio la legislazione in materia. Della ventola, non si parlerà più: saranno evitate inutili innovazioni pseudo-tecniche e spese inutili connesse con la trovata di Gordon Murray. La Ferrari, forse la sola marca che avrebbe potuto ricavare maggiori benefici dall'adozione della ventola, disponendo anch'essa di un 12 cilindri boxer (capace di sacrificare tranquillamente una cinquantina di cavalli per alimentare l'alettone rotante) ma di un migliore telaio, rinuncia così a realizzare il progetto da tempo allo studio. La stessa Ferrari, per la cronaca, si era astenuta dal sottoscrivere i vari reclami che hanno posto « sub judice » il risultato di Anderstorp.

CALCIO: A.A.A. centravanti vendesi

di PAOLO GIROLA

Milano, luglio

I due presidenti sono fuori della stanza che aspettano. Dentro, la commissione disciplinare della Lega esamina le buste che entrambe le società hanno consegnato. Boniperti e Farina non tradiscono, al momento, alcuna emozione. In ballo c'è la proprietà del nuovo golden boy del calcio italiano: Paolo Rossi (22 anni, capocannoniere con 23 reti del campionato 1977-78).

Mezz'ora prima della consegna dei plichi Farina ha quasi gridato in faccia a Boniperti: « Ti voglio vedere in ginocchio! ». Qualcuno, telefonando da Torino all'ex direttore sportivo del Vicenza, Di Brino, ha detto che la Juventus « sparirà una cifra pazzesca ». Ma altri (tra cui il general manager del Torino Beppe Bonetto) hanno consigliato a Farina di non offrire più di 1000 milioni. « tanto loro più di un miliardo non possono mettere ». « E soprattutto per motivi "politici" », mi spiega Giorgio Gandolfi, giornalista sportivo della *Stampa*. « In trattativa libera la Juventus ha offerto oltre due miliardi », aggiunge Domenico Morace del *Corriere dello Sport*.

Stadio, « aveva infatti proposto lo scambio di Rossi con Virdis, Spinosi, Marchetti e 1 miliardo, ma in termini di contrattazione pubblica non poteva ».

Farina comunque, « gasato » anche dalla telefonata arrivata da Torino, non ha dato ascolto a chi gli consigliava prudenza.

Passati pochi minuti dalla consegna delle buste la porta si apre. « Il Vicenza ha vinto l'asta », è l'annuncio.

Qualcuno giura di aver visto sul viso di Boniperti un'ombra di smarrimento. Ma ben presto le parti si invertono ed è Farina a sorridere amaro: nella busta della Juventus c'è un'offerta di 875 milioni, nella sua 2612 milioni e rotti. Bastava molto meno per aggiudicarsi Paolo Rossi: nessun calciatore è mai stato pagato tanto. Questo è quanto ci hanno raccontato della cronaca di quel venerdì 19 maggio in cui Juventus e Vicenza si sono contesi la proprietà definitiva del capocannoniere della serie A (ne avevano già mezzo a testa). E' stato il colpo più grosso del calcio-mercato di quest'anno, ma non l'unico: basti pensare a Novellino, trasferito dal Perugia al Milan per 1800 milioni (pagabili in tre rate, lira indicizzata al dollaro), o a Pruzzo, passato dal Genoa alla Roma per 1400 milioni, Odorizzi, metà Bruno Conti e Musiello (si dice che dietro alla Roma ci sia la Juventus).

Il calciomercato, nelle dimensioni e nelle forme in cui avviene a Milano, è fenomeno tipicamente italiano: all'estero le cessioni e gli acquisti sono poche decine all'anno, da noi centinaia.

« Comunque questo è uno degli ultimi », dice Franco Rossi di *Tuttosport*. « dopo la firma contestuale (da quest'anno i giocatori devono essere interpellati prima di venire ceduti) verrà lo svincolo: ogni calciatore sarà padrone di se stesso ». « Cosa accadrà allora? ». « Si può pensare che nasceranno delle specie di agenzie di collocamento. D'altronde il calciomercato, nella forma in cui avviene oggi, è già fuorilegge in base all'art. 5 del regolamento di disciplina ».

Tutto però procede come prima. E' cambiato solo l'albergo, dopo il Gallia (negli

PICCOLA STORIA DEL CALCIO-MERCATO

Chi ha inventato il calciomercato? La paternità dell'invenzione viene generalmente attribuita dagli storici della « pedata » a Lanza di Trabia, ex presidente del Palermo che agli inizi degli anni Cinquanta scendeva al Grand Hotel Gallia di Milano a vendere e a comperare giocatori. Si racconta che riceveva gli emissari delle altre società nudo in camera, mettendoli ovviamente in notevole imbarazzo. Ma almeno altri due sono stati gli antesignani del fenomeno: Gipo Viani, lo scomparso gran patron del Milan e Paolo Mazza, presidente della Spal, uno dei più abili scopritori di talenti.

Dopo la prima fase (anni Cinquanta-Settanta) al Gallia il calciomercato si spostò all'Hilton (altro grande albergo milanese), dove incominciarono ad arrivare anche le società minori. La terza fase è quella iniziata due anni fa: la più confusa, con centinaia di operatori. Retroscena curiosi se ne ricordano moltissimi: dalle donne del Gallia al giorno in cui un giornalista mandò a monte l'affare Riva. La forte ala del Cagliari nel '74 doveva passare al Milan: Buticchi (allora presidente rossonero) e Arrica (emissario del Cagliari) si accordarono a Lerici, lontani da occhi indiscreti, sul prezzo. Caso volle che un giornalista, quattro giorni prima, per movimentare una giornata di assoluta calma all'Hilton, inventasse lo « scoop » della cessione di Gigi Riva al Milan. Riva (al quale Arrica aveva promesso di avvertirlo prima di cederlo) si offese e quando il dirigente del Cagliari, quattro giorni dopo, gli telefonò per comunicargli la notizia non volle neppure parlargli. E a questo punto la trattativa si arenò.



Roberto Pruzzo

Oggi.



Oggi, Frutta Omogeneizzata Dieterba: frutta altro da aggiungere a madre natura.

La Frutta Omogeneizzata Dieterba è un alimento ideale per la dieta del tuo bambino. Contiene solo le vitamine della frutta, senza aggiunta di integrazioni superflue

o di altre sostanze estranee che possano forzare la crescita in modo innaturale. Frutta Omogeneizzata Dieterba: mele, pere, banane, albicocche e prugne di ottima qualità.

È un prodotto che rispetta il naturale ritmo di crescita del tuo bambino secondo i più avanzati orientamenti dietetici: lo trovi solo in farmacia.

Oggi, Dieterba. Per una crescita naturale.



e vitamina C. Perché non c'è



Racchette e motori dopo l'indigestione di calcio

anni Cinquanta e Sessanta) e l'Hilton si è passati al Leonardo da Vinci (immenso palazzo in cemento alla periferia di Milano), con una breve parentesi negli uffici della Lega: così piccoli che l'anno scorso le contrattazioni avvenivano spesso al gabinetto.

Nel grande atrio dell'albergo si affollano i direttori sportivi: i veri dominatori del mercato dopo la scomparsa dei mediatori, i più famosi dei quali sono stati Anconetani (aveva uno schedario con le caratteristiche di tutti i giocatori di serie A, B, C, D) e Cruciani. Veri e propri manager o apprendisti stregoni? « Dei manager se si guarda ai loro stipendi (medie di 60 milioni all'anno) », dice Gandolfi. « In verità quelli che a mio avviso sono i migliori, Bonetto del Torino e Giuliano della Juventus, guadagnano molto meno (circa 1 milione e mezzo al mese). Il fatto è che anche in questo campo bisogna fare molta attenzione ai venditori di fumo ».

Incontriamo Bonetto nella splendida nuova sede del Torino (nel centralissimo corso Vittorio: saloni antichi, terrazza fiorita, bar, ristorante, giardino).

« Quello del mercato », dice, « è un ambiente molto difficile, reso tale da una mancanza cronica di liquidità e da un giro di pasticcioni che complicano le cose. Bisogna tener presente però che il mercato non si fa più gli ultimi quindici giorni. I contatti si prendono molto prima ».

« Il calcio-mercato è, se vogliamo, una occasione superata e superflua », dice Ramaccioni, d. s. del Perugia, l'uomo che ha piazzato Novellino per un sacco di soldi (e sul mercato i « bravi » non sono quelli che comprano, ma quelli che vendono bene). « Si viene più che altro per trattare i giovani: come faremmo a contattare le 236 squadre di A, B, C, D? ».

Quest'anno il giro di contanti è nettamente superiore al '77, avendo già superato i dieci miliardi.

Nonostante i deficit delle società sempre alle stelle (130 miliardi complessivamente per i club di serie A e B), i presidenti sono ancora disposti a fare follie pur di assicurarsi i grossi nomi. Se aggiungiamo ingaggi via via più alti per giocatori, tecnici e direttori sportivi si forma una matassa intricata e all'apparenza contraddittoria, « un giro di denaro che va spesso a finire nelle tasche di gente che con il calcio non ha nulla a che vedere », dice Campana, presidente dell'Associazione Calciatori (4000 tesserati di tutte le serie), ferocemente contrario al mercato. Manie di grandezza, speculazioni e la passione dei tifosi stanno dietro a questo mondo. « Ma », diceva Gipo Viani un po' per celia e un po' sul serio, « se un giorno questo pallone si sgonfia ci tocca a tutti andare a lavorare ».

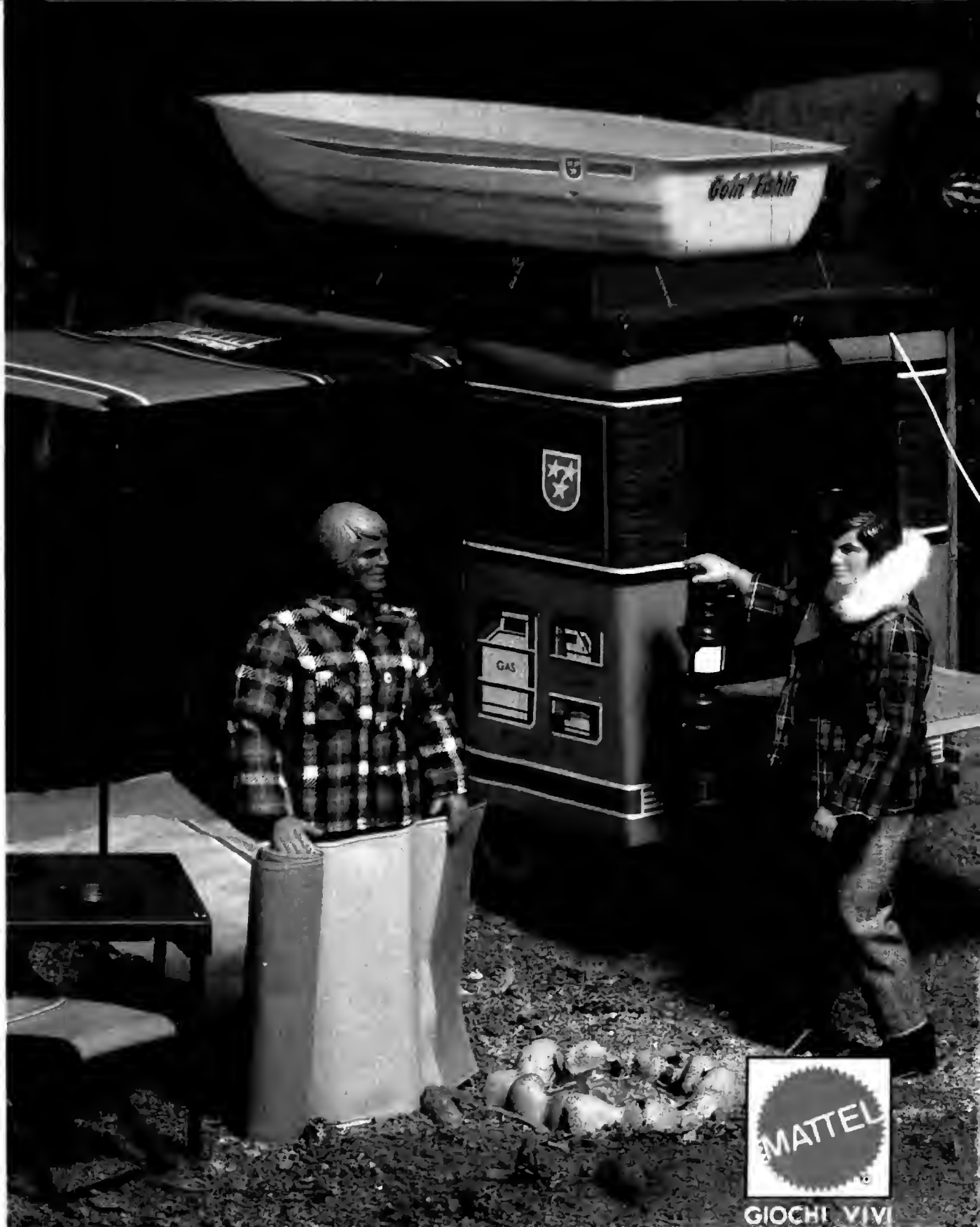
PAOLO GIROLA

Una roulotte, una barca,

tutto per la pesca e tre
uomini che amano
l'avventura.

Non ci sono dubbi, è proprio lui: Big Jim con i suoi inseparabili amici. Tu li conosci bene, specialmente il tuo Big Jim che sa trasmettere la sua dinamicità a tutti coloro che gli stanno vicino. Tu lo asseconi e lo aiuti nelle avventure e nelle imprese più belle e più spericolate. Oggi, per esempio, hai deciso di seguirlo in Roulotte e sarà una vacanza in cui le emozioni non mancheranno. Ma guardiamo un po' quali sono le intenzioni di Big Jim con la sua magnifica Roulotte.

Ecco la Roulotte si ferma su un pianoro ai bordi di un torrente, l'aria d'alta montagna è frizzante e viene acceso il fuoco; Big Jim e Big Jeff scaricano dalla Roulotte tutto l'occorrente, preparano i sacchi a pelo per la notte, mettono il tavolo e gli sgabelli sotto la pensilina ricavata da una parete della Roulotte e, per la cena: piatti, padelle, pentole, cuccuma per un buon caffè e, da non dimenticare la lampada a petrolio per schiarire le sere in cui i tre amici, riuniti attorno al tavolo decideranno sul luogo dove si recheranno a pesca l'indomani. All'alba Big Jim è già in barca; lo accompagna Big Jack: approfitterà del passaggio del salmone,



così Big Jeff saprà cosa cucinare e l'appetito sarà soddisfatto. Però, attenzione Big Jim! Non farti travolgere dalla corrente poiché la barca è leggera e la forza di Big Jack potrebbe non bastare.

Sappiamo che il tuo Big Jim è coraggioso e sprezzante nel pericolo, ma questa è anche una vacanza, non è il caso che tu gli suggerisca più prudenza?

BIG JIM

tv ragazzi

V/F Varie TV Ragazzi

Muppet Show

Torneranno, col 1979, sulla Rete 2, i « muppet », i pupazzi-marionetta (il loro nome deriva dalla fusione di due parole inglesi: « marionette » e « puppet ») di Jim Henson, il pupazzaro più famoso del mondo. Li abbiamo visti nell'autunno del 1977, in un Muppet Show che mescolava « muppet » e personaggi reali in una serie di sketch e canzoni di successo internazionale. E abbiamo rivisto Kermit, il ranocchino animatore del cast, in Sesamo apriti, nel 1978. Il 1979 ci porterà una nuova serie del Muppet Show in 24 puntate, tutte inedite. Tra gli ospiti figureranno, questa volta, Elton John, Rudolf Nurejev, Peter Sellers, Julie Andrews e Bob Hope. Il successo dei « muppet » si basa su un'accurata preparazione degli animatori: è Henson stesso a muovere il suo Kermit, il « muppet » che egli ama di più ed anche il primogenito della famiglia, nacque al tempo in cui Jim e la sua futura moglie erano studenti, nel 1959.



V/P

Il cavallo di Troia

LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO, prossimamente sulla Rete 1

Anche se la storia, quella che si studia a scuola, non è più fatta da un elenco di conquiste militari e dà spazio alla vita quotidiana, l'interesse per le grandi battaglie

La famiglia Robinson

Molti ragazzi ci hanno scritto chiedendoci il seguito de La famiglia Robinson, la serie di telefilm trasmessa dalla Rete 2 e ispirata al Robinson svizzero di De Wiss, lo scrittore a cui si ispirò Giulio Verne per il suo Due anni di vacanze. La famiglia Robinson si è interrotta, in TV, a metà della storia, e i ragazzi hanno protestato. Purtroppo il programma è d'acquisto e le due case cinematografiche che hanno prodotto la serie televisiva (la Fremantle of Canada e la Trident International Television) hanno interrotto la lavorazione sul più bello. Le puntate che abbiamo visto in TV sono perciò le sole esistenti. Per sapere il seguito bisognerà attendere che riprendano i lavori, o andarlo a leggere nel romanzo, pubblicato in edizione italiana dalla Giunti.

II/1664/S



dite la vostra

Fino a ieri la critica televisiva, sui giornali, l'hanno fatta i grandi. Da oggi noi vi offriamo questo spazio perché possiate farla voi, bambini e ragazzi, la vostra critica TV.

Scrivo alla RAI pregando di mandare in onda delle pellicole cinematografiche poliziesche. Io desidererei che questo che chiedo sia messo in considerazione perché non basta pubblicare queste poche righe senza poi avere nessun risultato. Se necessario riscriverò. I miei genitori come tutti gli altri versano del denaro, quindi in un certo senso abbiamo qualche diritto. Può sembrare assurdo che a un ragazzo di 12 anni piaccia il genere poliziesco, ma è così: infatti a casa ho molti libri di questo genere. Perciò cerchiamo di evitare di trasmettere dei film di carattere sociale perché sono storie risapute e banali. Scusate, forse pretendo molto, ma vorrei congratularmi con il Radiocorriere TV di avere offerto questa rubrica molto aperta per i ragazzi (Giovanni Rapisarda - Catania).

MANDATE LA VOSTRA CRITICA TELEVISIVA A: RADIO-CORRIERE TV RAGAZZI, via Romagnosi 1 b, Roma.

Giorno di tutti i ragazzi e ragazze, ho 10 anni e desidero che la mia lettera sia pubblicata. Ho visto la vostra rubrica e ho visto che ci sono dei ragazzi che scrivono. Io vorrei che la vostra rubrica sia pubblicata. Ho visto che ci sono dei ragazzi che scrivono. Io vorrei che la vostra rubrica sia pubblicata. Ho visto che ci sono dei ragazzi che scrivono. Io vorrei che la vostra rubrica sia pubblicata.



del passato non tramonta. I ragazzi continuano a giocare con i soldatini miniaturizzati e gli adulti a ricostruire linee di politica e strategia. Una serie televisiva firmata da Henri de Tourenne e Daniel Costelle ci riproporrà nelle prossime settimane una carrellata di battaglie. Si parte dalla caduta leggendaria di Troia. Successivamente vedremo Alesia espugnata da Cesare. Poi saremo a Poitiers ove Carlo Martello salvò l'Europa dall'invasione musulmana. Ad Orleans troveremo Giovanna d'Arco. A Trafalgar Nelson vittorioso su Bonaparte. Ad Austerlitz il culmine della gloria napoleonica. Il nostro Risorgimento sarà presente con Solferino e San Martino. Infine la prima guerra mondiale con la battaglia della Marna e la seconda con gli USA vittoriosi a Midway.

Avventure nel West

AI CONFINI DELL'ARIZONA Rete 1 ore 18,15 domenica

Carovane di pionieri, sterminate praterie, montagne rocciose, branchi di cavalli selvaggi, indiani armati di asce e di frecce: la serie di telefilm Ai confini dell'Arizona ha tutti gli ingredienti del classico western. Eroe delle avventure che vedremo la domenica è John Cannon che con la moglie Annelee, il figlio Billy Blue e il fratello Buck arriva ad High Chaparral con l'intento di costruirsi un piccolo ranch e iniziare una nuova vita. Ma l'arrivo non è tranquillo perché la zona è devastata dagli Apaches, i quali stanno già preparando un attacco...

Henk l'olandese

RAGAZZI NEL MONDO, Rete 2 ore 18,15 martedì

La serie Ragazzi nel mondo, che ci presenta, ogni settimana, la giornata di un ragazzo di un Paese diverso, realizzata cinematograficamente nel luogo d'origine, questa volta ci porta in Olanda. Protagonisti del film sono due amici: Kees e Henk. Quest'ultimo è un ragazzo cieco, allievo dell'Istituto Bartimeus di Amsterdam. Cosa significa non vedere per un bambino? E cosa significa avere un amico cieco? Seguiremo la giornata dei due ragazzi attraverso la città: il film è sereno e ricco di fiducia nella vita. Ottenne il primo premio assoluto per la categoria ragazzi al Prix Jeunesse di Monaco di Baviera (è il più importante premio televisivo per l'infanzia e la gioventù in ambito internazionale) nel 1976. Il titolo originale del film era Blind, che in inglese significa « cieco ». Nell'edizione italiana si è preferito sostituirlo col nome del ragazzo, Henk, poiché la parola « cieco » si avvia ad essere sostituita dal termine « non vedente » che elimina ogni malinteso senso di commiserazione.

Un musical-fumetto firmato Don Backy



I/1254

Il cantautore ex amico-nemico di Celentano torna dopo due anni di silenzio alla ribalta con una commedia musicale a fumetti (1400 disegni) che andrà in onda nel prossimo autunno con la regia di Nicoletta Artom. Si chiama «Sognando», come la canzone che ha scritto per Mina

di TERESA BUONGIORNO

I/S

Roma, luglio

Ma che fine ha fatto Don Backy, il ragazzo di Santa Croce sull'Arno, ex luogotenente di Celentano, uscito dal Clan una decina di anni fa? Sembrava che avesse avuto un successo effimero, il bagliore d'una stella cadente, un altro divo costruito e bruciato dalla macchina consumistica. E invece Don Backy sta per tornare alla ribalta con una grossa novità. Non sarà solo una canzone (già l'estate scorsa Mina cantava la sua *Sognando*) ma addirittura una serie televisiva a puntate.

Lo vado a scovare in via di Val Gardena, una famiglia tranquilla tra il verde a due passi dalla Roma barocca. «E' il primo giornalista che entra qui», dice lui. E subito aggiunge: «Non perché io non abbia concesso interviste, ma perché nessuno mi ha cercato». Sta per esordire in TV (la messa in onda è prevista per l'autunno-in-

verno prossimo) con un programma tutto suo: soggetto, sceneggiatura, musica e disegni. Proprio disegni: una commedia musicale a fumetti. Titolo: *Sognando*, appunto come la canzone che lo stesso Don Backy scrisse per Mina. La canzone adesso fa parte della trasmissione; ce ne sono altre undici, per 10 puntate televisive (due sono per le sigle), tutte inedite. La storia ha tutti gli ingredienti necessari, ecologia e avventura in giusta dose, fiaba e feuilleton. E' ambientata in un paesino di collina, un saliscendi di stradine, un unico campo in piano, per giocare a pallone. La speculazione edilizia vuole ingoiarlo, la storia corre attorno al campo di calcio in pericolo, arriva da lontano un carro di Tespi pieno di cianfrusaglie, persino una lampada, col Genio nascosto, ma sfaticato. A cassetta Aladino, protagonista. Attorno a lui i ragazzini della «banda carciofoli». Nel finale avremo un paese felice tra il verde ecologico, salvi i rapporti umani, o il denaro trasformerà tutto in un grumo di cemento?

La commedia musicale a fumetti è senza i «ballons», le nuvolette tradizionali. Al tempo di lettura si sostituisce il tempo televisivo, la colonna sonora è completa di musica, effetti, voci: un cast di doppiatori guidati da Isa Barzizza, con Nino Dal Fabbro, Luigi La Monica, Gigi Sabani, Emanuela Rossi e le giovani cantanti Silvia

LO CHIAMAVANO
IL RAFFREDDATO

Don Backy: Aldo Caponi per l'anagrafe. Avrebbe potuto chiamarsi Al Capone. Mario Riva lo dissuase. Il nome glielo trovò il Clan di Celentano, dove approdò nel 1962. Doveva essere Cocco Bacilio: Cocco da Jacovitti (Aldo era patito di fumetto e cantava western) e Bacilio perché era sempre raffreddato. A lui non garbò, Bacilio diventò Baci e alla fine Backy, all'americana. Cocco fu Dan, poi Don, per evitare troppe A. «Non sono mai riuscito a chiamarlo così», dice Liliana, la moglie. Incomincia a cantare per gioco strappando uno spazio a un complessino di Santa Croce sull'Arno, dove è nato nel 1939 e dove è tornato dopo l'infanzia a Castellammare di Stabia. Anche perché si sentiva estraneo al suo paese se ne andò a Milano. Il primo disco fu «La storia di Frankie Ballan». Il primo successo: «Amico», su musica di Bacharach. Poi: «Io che giro il mondo», «Ho rimasto solo». Da parollere a cantautore con «L'amore», «L'immensità», «Poesia».

Dopo il '68, lasciato il Clan: «Canzone», «Casa bianca», «Un sorriso», «Blanchi cristalli sereni». Nel '77 «Sognando», cantata da Mina.

Al cinema l'abbiamo visto ne «I fratelli

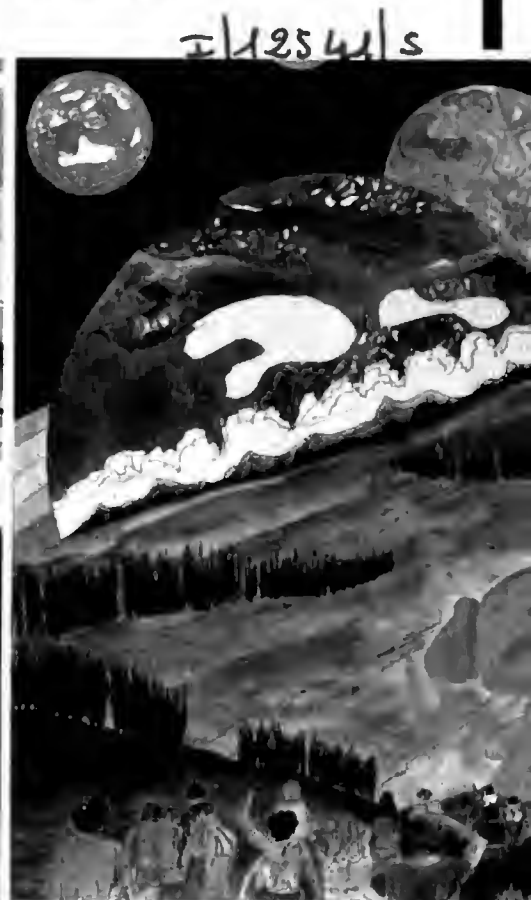


I/12541

Cervi» di Gianni Puccini, con Volonté e la Gravina. Poi in «Banditi a Milano» di Lizzani, nella parte di Notarnicola, ancora con Volonté. E' protagonista nel «Satyricon» di Polidoro, prodotto da Alfredo Bini, con Franco Franchi, Tognazzi e Tina Aumont. Nel '68 in «Barbaglia» accanto a Terence Hill. Cinema, insomma, fino a due anni fa.

Pol si è dedicato tutto al fumetto: «Sognando», la commedia musicale che vedremo in TV, sarà composta di circa mille e quattrocento disegni che significano anni di lavoro. La canzone della sigla di testa si intitola «Natura o cemento». «E' fichissima», dice Emiliano, il figlio di Don Backy, che di musica sa solo quello che sente nella scuola del quartiere, Bach e Beethoven più notizie biografiche. Progetti per il futuro: un'altra idea nel cassetto. Ma questa volta non sarà una commedia musicale.

Aladino, il protagonista dei fumetti disegnati da Don Backy, e di profilo il Genio della lampada. A destra in basso, due immagini del paese felice in cui si svolge la commedia Sognando



Speranza e Silvana Neris, oltre a Don Backy. La macchina da ripresa corre sull'immagine, carrella, si ferma sui particolari: l'animazione è della truka RAI che ha usato strumenti inediti. E' un nuovo modo di far fumetto in TV: la regia è di Nicoletta Artom, che ha cercato un'alternativa al cartone animato tradizionale, guidando il telespettatore a un diverso modo di lettura. Un esperimento analogo lo fece Donatella Ziliotto con le *Fotostorie*, le storie fotografiche per bambini che avevano la regia di D'Alessandro e partivano da rigorosi presupposti pedagogici.

La Artom ha scoperto i fumetti di Don Backy per caso: cercava un presentatore musicale e Don Backy aveva la testa altrove, al suo fumetto. Nicoletta non si è lasciata sfuggire l'occasione, è stato fatto un provino, la truka rivela possibilità insospettite. Ora fervono i lavori.

Ma Don Backy, da quando disegna? Che avesse velleità letterarie si sapeva: tornato da Castellammare a Santa Croce sull'Arno, magazziniere e contabile, usava la macchi-

na da scrivere più per racconti e poesie che per fatture. Pubblicò con Feltrinelli una storia del Clan (*Io che miro il tondo*) nel '67; e nel '73 con un piccolo editore toscano i racconti della sua vita (*Radio-grafia di un pupazzo di neve*). Potrebbe fare di più, ma Don Backy non legge: «solo un quotidiano serio e uno sportivo, ogni giorno». Però è cresciuto sui fumetti. Ha conservato quelli dell'infanzia, gli album rettangolari del tempo di guerra, legati con l'elastico: *Tox* in anteprima, *Sciucià* e *Il piccolo sceriffo*. Tele e cavalletto li comperò per Liliana: la moglie, lasciata la passerella da indossatrice, si annoiava. Poi li

ha usati lui, passando per il naïf. I suoi maestri in fumetto: Mel Graf e Robert Storm, quelli dell'*Agente X-9* seconda maniera. Ma anche molto Pratt. A sentire padre e figlio (Emiliano ha otto anni) parlare di fumetto vien da pensare che è un vero peccato che Don Backy abbia lasciato la scuola alla II magistrale. Sarebbe stato un ottimo maestro. Allora suo padre gli fece mettere per scritto che lasciava gli studi di sua volontà. «Dovessi pentirtene...», disse. Aldo Caponi (è il suo vero nome) non si è pentito: «Magari con più fatica», dice, «la mia strada la sto trovando lo stesso...».



**Se vuoi fare di queste verdure un secondo gustoso...
mettici carne Simmenthal.**



Simmenthal è un secondo piatto, nutriente
e dal sapore unico.
Simmenthal è tutta carne magra
nella sua gelatina.
Cosa c'è di meglio di un secondo piatto
fresco, leggero e sostanzioso?

Un secondo che ha le sue buone ragioni.

V/F Varie TV Ragassi
Secondo elenco

I vincitori del premio ATLAS UFO ROBOT



Abbiamo pubblicato la scorsa settimana i nomi dei 25 vincitori del viaggio a Roma messo in palio dal nostro «Concorso Atlas Ufo Robot». Oggi pubblichiamo quelli dei 25 vincitori di un gioco elettronico televisivo, degli 83 vincitori di una coppia di ricetrasmittenti portatili e di una parte dei 680 vincitori di una scatola di montaggio di modellismo spaziale. Ogni sorteggiato riceverà a casa il premio e la comunicazione scritta della sua vincita. Nei prossimi numeri del «Radiocorriere TV» (il 29 e il 30) troverete i nomi dei 500 vincitori di un volume «Atlas Ufo Robot» della Giunti Marzocco e quelli delle 2020 scatole di figurine «Atlas Ufo Robot» della Edierre. Nella foto: Maria Giovanna Elmi, «madrina» dei nostri vincitori.

Vincono un gioco elettronico:

Daniele Apostolo, Livorno; Francesco Arena, Cantù (CO); Claudio Blasig, Gorizia; Paolo Biscaro, Treviso; Cesare Capano, Catanzaro; Diana Cecchetti, Bresso (MI); Luca Castellani, Rimini (FO); Alessandra Cecere, Cagliari; Enrico Di Paola, Siracusa; Mauro Di Salvo, Palermo; Giuseppe Foschi, Nereto (TE); Giuseppe Frangelo, Acilia (Roma); Davide Foschi, Civitavecchia (Roma); Stefania Grigolo, Cisterna (LT); Flavio Insinna, Roma; Marco Mannucci, Pontedera (PI); Caterina Munaro, Zelarino (VE); Elena Minardi, Russi (RA); Antonino Pistone, Caltanissetta; Lorenzo Pavan, Ferrara; Valerio Stuppla, Torre del Greco (NA); Vito Sca-

va, Molfetta (BA); Francesco Santoro, Giovinazzo (BA); Gianfranco Traiano, Casale Monferrato (AL); Simone Tartarini, Vallecchia (LU).

Vincono una ricetrasmittente:

Federico Azzurri, Firenze; Raffaele Astolfi, Ozieri (SS); Claudio Ampala, Torino; Mattia Amadei, Mantova; Mario Sebastianelli, Genezzano (ROMA); Alberto Arezzo, Genova; Cristina Bellicosi, Stradeila (PV); Luca Bertulesi, Bergamo; Alberto Bergamini, Milano; Cesare Buttaroni, Lodi (MI); Claudio Bedin, Padova; Francesco Barresi, Roma; Massimo Beltazza, Brescia; Gian Luca Basso, Sandigiano (VC); Tonino Bianchetti, Catania; Cinzia Bracciale, La Spezia; Pierluigi Bianco, Roma; Alberto Bonaparte, Casale (Novilara) (PS); Antonia Bucciero, Torre Annunziata (NA); Stefano Buzzi, Castellammare di Stabia (NA); Alessandro Buffarini, Albano Laziale (ROMA); Giuseppe Chiarlotti, Portici (NA); Salvatore Cultraro, Palermo; Simona Cappolino, Messina; Renato Cicconi, Recanati (MC); Paolo Cartasegna, Novi Ligure (AL); Roberto Carlini, Olbia (SS); Pietro Chietti, Rodi Garganico (FG); Alessandro Croce, Livraga (MI); Claudio Curti, Milano; Corrado Dell'Olio, Avezzano (AQ); Paolo Della Valentina, Rovereto (TN); Michele Di Taranto, Genova (TA); Massimo Roberta Ferrarini, Torre Chiara (PR); Adriano Favero, Polverara (PD); Cesare Falco, Mantova; Grazia Ferrara, Reggio Calabria; Maurizio Ferrari, Parma; Nico Francalanci, Livorno; Roberto Castaldon, Volpago (TV); Pietro Gagliostro, Palmi Calabro (RC); Roberto Gammannosi, Livorno; Valeria Gaibati, Abbiategrasso (MI); Gianluca Isoardo, Torino; Teodoro Iannotta, Casale di Carinola (CE); Francesco Lugli, Modena; Gianluca Lenzi, Avezzano (AQ); Riccardo Laserti, Cintolese (PT); Giuseppe Lenza, Battipaglia (SA); Alessandra Longo, Asti; Francesco Leonardis, Roma; Rosalba Moles, Trieste; Marco Marocchi, Bologna; Laila Marini, Pistoia; Roberto Micheletti, Biella (VC); Federica Migliarini, S. Agata Feltria (PS); Massimo Mauri, Lunano (PS); Gloria Meloni, Laconi (NU); Lorenzo Nicolini, Riva Trigoso (GE); Alessandro Nino, Villadossola (NO); Gennaro Petruzzelli, Palombina di Ancona (AN); Matteo Piazza, Monza; Fabio Pomella, Napoli; Margherita Percario, Pisa; Jurata Piacenti, Bologna; Marilena Petracchia, Torre del Greco (NA); Mariantonia Pignionica, Bitonto (BA); Marco Rotta, Cernusco sul Naviglio (MI); Michele Roncoli, Marlia (LU); Massimo Rumore, Carbonia (CA); Marco Rinieri, Palmanova (UD); Giovanni Schinea, Caraffa (CZ); Alberto Sacchi, Como; Dorian Silvestri, Visco (UD); Matteo Seravalli, Settimo Milanese (MI); Paola Scanagatta, Mandello Lario (CO); Paolo Tanioli, Borgosesia (VC); Paolo Tiberini, Modena; Luciano Urbinolo, Napoli; Annalisa Ziri, Sassari; Antonella Zappaia, Palermo; Maria Rita Zizza, Crotone (CZ); Michele Pambianchi, Bologna.

Vincono una scatola di montaggio di modellismo:

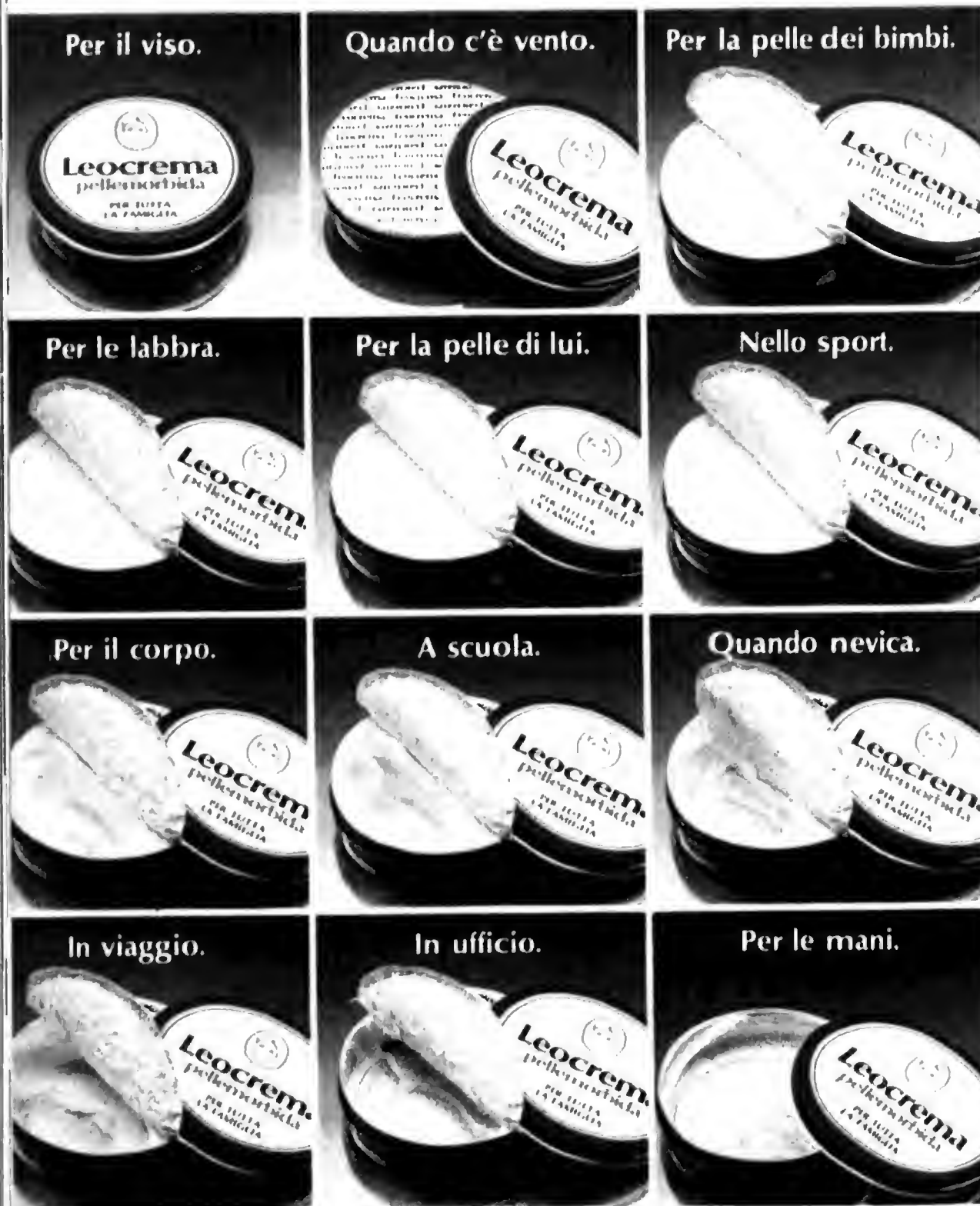
Andrea Abati, Bologna; Ivan Abbonante, Alessandria; Augusto Aideghi, Monza (MI); Andra Alessi, Ascoli Piceno; Matteo Allani, Fidenza (PR); Antonella Alloni, Pavia; Patrizia Luigia Altacera, Irsina (MT); Marco Altolina, Rho (MI); Stefano Ambrosetti, Rimini; Gabriele Amicucci, Roma; Rosario Amorino, Ponticelli (NA); Irene Ambrosini, Roma; Maria Grazia Andena, Mogliano Veneto (TV); Stefano Angeli, Udine; Marco Angelini, Mogliano Alasio (SV); Romano Aniello Mercato S. Severino (SA); Antonietta Antoscia, Pietravairano

Il motivo
per cui
molti
preferiscono
le caramelle
PERUGINA
non è
il sacchetto,
il cofanetto,
la confezione,
la carta.

E' proprio
la caramella.

PERUGINA caramelle

Avete un mucchio di occasioni per usare Leocrema. Non solo sulle mani.



Leocrema
non promette l'impossibile:
fa solo tutto il necessario
per far star bene la vostra pelle
e quella di tutta la famiglia.

Leocrema.

Buona,
semplice, indispensabile.
E non è cara.



E un prodotto

idea 2

I vincitori del premio ATLAS UFO ROBOT

ICE), Claudio Apicella, Colli Ammer (NA) Marco Aquilici, Milano Mirella Aquilina, Caserta, Allio Arlotti, Rimini (FO), Vincenzo Arigo, Siracusa, Luca Autuori, Vasto (CH) Lorenzo Avanzini, Parma Davide Azzoni, Isola Dovarese (CR), Maurizio Bagatin, Torino, Luca Baglioni, Roma, Stefano Bonollo, Orvieto (TR), Roberta Baldi, Livorno, Antonello Ballerini, Sulmona (AQ), Andrea Barale, Roma, Janette Barcone, Spertorno (SV) Luca Barbieri, Reggio Emilia, Carolina Barbo, Palazzolo St. (BS), Paola Barberio, Roma, Paolo Barocco, Roma, Danilo Barone, Monza (MI), Gabriella Barrella, Casalpardo (Roma), Enzo Bartoletti, Torino, Marco Bartoletti, La Spezia, Valerio Bassetti, Genova, Maria Antonietta Battaglion, Lancenigo (TV), Barbara Battistini, Pesaro, Silvia Becherucci, Prato (FI) Sino-Beccio, Torino, Claudio Bellanti, Torino, Roberto Belli, Roma, Rosanna Belli, Cosenza, Paola Bellami, Parma, Stefano Benciolini, Verona, Fabio Benini, Ferrara, Silvio Benso, Piosasco (TO), Andrea Benvenuto, Genova Prà, Sergio Berna, Sannazaro (PV) Paolo Bernardino, Roma, Antonio Bertazzoni, Padova, Franco Bertelli, Olberlungo (FE), Elisa Bertinotti, Monza (MI), Clara Bertolino, Piosasco (TO), Massimo Bertolucci, Lucra Giacomo Biagi, Vallecchia (LU), Samuele Biagioli, Sansepolcro (AR) Luca Bianchi, Reggio Emilia Massimiliano Bianco, Casale di Prato (FI), Rosaro Blefari, Bosco S. Ippolito (RC), Ivan Boesso, Lumezzane (PD), Alessandro Bolognini, Favarolo Veneto (VE), Kalia Bombardi, Ramiseto (RE), Carlo Bonacina, Lecco (CO) Guido Bonelli, Taranto, Nicola Boni, Fuenzo, Marco Baranga, Cusignano (TV) Alberto Borbone, Torino, Mario Borghini, Zorlesco (MI), Almiro Bortolanza, Treviso Valerio Bortolanzi, Forlì, Elena Bosarri, Staranzano (GO) Carlo Bosco, Livorno, Alessandra Boscolo, Monseice (PD), Luisa Bossi, Gubbio (PG), Graziella Branca, Nocera Inf. (SA), Vito Brandi, Livorno Fabrizio Brenna, Canto (CO), Edoardo Brescia, Roma, Diego Briganti, S. Pietro in Vincoli (RA), Anna Brinatti, Torino Sandra Brizzolari, Genova, Alberto Brunoni, Iglesias (CA), Alessandra Bsuni, Catania Christian Busato, Valdagno (VI), Marcello Caci, Sondrio Fabio Caiari, Lido di Venezia, Massimiliano Calderai, Candel (FI) Antonella Calligaris, Montalcene (GO), Rosario Calvo, Rosolini (SR), Maria Rosa Cama, Milano Paolo Camilli, Venezia Lido, Stefano Campagnolo, Vicenza Daniela Campagnolo, Vicenza, Antonio Capelli, Almenno S. Salv. (BG), Biagio Capuano, Bacoli (NA), Luciano Carluccio, Ugento (LE) Fabrizio Carella, Camerano (AN), Giuseppe Livio Carteni, Taranto Moreno Careesi, Giulianova (TE) Vincenza Caruso, Bagnara (RC), David Casagrande-Napoli, Orsago (VE) Emilio Casini, Prignano S/S (MO), Andrea Casotti, Bagnolo in Piano (RE) Sergio Caspani, Mazza Valt. (SO) Simone Castaldi, Firenze Fabio Castellani, Arezzo, Daniela Castellini, Torino, Alberto Cataldi, Grado (GO) Paolo Catalucci, Palermo, Cinzia Catozzi, Pinero (BO), Maria Elisabetta Cavadin, Treviso, Rocco Cavaliere, Genova Maurizio Cavallero, Pinerolo (TO), Isabella Cavalli, Astuti (AL), Guido Costa, 00167 Roma, Pellegrino Cece, Cimilite (NA), Maurizio Cei, Vicarello (LI), Roberta Cedato, Dueville (VI), Paola Ceregatti, Varese, Gianluca Chelucci-Palmerini, Firenze, Tonino Chiaro, Falvaterra (Frosinone), Sandra Chiavogato, Verona, Fabio Chisari, Pavia, Emanuele Ciabatti, Altagona (MS) Franco Ciardullo, Tessano (CS), Sandra Ciccolti, Port. Azzurro (LI), Simona Ciervo, S. Mauro Tor. (TO), Marco Cimmino, Senago (MI) Pierpaolo Cinquini, Pescara Alberto Cino, Pordenone Guido Cinti, Roma Andrea Cipriani, Roma, Matteo Citro, Mestre (VE), Romina Ciunti, Castorano (AP), Massimo Clavenna, Vimodrone (MI), Stefano Codega, Marina di Carrara (MS) Michele Colangelo, Torre Maqure (FG) Giuseppe Colizzi, Taranto, Fabrizio Colombo, Orsago (CO), Elena Colombo Milano, Mosè Colosio, Piscogne (BS) Marilisa Colucci, Taranto, Antonio Conti, Serrone (FR) Alessandra Conti, Napoli, Nunzia Corcione, Napoli, Massimo Corti, Brusapasso (MN) Bruno Costanzo, S. Arpino (CE), Francesco Costanzo, Motta S. Anastasia (CT), Antonio Cotelli, Gardone V. T. (BS), Andrea Colterchio, Chianocco (TO), Gabriele Cunogato, Sommacampagna (VI), Rosetta Cusato Genova Sergio Cusciti, Gioia del Colle (BA), Giovanni Luca e Nara Cravanzola, La Loggia (TO), Walter Cretalo, Consortile (TO), Paolo Crippa, Milano, Fabrizio Croce, Torino, Stanislao Luigi, Crocetta, Salerno, Elisabetta Crovato, Pordenone, Simona Crovato, Favarolo V. (VE), Christel e Presilia Daga, Sinda (NU), Nicola Dagna, Milano Lucio Dal Degan, Costabianca (VI), Cristiano Dal Fiume, Verona, Marco D'Ambrosio, Pescara, Vincenzo D'Amelio, Sandigliano (VC), Armando D'Amico, Caserta, Allredo D'Amodio, Caserta, Fabio Danda, Casarsa (PN), Luigi D'Angelo, Casavatore (NA), Marco D'Annibale, Montemurlo (FI) Giancarlo Dardato, Milano, Achille De Agostini, Gravona (CO), Paolo Debernardi, Trieste, Chiara Decarli, Cognola (TN), Giuseppe De Falco, Caserta, Luigi De Filippo, Torino, Cristina De Florian, Tesero (TN) Stefano De Giorgi, Castelrosso (TO), Iolanda Della Monica, Salerno, Paolo Del Negro, Paulano (UD), Vincenzo Del Pilato, Eboli (SA) Barbara De Luca, Torino Maurizio De Lucia, S. Maria CV (CE) Marco De Marco, Civitanova M. (MC), Giorgio De Martini, Vercelli, Stefania De Meo, Formia (LT), Michela De Nicola, Frascati (RM), Luciano Denzi, Ogliastro Cilento (SA) Amedeo De Palma, Napoli, Paolo De Paola, Vibo Valentia (CZ), Simone De Pasquale, Milano, Claudio De Pascalis, Rubiera (RE), Federica De Rocchis, Mantova, Riccardo Deserti, Ferrara, Andrea De Valle, Torino Luca Di Donato, Roseto degli Abruzzi (TE) Antonio Di Fazio, Torino, Fabrizio Di Felice, Alba Adriatica (TE), Flavio Di Fraia, Pietrasanta (LU)



**Caramelle alla Frutta Perugina.
Viste da fuori sono caramelle.**

**Viste da dentro
sono specialità.**



Come tutte le 109 caramelle Perugina.

Perugina è specialista in caramelle da quando è Perugina. La sua prima produzione fu proprio di caramelle: tante caramelle, ognuna con la sua personalità, il suo sapore, il suo profumo.

Assaggia le Fondenti alla Frutta,

cremose e morbide, o le Isabella - gusci di zucchero in cui la marmellata conserva la sua freschezza e il suo intenso aroma. E oltre a queste, prova Rossana, Doppiamente, Bluette, Perle Nere, Cinzia, Aurora, Baccarat, Perugina

al Miele, Perugina al Caffè, Frizzanti... Sono 109 vere specialità. E poi ricordati: le caramelle Perugina non contengono coloranti.



"Che peccato! Prova Ariel per i tuoi colori."



Guarda com'è scolorito
questo premaman
a lavarlo in acqua calda.

Guarda invece che splendidi colori
ha un identico premaman
lavato con Ariel in acqua fredda.

Ariel in acqua fredda, fredda lo sporco accarezza i colori.



V.F. Varie Tv Ragazzi I vincitori del premio **ATLAS UFO ROBOT**

Giovanni e Andrea D'Ignazio, Como; Salvatore Di Noi, Corsico (MI); Fabio D'Italia, Milano; Roberto Di Tucci, Formia (LT); Andrea Di Vittorio, Roma; Luca Dardaro, Cosenza; Angela Durante, Leverano (LE); Ombretta Duskovic, Volpiano (TO); Mauro Ecce, Teulada (CA); Luca Endrizzi, Vigotini (TN); Giuseppa Enrici, Leumann (TO); Francesco Esposito, Napoli; Ivano Esposito, Napoli; Paola Esposito, Milano; Mauro Estini, Merano (BZ); Andrea Evangelisti, Firenze; Mario Fabi, Roma; Umberto Failla, Opera (MI); Maurizio Falconi, Naoi; Francesco Fambrini, S. Maria a Colle (LU); Giacominaelli, Bari; Massimiliano Fani, Firenze; Alessandro Farel, Cagliari; Massimo Fava, Parma; Andrea Favaretto, Padova; Gerolamo Federici, La Spezia; Giovanni Fenu, Tempio (SS); Cinzia Ferrari, Vicenza; Cristina Ferrari, Firenze; Cristina Ferrari, Cerese (MN); Domenico Ferrari, Tortona (AL); Gianni Ferrari, Borgo d'Ale (VC); Roberto Ferrari, Novi di Modena (MO); Fulvio Ferrero, Alba (CN); Manica Ferrero, Villarbasse (TO); Alberto Ferretti, San Donà di Piave (VE); Emanuela Ferretti, Firenze; Roberta Ferri, Bologna; Sandro Ferro, Adria, Bottrighe (RO); Aldo Filosa, Acri (CS); Andrea Fini, Torino; Marco Fiore, Bari; Vincenzo Fiore, Santa Maria di Capua (CE); Maurizio Firmani, Sulci (VT); Fabrizio Florio, Rivoli (TO); Giorgio Floris, Cagliari; Tonino Folino, Gizzeria (CZ); Claudio Fontana, Torino; Susanna Fontana, Bagni di Lucca (LU); Ferruccio Fontana, Torino; Antonietta Fornari, Marcellina (Roma); Riccardo Fortuna, Roma; Roberto Fortunato, S. Benedetto di C. (VR); Silvia Franco, Vicenza; Marzia Fratini, Roma; Domenico Frattura, S. Vito Chietino (CH); Rodolfo Frioni, Frosinone; Davide Frosini, Pisa; Emmanuele Fulvimurray, Livorno; Stefano Furin presso Foni, Pisa; Vincenzo Gaddoni, Castelborgnese (RA); Giorgio Gaibusera, Valmodre (CO); Fabrizio Gallina, Roma; Stefano Galli, Brescia; Cesare Gallo, Padova; Vittorio Gallo, Molfetta (BA); Silvia Galanti, Roma; Vinicio Garavella, S. Martino di Vezze (RO); Antonietta Gargiulo, Valdarno (VI); Genaro Gargiulo, Monticchio (Massolubrense) (NA); Giancarlo Garigliulo, Napoli; Maria Rosa Garofalo, Noto (SR); Cristiana Garsena, La Mandria Fiano (TO); Andrea Gasparini, Saint Vincent (AO); Franco Gasparin, Venezia; Matteo Gattaponi, Perugia; Paolo Gatti, Pavia; Fabrizio Gaudenzi, Bologna; Gaspare Savarese, Torino; Giorgia Gelai, Cornedo (VI); Consuelo Gelli, Castelfiorentino (FI); Giuseppina Geluadi, Siracusa; Gennari, Bottrighe (RO); Andrea Gerbonio, Taranto; Dario Gerbino, Taranto; Claudia Ghermandi, Milano; Massimo Giacinti, Fossombrone (PS); Vittorio Giacomini, Napoli; Luca Giacomuzzi, Verona; Alessandro Giannicchi, Livorno; Stefano Giannini, Sestri P. (GE); Mirca-Tea-Raoul Giannotti, Barbierno (RA); Cristiana Giannuzzi, Roma; Barbara Giardini, Siena; Francesco Gidari, Marina di Massa (MS); Marco Gioanola, Nizza Monferrato (AT); Raffaele Giordani, Murano (VE); Angela Giorgi, Roma; Fabio Giovannelli, Roma; Remo Giovannelli, Vipiteno (BZ); Marco Girlanda, Messina; Roberto Girlanda, Messina; Luca Girodo presso Mottadelli, Milano; Lucia Rosa Giuffrida, Catania; Stefano Giupponi, Milano; Patrizia Gorani, Milano; Stefano Gori, Udine; Pierpaolo Gori, Udine; Franca e Stefania Graziani, Piglio (FR); Damiana Greco, Lecce; Mauro Greco, Torino; Andrea Grigolan, Cadoneghe (PD); Antonio Grilione, Reggio Calabria; Nilo Grisendi, San Paolo d'Enza (RE); Gabriella Grizzuti, Napoli; Valentino Guarini, Taranto; Mario Guarneri, Caltanissetta; Stefano Guaschini, Torino; Gianguido Guidetti, Reggio Emilia; Davide Guidi, Gambettola (FO); Carlo Guidotti, Como; Gabriele Guzzon, Savona; Daniela Mannuzzo, Caserta; Marco Infantino, Torino; Pietro Ingargiola, Palermo; Salvatore Insogna, Parro Verde (CE); Alessandro Inzerilli, Ancona; Aldo Iopolo, Cirò Marina (CZ); Alberto Iotti, Bagnolo (RE); Cristina Jacocci, Roma; Cesare Jazzeroni, Milano; Ruggiero Lacavalla, Barletta (BA); Salvatore Lacono, Messina; Massimiliano La Malfa, Torino; Salvatore Lanzafame, Roma; Francesco Lamantia, Miralzo (ME); Stefania Lampugnani, Banchette (TO); Pietro Lapenta, Pisa; Vito Latronico, Eboli (SA); Cristina Lauzzana, Mestre (VE); Riccardo Lenzi, Livorno; Glaucio Limiti, Roma; Sandro Linelli, Empoli (FI); Marcello Lintozzi, Stimigliano (RI); Francesco Lofria, Palermo; Andrea Lombardi, Villastellone (TO); Paolo Lombardi, Pavia; Tiziana Lombardo, Torino; Luca Loredan, Muggia (TS); Katiuscia Lorenzet, S. Pietro in G. (CS); Mauro Lorenzini, Livorno; Elisabetta Cortelli, Scandicci (FI); Gianpaolo Lorusso, Taranto; Giuseppe Laseto, Bari; Angela Lubrano, Napoli; Massimo Luciano, Ceva (CN); Angela Lupoli, Roma; Francesca Maggioni, Montevicchia (CO); Massimiliana Magnani, Carate Brianza (MI); Diego Magni, Brescia; Isabella Malattaccia, Trebisacce (CZ); Giovanni Mamusa, Cagliari; Luca Maucini, L'Aquila; Stefania Manattl, Casale Monf. (AL); Armando Manfredi, Grugliasco (TO); Antonio Manleri, Bolotana (NU); Luca Mantovani, Bolzano; Stefano Marangoni, Contarina (RO); Rosario Marcello, Portici (NA); Paolo Marchesi, Roma; Luisa Marchetti, Ovada (AL); Debora Marchioni, Zola Predosa (BO); Marco Marchionni, Campi Bisenzio (FI); Antonio Marchionni, Piacenza; Enrico Marchisio Padova; Giampaolo Marconi, Cusano Milanino (MI); Franco Margotta, Meda (MI).

(L'elenco dei vincitori prosegue
nel prossimo numero)

**Quando comperi un bagno,
puoi comperare un bagno.**

Oppure, un bagno con:

**la durata:
VITREOUS
CHINA**

Porcellana vetrificata a 1300°: questo è il Vitreous China Ideal Standard. Né l'acqua, né gli acidi, né i detersivi, né il grasso, né gli sbalzi di temperatura riescono a intaccarlo: lo smalto lucido non si fessura e non perde brillantezza, ma resta "nuovo" per anni e anni.

**i colori:
DUNA,
FELCE,
FONDALE,
MELOGRANO,
MIRTILLO,
CASTORO,
VISONE,
BLU
REGGENZA,
BIANCO
BRILLANTE**

**la sicurezza:
IDEAL
STANDARD**

Ideal Standard è la più grande azienda del mondo nel settore dei componenti per bagno. Oltre a questo, Ideal Standard ha un altro primato: rigorosi controlli eliminano gli apparecchi che presentano anche la più piccola imperfezione. Ideal Standard vende una sola scelta: la migliore. E la garantisce con il suo marchio.

**la firma:
ACHILLE
CASTIGLIONI**

Uno dei grandi nomi del design internazionale. Ha progettato mobili, radio, oggetti per la casa: esemplari per l'armonia tra forma e funzionalità. Un esempio, la famosa lampada Arco. Insegna design al Politecnico di Torino. Tutte le linee bagno Ideal Standard sono firmate da grandi architetti: Achille Castiglioni, Gio Ponti, Douglas Scott, Paolo Tilche.

**il nome:
AQUATONDA**

Una forma armoniosa e classicamente pura, rigorosamente studiata a misura d'uomo. Il nome è ispirato alla "rotondità" delle zone acqua, a porzione di sfera.

Ideal Standard la trovi nei Negozi che espongono questo marchio, o sull'Elenco Telefonico di tutte le città capoluogo di Provincia.

**IDEAL
STANDARD**

perché in casa mia, ci abito io

Dieta a base di dolci

E' problema di uomini, ma soprattutto di donne: non ingrassare e mangiare bene. Mangiare dolce. Ci sono nuovi prodotti come il Sionon 3 della Bayer che sostituiscono lo zucchero e dolcificano tre volte di più dello zucchero, permettendo di ridurre di un terzo le calorie. Questo dolcificante è altamente ecologico, il suo costituente principale, il sorbitolo, proviene infatti da molti tipi di frutta, dal granoturco e da alcune bacche con una piccola aggiunta di saccarinato di sodio. Si trova nei negozi specializzati e in farmacia. Una delle caratteristiche del sorbitolo è che viene assorbito molto lentamente e riesce a mantenere nell'organismo una persistente sensazione di sazietà. In altre

parole agevola la dieta dimagrante. Perciò lo consigliamo a tutti, particolarmente nella preparazione di dolci come le tre ricette che presentiamo. Se volete accoppiare un vino che ben si allinei dietologicamente servitevi uno spumante brut o dello champagne

Pasticceria

Dosi: 250 g di farina, 100 g di margarina; 1 uovo; 1 tuorlo d'uovo; 35 g di Sionon 3; mezzo cucchiaino di lievito; vanillina.

Realizzazione: mescolate la margarina col dolcificante Sionon 3 sino ad ottenere una schiu-

ma. Aggiungete l'uovo, il tuorlo e la vanillina. Unite lievito e farina e fatene un impasto con la schiuma prima ottenuta. Mettete l'insieme in una siringa da pasticciere e fate differenti forme di pasticceria da forno. Fate cuocere in forno a 200° per circa 15 minuti. Questi pasticcini contengono 1904 calorie, con un risparmio rispetto all'uso di zucchero di 287 calorie.

Crema di arance

Dosi per 4 porzioni: 4 tuorli d'uovo; mezzo bicchiere di vino bianco secco e mezzo di acqua; succo di arancia; 20 g di Sionon 3; succo di una fetta di limone; 5 fogli di colla di pesce; 4 bianchi d'uovo; 2 arance.

Realizzazione: sbattete a lungo i tuorli d'uovo col Sionon 3. Aggiungete il vino, l'acqua, il succo d'arancia e la colla di pesce sciolta in acqua. Riponete in frigo e lasciate rassodare. Aggiungete i bianchi d'uovo montati a neve, mescolate delicatamente e versate in coppe. Decorate con fette di arancia sbucciata. Ogni porzione contiene 144 calorie.

Torta di mele

Dosi: 300 g di farina; 150 g di margarina; 35 g di Sionon 3; 1 bustina di vanillina; 5 g di rhum; 2 cucchiaini di lievito.

Per il ripieno: 1 kg di mele; succo di limone; 15 g di Sionon 3; 1 cucchiaino di rhum; cannella.

Realizzazione: lavorate una pasta frolla e mettetela al fresco per circa mezz'ora. Col mattarello tirate metà pasta e foderate il fondo di una tortiera con bordo staccabile. Perforate il fondo con la forchetta per non lasciar formare bolle d'aria. Cuocete la pasta frolla al forno a 180° fino ad ottenere un colore giallo chiaro.

Per fare il ripieno dividete le mele in quarti e tagliatele a fette. Mettetele in pentola e aggiungete acqua, succo di limone, Sionon 3, cannella e fate bollire qualche istante. Mescolate. Mettete in frigo. Tirate la pasta rimasta col mattarello e fatene un disco della misura della tortiera e un cordone grosso come un dito. Versate il ripieno nel fondo, coprite col disco di pasta frolla e circondate la torta col cordone. Spalmate sopra un poco di rosso d'uovo sbattuto col latte, perforate ripetutamente e mettetela in forno. Lasciate cuocere 30-45 minuti a 180°. La torta può essere divisa in 16 fette: ognuna contiene esattamente 184 calorie.





BERTOLINI, il tuo esperto in "dolci casalinghi" *
presenta la ricetta del mese:

CIAMBELLA di PERE

INGREDIENTI — gr. 500 farina - gr. 350 zucchero
gr. 200 burro - 5 uova - $\frac{1}{2}$ bicchiere di latte
 $\frac{1}{2}$ bicchiere di vino bianco - gr. 800 pere - la scorza
lavata e grattugiata di un limone - un pizzico di sale
1 sacchetto Droghe miste per brutè BERTOLINI - una
bustina Zucchero Vanigliato BERTOLINI - una bustina
Lievito Vanigliato BERTOLINI dose $\frac{1}{2}$ kg. di farina

Sbucciare, tagliare a fettine le pere e cuocerle con il vino, due cucchiainate di zucchero e le Droghe BERTOLINI poste preventivamente in un sacchetto di tela. A cottura ultimata, togliere le droghe e lasciare raffreddare.

In una terrina lavorare il burro ammorbidito con lo zucchero ed aggiungere, uno per volta, i tuorli d'uovo. Unire poi il latte, la scorza di limone e la farina ottenendo un impasto sollice ma abbastanza consistente. Aggiungere le pere, le chiare sbattute a neve alle quali è stato precedentemente unito il sale per favorire l'operazione ed il Lievito Vanigliato BERTOLINI, avendo cura di incorporarlo delicatamente. Travasare in uno stampo imburrato e spolverato di farina e passare in forno caldo. Tempo di cottura: un'ora a temperatura moderata, senza aprire lo sportello; lasciare il dolce, in forno spento, ancora per 5 minuti.

Appena sfornato cospargerlo di Zucchero Vanigliato BERTOLINI.

Bertolini

PER CHI AMA RISPARMIARE E FARE DA SÉ!

* Richiedi con cartolina postale IL RICETTARIO PER DOLCI, scrivendo a:
BERTOLINI - 10097 - Fraz. Regina Margherita 3/7 (Torino) - Lo riceverai GRATIS!



OTTIME TORTE
FOCACCE E CIAMBELLE
SI OTTENGONO



CON IL

Antonio Bertolini
LIEVITO BERTOLINI
VANIGLINATO

LIEVITO CHIMICO

Dose per 1/2 Kg. di farina

USO FAMIGLIA

Composizione: Pirofosfato acido di sodio - Bicarbonato di sodio - Amido n° 5 - Etilvaniglia (aroma artificiale)
Peso netto gr. 15

S.a.s. ANTONIO BERTOLINI

Sede e Stabilimento

REGINA MARGHERITA (TORINO - ITALY)

RICHIEDETECI IL RICETTARIO: LO RICEVERETE IN OMAGGIO!

Il safari della fantasia

Il tema dello stile coloniale, svolto dapprima esclusivamente per il tempo libero, è stato ripreso in seria considerazione dalla moda a tutti i livelli quale espressione di un tipo di abbigliamento sportivo e dinamico con diritto di cittadinanza. La giacca-sahariana, la sottana a pantaloni, i giovanili, impertinenti calzoncini Bermuda evocanti ipotetici, avventurosi safari, rappresentano gli elementi determinanti oggi un modo di vestire facile e spigliato.

Pur nel rispetto dei suoi schemi primitivi, semplici ed essenziali, il safari-look offre infinite variazioni incominciando dalla linea reinventata, ammorbidita dal taglio meno severo rispetto al passato, per proseguire col gioco dei colori: i tipici, classici desertici del sabbia, del kaki e del verde militare si alternano alle sfumature più delicate e luminose dei pastelli. La formula estremamente disinvolta della sahariana, che si può portare anche sui pantaloni tubolari, denuncia chiaramente la tendenza a sostituire il tradizionale, impettito tailleur primaverile con qualcosa di non costruito, privo di rigidità per muoversi con estrema naturalezza nella giungla cittadina.

xu/A



Rilancio della sottana a pantaloni verde militare coordinata alla giacca in velluto a coste color avocado ravvivata dalla maglietta turchese. Modello: Cori



xu/A

Proposto in versione cittadina lo stile safari con i pantaloni Bermuda in gabardine di lana écreu completati dalla sahariana dello stesso tessuto sovrapposta al pull giallo sole. Modello: Marc Thilby



**porta in famiglia
la maionese maïss
e vinci la tua 126 Fiat**

Bertolli



Grande concorso maionese maïss
2 Fiat 126 Personal e centinaia di pacchi dono vi attendono

per partecipare al concorso basta compilare questo tagliando ed inviarlo ad ALIVAR S.p.A. - Casella postale 173 28100 - NOVARA - corredato di due prove di acquisto che possono essere:



- aletta astuccio gr. 90 riportante ingredienti
- parte tubetto gr. 150 con diciture ingredienti
- etichetta completa vasetto gr. 250

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____ CITTÀ _____

CAP. _____ PROV. _____

Aut. Min. Conc.

Scade il 31/12/1978 - è valido solo in Italia

PREVISIONI DEL TEMPO

Temperature
minime e massime
di ieri in Italia...

ALGERO	19	29
ANCONA	21	27
BARI	15	26
BOLOGNA	15	30
BOLZANO	14	31
CAGLIARI	18	26
CAMPOTASSO	16	25
CATANIA	15	28
CATANZARO	16	26
CUNEO	16	29
FIRENZE	13	29
GENOVA	16	25
L'AQUILA	16	25
MESSINA	19	25
MILANO BREHA	20	29
MILANO LINATE	15	29
NAPOLI	16	24
PALERMO	18	24
PERUGIA	16	28
PESCARA	15	29
PISA	11	29
POTENZA	13	23
REGGIO CALABRIA	15	25
ROMA FIUMICINO	14	27
ROMA URBE	14	28
S. MARIA DI LEUCA	19	25
TORINO	16	27
TRIESTE	19	26
VENEZIA	18	26
VERONA	15	30



Tra rovesci e schiarite, scegli
sempre il bello stabile.

Scegli tra le pellicole a colori
Kodak Super 8.
Puoi filmare quello che ti piace,
quando ti pare.



Un ritratto

Eric Rohmer, l'immoralista

Di questo anziano (58 anni) ex docente di lettere nei licei abbiamo infine veduto sei «racconti morali» che, con la recente *Marchesa von O.*, sono le pietre che reggono la sua fama di cineasta. Rohmer è un misantropo di gran-

de levatura. Sfogliando le sue immagini e ascoltando le sue parole insinuanti, di glaciale finezza psicologica, si ha l'impressione di muoversi nel vuoto. Ma, a poco a poco, si scopre che il vuoto è popolato da un mareg-

xii/Q cineasti.



Jean-Claude Brialy nel film «Le genou de Claire» di Eric Rohmer

I FILM PIÙ VISTI

1) GUERRE STELLARI (americano)	16 città gg. 1870	Spettatori 1.669.205
2) IN NOME DEL PAPA RE (italiano)	16 città gg. 1763	1.097.256
3) INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO (americano)	16 città gg. 948	991.610
4) AGENTE 007 LA SPIA CHE MI AMAVA (inglese)	16 città gg. 1237	961.813
5) AIRPORT '77 (americano)	16 città gg. 1178	864.566
6) ECCO NOI PER ESEMPIO... (italiano)	16 città gg. 1195	831.026
7) VIA COL VENTO (riedizione americana)	16 città gg. 1396	799.918
8) LA FEBBRE DEL SABATO SERA (americano)	16 città gg. 844	796.052
9) LA MAZZETTA (italiano)	16 città gg. 1027	790.412
10) LE AVVENTURE DI BIANCA E BERNIE (americano)	16 città gg. 1075	615.548
11) IL PREFETTO DI FERRO (italiano)	16 città gg. 977	613.004
12) AI DI LA' DEL BENE E DEL MALE (it.-fr.-ted.)	16 città gg. 1113	563.987

I CAMPIONI DELLA SETTIMANA

1) LA FEBBRE DEL SABATO SERA (americano)	10 città	Spettatori 48.978
2) UNA DONNA TUTTA SOLA (americano)	9 città	23.132
3) M.A.S.H. (ried.) (americano)	11 città	16.727

giare tumultuoso di desideri, di violenze segrete, di perfidie, di dolori feroci.

E si scopre anche che la piatta e insignificante superficie dei film è piena di trabocchetti e di sorprese strazianti (come il finale di *L'amour, l'après-midi*, in cui si ha la rivelazione non detta del tradimento della moglie, nel mo-

mento stesso in cui il marito si appresta a confessare un tradimento non avvenuto). Rohmer non è quasi mai esplicito (quando lo è fallisce come un principiante). Allude, suggerisce, con la perversa tenacia che è la sua forza di finto moralista e, in realtà, di metodico e rigoroso immoralista.

Un'idea

A morte il cinema

Piangete, cinefili. Può anche accadere che un serio intellettuale cui nulla sembrò più bello e nutriente del cinema finisca smarrito fra le braccia della televisione. «Quando vado al cinema, il cadavere di Dreyer non è nella sala accanto: è nella stessa sala

dello spettacolo. Il cadavere sono io, morto più volte in quei luoghi, ma sempre risorto. Il guaio è che, dopo trentacinque anni di onorata professione nell'onorata società del cinematografo, la mia mente è satura di quelle immagini come un appartamento invaso da una fuga di gas. Quindi, per favore, almeno per ora, non suonate il campanello». Lo scrive il critico Renzo Renzi in un libretto di esemplari (e dolorose) riflessioni che s'intitola «La sala buia» (Cappelli, 1978).

Un fatto

Francesi spauriti a Verona

Il nuovo cinema francese l'abbiamo visto a Verona, nella consueta «settimana estiva» che ogni anno propone piccole e grandi scoperte in giro per il mondo. Sapevamo che era in crisi, come il cinema italiano e forse peggio, ma non riuscivamo a capire di che cosa esattamente si trattasse. Hanno, questi giovani francesi, una grande dimestichezza con la tecnica (usano il colore in modo straordinario) e un gusto assai attento ai dettagli casuali della vita quotidiana, da cui talvolta fanno emergere scatti imprevedibili di fantasia. Hanno a disposizione attori intelligenti che noi non abbiamo, mostrano buona cultura, si rivelano aggiornati sulle acquisizioni della sociologia e della psicologia. Paul Vecchiali, per esempio, descrive — con *La machine* — il funzionamento spietato della comunicazione di massa che stritola sentimenti e ragione, e conduce alla ghigliottina uno psicopatico. René Feret rispolvera — con *La communion solennelle* — il modello della saga familiare di ambiente contadino (come *Novecento* di Bertolucci) e ricama sulle avventure erotiche di un gran numero di personaggi scialbi.

L'esordiente Gérard Zingg mischia realtà e immaginazione nella storia bizzarra di *La nuit tous les chats sont gris*, gettando uno sguardo ironico sull'ambiguità di

una bambina che ricorda le minuscole donne fotografate dal goloso reverendo Lewis Carroll. Un altro esordiente, Serge Moati, si imbarca con eccessiva convinzione e senza ironia alcuna nella storia truculenta di *Nuit d'or*. E così via. Constatano, divagano. Non mordono. Forse non hanno nulla da mordere (il cinema, se stessi, il potere). Ma è più probabile che non abbiano denti. Sono flebili e spauriti. Non nutrono grandi passioni (come le nutre il Truffaut della *Chambre verte*, che ha aperto la rassegna), non sanno costruirsi un mondo dentro cui vivere. Tendono a commiserarsi e a inveire a vuoto, spesso banalmente.



François Truffaut regista e interprete de «La chambre verte»

La malattia del decibel

di RENZO ARBORE

danni provocati all'udito dalla musica rock

Tempi duri per gli appassionati inglesi di pop-music, almeno per quelli che amano ascoltare a tutto volume il rock sia nei concerti dal vivo sia nei dischi. Giunge infatti notizia da Londra che il governo britannico ha deciso nei giorni scorsi di finanziare una serie di indagini che stabiliranno quali danni abbia provocato e rischi di provocare all'udito dei giovani la musica rock diffusa a piena potenza nei locali, nei teatri e soprattutto nelle discoteche. L'iniziativa è stata annunciata ufficialmente dalla segretaria alla Pubblica Istruzione, Shirley Williams, che poco prima dell'approvazione ne aveva fatto oggetto di un'interrogazione parlamentare.

La signora Williams (che per inciso non è una vecchietta tipo « signora omicidi », ma una quarantenne che confessa di andare a ballare abbastanza spesso e « più che volentieri ») ha precisato che il Dipartimento per la tutela dell'ambiente sta finanziando un progetto a scadenza abbastanza lunga, due anni, orientato in due direzioni. La prima è un'indagine statistica che servirà a stabilire l'affluenza di pubblico nelle discoteche e nei club dove si fa rock e che attraverso una serie di rilevamenti nei locali dello Yorkshire occidentale esaminerà il « livello medio di rumorosità » delle sale. La seconda, promossa dal Consiglio inglese per le ricerche mediche, è uno studio quadriennale presso il Politecnico di Leeds sulla perdita o sulla diminuzione dell'udito nei bambini in età scolare; qui più che il rock, patrimonio dei teen-agers, l'imputata è la pop-music più commerciale, quella per intenderci che punta soprattutto sul 45 giri come mezzo di diffusione.

Non è la prima volta che il governo inglese o i suoi organi periferici si occupano di faccende del genere, e c'è da dire che le leggi britanniche in proposito sono abbastanza rigide. Al pop-festival dell'isola di Wight, nell'agosto del 1970, fu usato uno dei più potenti impianti d'amplificazione nella storia del rock europeo (gli americani, si sa, fanno sempre le cose più in grande), con una potenza di diverse decine di migliaia di watt e, sulle enormi pareti di altoparlanti che si ergevano ai lati del palcoscenico, spiccavano cartelli simili a quelli che nei nostri cinema proibiscono di fumare: « Ai sensi della legge tal dei tali », c'era scritto, « è vietato sostare a una distanza inferiore a 30 metri da queste apparecchiature; la trasgressione, che sarà punita con una multa, potrebbe danneggiare irreparabilmente il vostro udito ». Nonostante l'avvertimento, furono molti i giovani colpiti dalla cosiddetta « decibel disease », la « malattia del decibel » (che è l'unità di misura della potenza sonora), i cui sintomi sono vomito, nausea, giramenti di testa, perdita del senso dell'equilibrio e malessere generale.

Se l'indagine promossa in Inghilterra darà gli stessi risultati degli studi preliminari in base ai quali Shirley Williams ha dato il via all'iniziativa (pare che in media il volume sia il doppio di quello sopportabile da un « normale orecchio umano », ma c'è chi sostiene che le nuove generazioni giovani, da questo punto di vista, abbiano standard diversi da quelli considerati « umani »), andrà a finire che un'apposita legge stabilirà i limiti entro i quali gestori di locali e gruppi rock dovranno rientrare, pena la revoca della licenza o il divieto di esibirsi in pubblico. Secondo i primi accertamenti, spiega la signora Williams, il 30 per cento dei ragazzi inglesi fra i 14 e i 19 anni hanno l'udito più o meno danneggiato. « Sarebbe da criminali », dice la segretaria alla Pubblica Istruzione, « permettere che uno stato di cose simile continui ». Restano insomma due anni, ai fans britannici, per diventare del tutto sordi senza vedere i loro gruppi o disc-jockey preferiti andarsene in manette dal locale del cuore.

APPUNTAMENTI

di LUCILLA CASUCCI

Con le ali di Icaro

L'idea non è nuova; prima è venuta a Icaro anzi a Dedalo e poi a Leonardo. Dieci anni fa, in Inghilterra, è stata ripresa. Oggi arriva anche in Italia. Qui gli appassionati di volo ~~delta~~, anzi gli aquilonisti, non sono molti, solo quattrocento ma, assicura chi lo pratica, si tratta di una delle esperienze sportive più affascinanti che si possano fare. Quando lo scopri non lo abbandoni più. La tecnica è molto semplice: due grandi ali di 25 chili che cambiano direzione con gli sposta-

gramma un corso a Forca Canapina in provincia di Perugia, località che è stata prescelta per le sue particolari caratteristiche naturali e meteorologiche.

Gli istruttori saranno Massimo Caporale, noto aquilonista con un'esperienza di ben seicento voli dalla montagna, Paolo Lener, campione svizzero molto famoso, e due piloti esperti di volo libero, Lino Chiodero e Claudio Speranza.

Per informazioni telefonate alla Cama Vele - via dei Mulini, 10 - 22010 Arcegno (Como) - telefono (031) 82 14 00.

x/16 varie spole



Un aquilonista in volo

menti del corpo e permettono di volare tanto quanto la perizia del pilota lo consente. La struttura è ancora più semplice: oltre alle ali, tre tubi in alluminio speciale tenuti insieme da un quarto tubo montato trasversalmente. Un timone a forma di triangolo permetterà di cambiare rotta: questo è tutto. Il pilota sarà agganciato all'aquilone da una imbragatura e si terrà in equilibrio abbracciando il triangolo-timone. Per il decollo basta scegliere un pendio a ridosso di uno strapiombo e dopo una breve corsa con l'aquilone controvento in un attimo si è in volo. Ma senza pratica e lezioni di un esperto è meglio non rischiare. Se volete prendere lezioni la Cama Vele specializzata nella realizzazione di vele per delta-plan organizza corsi base per tutto l'anno. A luglio ha in pro-

Una fiera galleggiante

Promossa dalla Brambilla Associati, organizzata dalla SIA (Società Italo Araba), si terrà dal 13 novembre al 12 dicembre una singolare iniziativa: una fiera galleggiante della produzione industriale e artigianale Italiana nel Paesi del Golfo Persico. La fiera, a bordo della nave Espresso Corinto, patrocinata dal Ministero del Commercio con l'Estero avrà lo scopo di far conoscere i prodotti italiani e creare diversi sbocchi commerciali. La quota di partecipazione è minima, i posti a disposizione sono settecento. Per informazioni: Segreteria Commerciale o Organizzazione Tecnica - via Reno, 15 - Roma - telefono (06) 85 91 02 oppure Organizzazione Commerciale e Vendite - via Gregorio VII, 186 - telefono (06) 63 81 641.

VENITE A TEATRO

di BRUNO D'ALESSANDRO

Tempo di festival

Tempo di festival in tutt'Europa. Da noi, in luglio, a Sant'Arcangelo di Romagna c'è un Festival internazionale di teatro in piazza: non è prosa, non è musica, non è mimo, non è circo: è un po' tutto questo, con l'aggiunta di fachiri, pompieri, santoni dell'avanguardia internazionale che teatralizzeranno le loro acrobazie senza aver l'aria di partecipare ad una rassegna, ma sforzandosi di stabilire una corrente diretta con la gente, gli spazi urbani, la creatività collettiva.

Per questo motivo, prima dell'inizio del Festival, alcuni gruppi hanno percorso in lungo e in largo le zone limitrofe della regione, spiegando i loro propositi, stabilendo contatti con i giovani, con la gente di Rimini, Forlì, Sant'Arcangelo, tanto che la gente stessa della zona ha accettato di ospitare in casa alcuni attori durante tutto lo svol-



Eros Pagni

gimento della manifestazione.

Dal 15 al 22 luglio otto giornate di immagini-guida: di notte alla riscoperta del volto segreto della città. Musica dei girovaghi ambulanti; il « Gargantua » del Collettivo di Parma; i fratelli Colombaroni; banchetto finale mascherato con tutti attori di una festa collettiva: questi sono alcuni dei momenti del Festival che prevede inoltre gruppi francesi, olandesi, inglesi e il Piccolo di Milano con il celeberrimo *Arlecchino* che utilizzerà tutti gli spazi del teatro di strada in un unico spettacolo che durerà tutto il giorno.

L'estate fiesolana

Musica, teatro e cinema nell'estate fiesolana: le produzioni teatrali sono un recital su Majakowski a cura di Tino Schirinzi,

tre atti unici di Anton Cecov con Eros Pagni e Magda Mercatali con la regia di Marco Sciaccaluga in collaborazione con il Teatro Stabile di Genova: *La proposta di matrimonio*, *L'orso*, *Il fumo fa male* e tre atti unici sul tema del triangolo: *La morsa* di Pirandello, *Caccia al pupo* di Verga, *Collezione* di Harold Pinter con Tino Schirinzi, Piera Degli Esposti, Ugo Maria Morosi

Come nasce uno spettacolo di prosa

Potrebbe essere il titolo di una trasmissione radiofonica o televisiva, in principio su come si forma una compagnia, che mette in scena un lavoro, che viene rappresentato a un pubblico che paga un biglietto, sul quale si pagano certe tasse, un pubblico che va in teatro dando lavoro, oltre che ad attori e tecnici della compagnia, a chi vende i programmi, a chi fornisce le locandine e i manifesti, a chi trasporta il materiale, a chi costruisce le scene, a chi monta e smonta la scena, a chi ne parla sui giornali.

Per chi segue tutto ciò una guida pratica potrebbe essere un vademecum sul teatro questo sconosciuto. E, perché no, un servizio utile.

Isso, issa e i Mondiali

di MARIO POGLIOTTI

Angusto, un tantino scomodo, ma quel tanto che basta per far sentire gli spettatori un poco complici tra loro e disposti all'eresia, il teatro-cabaret, nonostante quello che si va dicendo, sta scomparendo. La formula si trasferisce via via alle più remunerative discoteche, magari di provincia, dai due-tremila posti. Qui, anziché far agire cantanti e complessi in carne ed ossa, a volte dai compensi vertiginosi, si offre al pubblico l'alta fedeltà di impianti modernissimi. Il che costa poco ma defrauda il pubblico di quel tanto (o poco) che la presenza degli esecutori offre. Così si supplisce all'asetticità un tantino disumana di un ascolto discografico puro e semplice con un « numero », tratto dal cabaret, dal compenso ragionevole. Ecco in due parole la storia del decadimento del teatro cabaret e del rinnovarsi, a sue spese, della discoteca. Prendiamo Napoli, una città che recentemente aveva avuta una tardiva floridezza cabarettistica. Oggi ne è totalmente sprovvista. Il famoso San Carluccio ospita soltanto produzioni teatrali, « La porta infame » si è trasformata in radio privata, « Il pungiglione » è stato chiuso dal suo proprietario-animatore, Vittorio Marsiglia. Trentacinquenne, nativo di Benevento, ex bassista-cantante, Marsiglia fu l'anima del cabaret partenopeo. Poi ebbe l'idea di ampliare e portare a dimensioni di grosso pubblico il suo « numero » di maggior successo: la « sceneggiata ». Ma una sceneggiata « vista » criticamente. Tutti sappiamo quanta parte abbia il pubblico in questo spettacolo, con una continua partecipazione a base di invettive e incitamenti agli attori. Certi personaggi del pubblico, immancabili « habitués », hanno l'importanza e il ruolo, benché in platea, di veri e propri caratteristi. Bene, Vittorio Marsiglia, nel suo *Isso, issa e 'o malamente* porta in palcoscenico uno di questi scalmanati del pubblico (ovviamente interpretato da lui stesso) e ne fa il protagonista, con le sue colorite improvvisazioni, mentre gli altri attori recitano normalmente. Contrappuntata dalle sue intemperanze la sceneggiata di Marsiglia ha retto al passaggio dalla pedana ai palcoscenici. La prova del fuoco l'ha superata coi duemila spettatori del Teatro Tenda romano del napoletanissimo Carlo Molfese. Qui, per tutta la durata dei « mondiali » di calcio, si è alternata alle telecronache TV dall'Argentina, ingrandite su schermo panoramico per il pubblico. Risultato: Marsiglia-Argentina, uno a uno.

I D. N. H.



Vittorio Marsiglia



Piero Terranova

Jazz in Sicilia

di S. G. BIAMONTE

A Palermo è nata l'ASA (Artisti Siciliani Associati) che ha lo scopo di far conoscere, attraverso i dischi, la musica locale. Ne fanno parte il pianista Piero Terranova, il bassista Armando Speciale, il batterista Sergio Filosto, il cantante folk Antonio Tarantino, il giornalista Pino Chibbaro, disegnatori, tecnici e altri. Il programma dell'ASA abbraccia un po' tutta la musica, ma per ora ha prodotto e pubblicato in autogestione un interessante LP di jazz, « Boomerang », inciso dal trio Terranova-Speciale-Filosto.

Salvo errore, questa è la terza associazione culturale che nasce per iniziativa di jazzisti palermitani. La decana è la New Jazz Society, fondata una ventina d'anni fa dal pianista-arrangiatore Claudio Lo Cascio, che è stato fra i primi in Italia a sostenere la necessità d'una ricerca musicale basata sul materiale folklorico nostrano, svincolata dai modelli americani. New Jazz Society si chiama anche il gruppo di musicisti guidato dallo stesso Lo Cascio, che ha promosso incisioni di dischi, l'organizzazione di moltissimi concerti e la costituzione di un Centro Django Reinhardt dedicato allo studio e alla pratica di varie attività nel campo dello spettacolo, con particolare riguardo — naturalmente — al jazz e alla musica popolare.

Altra associazione di Palermo che ha ormai una certa rinomanza fra gli appassionati è il Brass Group del pianista Ignazio Garsia. Il nome farebbe pensare a un complesso di ottoni, ma si tratta di un centro culturale al quale fanno capo diversi jazz-clubs siciliani e calabresi per concerti e altre manifestazioni.

LEGGERI

La casa più grande

Tra i cantautori italiani ce n'è uno, finora ignorato dai mass-media, che può vantare un uditorio più vasto di quello dei De André, dei Guccini, dei Gaber. Si chiama **Claudio Chieffo**, un giovane che porta la barba d'ordinanza in giro per l'Italia, coprendo ogni anno migliaia di chilometri e distribuendo personalmente i suoi dischi al termine degli affollati recital. Ora però che questo circuito « alternativo » non è più sufficiente, i suoi album saranno resi disponibili per tutto il pubblico con l'etichetta della cooperativa « L'ippopotamo ». Il primo messaggio di Chieffo giunge attraverso il 33 giri (30 cm. distribuzione « Phonogram ») dal titolo « La casa ». Il cantautore, accompagnandosi con la chitarra e i ritmi di un complesso, parla con semplicità di temi che interessano a fondo l'uomo d'oggi, offrendo

CLAUDIO CHIEFFO



LACASA

di ogni problema, dall'amore alla famiglia, una visione pervasa di profonda religiosità espressa con una voce la cui forza persuasiva è esaltata dalla sincerità delle convinzioni. La sua casa è una grande casa, quella in cui noi tutti troviamo provvisoriamente alloggio: riusciremo a rendere più accettabile la coabitazione soltanto se ci sentiremo fratelli, partecipi di uno stesso destino umano.

Hippie in ritardo

Vent'anni, cagliaritano ma milanese d'adozione, **Marco Fedrigo** soffre in quest'ultimo scorcio degli anni Settanta le stesse delusioni provate dagli hippies alla fine degli anni Sessanta. Tuttavia, a parte questo ritardo e il torto di lasciarsi tentare di quando in quando dal linguaggio ermetico dei cantautori arruffoni che pretendono di trasformare il loro uditorio in altrettanti enigmisti, Fedrigo lascia del suo esordio un'ottima impressione. Voce bene impostata, la « erre » alla Brassens, qualche acuta notazione di costume, è un giovane che merita

d'esser seguito e non possiamo dar torto a Miki Del Prete che, dopo averlo scoperto, lo ha affidato alle cure di Pinuccio Pirazzoli per le cure estetiche del caso. « Il giorno del troppo amore » (33 giri, 30 cm.) dell'esordiente cantautore appare con l'etichetta « CGD ».

L'eterno Iglesias

L'ingresso di **Julio Iglesias** fra i grandi della canzone internazionale è stato decretato con un contratto che lega l'amoroso menestrello spagnolo alla « CBS » per l'intero orbe terracqueo. Dopo l'investitura l'interprete di *Se mi lasci non vale* esordisce in 45 giri con *Sono un pirata, sono un signore*, canzone gigo- lo che ne ricorda cento altre ma che diverrà quasi certamente una dominatrice dei juke-box estivi.

Sigle televisive

GRAPPEGGIA SHOW: *California*, sigla del *Grappeggia Show* televisivo nell'esecuzione degli Omelet. Sul verso *Motel* (45 giri « Clou »).

B. G. LINGUA

ROCK, FOLK

In copertina un pomodoro

Rimasto uno dei pochi gruppi sopravvissuti alla moria di formazioni del defunto pop nostrano, il **Banco del Mutuo Soccorso** tira avanti per la sua strada anche se con prevedibili grandi difficoltà. A rendere ancora più difficile il cammino la temporanea assenza del cantante **Francesco Di Giacomo**, una delle anime del gruppo, volutamente lontano da questo che è un disco solo strumentale del suo Banco. Il titolo è « Banco... di terra », con in copertina un pomodoro maturo, simbolo dei frutti della terra, a loro volta frutti anche della fatica dell'uomo. L'opera è quantomai impegnativa e vi hanno collaborato molti musicisti: il rock è quasi dimenticato a tutto vantaggio della ricerca « classica » e spesso sinfonica del gruppo, dove varie reminiscenze ed esperienze si fondono per trovare una propria linea, tutto sommato non lontana da quella che era presente in alcuni brani dei precedenti album. Ottime la registrazione e la cura degli arrangiamenti, nonché la direzione d'orchestra affidata ai due fratelli Nocenzi e ad An-

tonio Scarlato. « Ricordi », numero 6226.

Il Baricentro fa centro

Dopo lo scioglimento del **Perigeo** (che però ha generato già alcuni interessanti dischi da parte dei singoli musicisti che ne facevano parte), non sono tanti i gruppi che si rifanno a quelle esperienze di un certo rock-jazz che ora sta cominciando a segnare il passo. Uno dei più interessanti è il **Baricentro**, quattro ragazzi pugliesi di Monopoli ai quali si sono aggiunti, per questo secondo disco, « Trusciant », due musicisti « di chiara fama ». Tra le cose migliori della formazione, indubbiamente, il cercare di non tradire le origini popolari e pugliesi dei quattro con l'assorbimento di ritmi e temi della tradizione meridionale. E in qualche brano la fusione raggiunge atmosfere molto affascinanti e ispirate, aiutata dalla sempre migliore professionalità dei musicisti. Un disco uscito in sordina che, scoperto, potrebbe risultare per molti una piacevole rivelazione. « EMI », numero 18322.

RENZO ARBORE

JAZZ

Il '68 di Gato

« Hamba Khale » è un'incisione del pianista sudaficano **Dollar Brand** e del sax tenore argentino **Gato Barbieri** che è considerata storica dai cultori del jazz moderno e che ha avuto finora vita difficile. Realizzata dieci anni fa a Milano per iniziativa di Mario Nicolao, circolò inizialmente tra pochi intimi. Poi fu ristampata in Francia con un altro titolo, « Confluence ». Viene distribuita regolarmente soltanto ora che l'ha ristampata la « Durium ».

Nel '68 Barbieri e Brand non avevano certo la rinomanza di oggi. Gato era povero in canna e si muoveva nel « giro » del free jazz europeo, con l'orecchio attento ai dischi di Coltrane e di Shepp. Dollar Brand, scoperto da Duke Ellington, cominciava appena a far conoscere quella sua proposta di musica « ecologica » fatta di nenie suggestive e di tentativi di conciliazione fra jazz e ritmi della tradizione africana. Dall'incontro di due musicisti d'estrazione tanto diversa è nato un disco insolito, certamente gracile dal punto di vista di una sintesi stilistica ma molto stimolante sul piano dell'impegno creativo.

S. G. BIAMONTE



IL MEGLIO DI

SINGOLI 45 giri

- 1) Tu - Umberto Tozzi (CGD)
- 2) Stayin' alive - Bee Gees (Phonogram)
- 3) Sotto il segno dei pesci - A. Venditti (Phonogram)
- 4) Cime tempestose - Kate Bush (EMI)
- 5) Ufo Robot - Actarus (Fonit-Cetra)
- 6) Night fever - Bee Gees (Phonogram)
- 7) Heidi - Elisabetta Viviani (RCA)
- 8) Tarzan lo fa - Nino Manfredi (Fonit-Cetra)
- 9) Pensiero stupendo - Patty Pravo (RCA)
- 10) One for you one for me - Fratelli La Bionda (Baby Records)

ALBUM 33 giri

- 1) Saturday night fever - Bee Gees (Phonogram)
- 2) Sotto il segno dei pesci - A. Venditti (Phonogram)
- 3) De Gregori - Francesco De Gregori (RCA)
- 4) Tu - Umberto Tozzi (CGD)
- 5) Rimini - Fabrizio De André (Ricordi)
- 6) Disco rocket - Esecutori vari (K-Tel)
- 7) La Bionda - F. La Bionda (Baby - Records)
- 8) London town - Wings (EMI)
- 9) Amerigo - Francesco Guccini (EMI)
- 10) Riccardo Cocciantè - Riccardo Cocciantè (RCA)

(Dati rilevati da « Musica e dischi »)

xii/p 1020

Classica per voi

Gli « Amici di Verdi » in casa Barezzi

Gli « Amici di Verdi » ce l'hanno fatta: abiteranno là dove spirano più intense ed ardenti — come alle Roncole e a Sant'Agata — le aure verdiane. Hanno ottenuto infatti dalla Banca Nazionale dell'Agricoltura il Salone Barezzi che sarà la degna sede di un'associazione culturale e artistica formata ormai da anni per onorare il domestico nume. La cerimonia ufficiale è prevista per il prossimo ottobre: centinaia di lettere sono già in viaggio, affinché il mondo musicale sia presente, attraverso i suoi più illustri rappresentanti, a una « festa » che rimarrà memorabile negli annali verdiani.

Ho in mano un piccolo opuscolo in prima pagina una foto del Salone Barezzi com'era vent'anni fa, tutto arredato; nell'ultima, il Salone com'è oggi, completamente spoglio. Per fortuna, dicono gli « Amici di Verdi », l'arredamento non è perduto: il pianoforte, i ritratti, i divani, il tavolo e il resto sono ancora a Busseto, nelle mani di collezionisti privati. L'associazione si rivolge a tutti quanti amano la musica per il ripristino del « luogo sacro ». « Aiutateci », dice, « per Busseto, per Verdi, per le care memorie che è doveroso amare e salvare ». Quale sarà la risposta nostra e quella del pubblico musicale straniero se persino le truppe naziste, quando passarono da Sant'Agata durante l'ultima guerra, risparmiarono dalle razzie, dagli scempi, la casa di Verdi? (Poi, a conflitto finito, furono predatori indigeni a entrare nella villa del Maestro e a rubare preziosi cimeli).

Una breve nota, dello stesso opuscolo, ci ricorda che in casa Barezzi il grande Peppino, ancora alunno del ginnasio e della scuola co-



Giuseppe Verdi

munale di musica, fu accolto dal « droghiere e distillatore » a cui si legano le vicende umane e artistiche del musicista. Dal 1831 sino al giorno in cui partirà per Milano Verdi abita questa casa. Nel '36 sposa la figlia del mecenate, Margherita Barezzi. Là, nel salone, risuoneranno le voci gioiose degli invitati al pranzo nuziale; là il compositore dirigerà i suoi Filarmonici; là suonerà al pianoforte per il suocero morente il supremo coro dal Nabucco. « Va pensiero ». Là giungerà l'eco sommessa delle ultime intenerite parole del vecchio Barezzi: « Al me Verdi, al me Verdi... », il mio Verdi, il mio Verdi.

Busseto, si sa, ha un antico debito da pagare al suo figlio universale. Ma tutti dobbiamo qualcosa a Giuseppe Verdi, come italiani se non altro. Un'occasione per sdebitarci, almeno in parte, ce l'offrono i suoi « Amici » con la cerimonia d'ottobre.

A cura di LAURA PADELLARO

Musica a Urbino

Sono dieci anni che si fa musica, in estate, a Urbino. Ne abbiamo già parlato e ritorniamo oggi sull'argomento, perché crediamo nella validità di un'iniziativa che certamente contribuisce ad accrescere l'amore degli italiani all'arte consolatrice.

Nell'antichissima città marchigiana, adagiata su due colli ameni, si prova l'emozione di « saper suonare » uno strumento: qui il « musizieren » dei tedeschi si attua nella confortante dimensione dell'umano colloquio ma in un clima di radioso entusiasmo mediterraneo. Da quando è nato, per l'appunto dieci anni fa, il Corso Internazionale di Musica Antica, Urbino non è più soltanto la patria di Raffaello e di altri uomini illustri (Federico Barocci, il grande discepolo del Correggio, l'abate Bernardino Baldi, poeta e storico alla corte ducale, Gian Francesco Albani, il pontefice salito al trono di Pietro col nome di Clemente XI) ma anche il luogo di villeggiatura del flauto dolce. Questo strumento, popolarissimo anche da noi, è uno spiritello un po' meno innocente di quanto si crede. Sembra un giocattolo e invece è un personaggio importante, ricco d'insospettabili virtù artistiche. E' vero che suonarlo da virtuosi, come fa Brügger, è difficile, difficilissimo anzi; ma è anche vero che basta poco perché ti consenta di « far musica » e di suonare insieme con gli altri, come se fossi un professore d'orchestra. Il flauto dolce ha dunque il potere di introdurci subito nel cuore della musica, di farci conoscere non da ascoltatori ma da esecutori, musicisti che sembrano inavvicinabili al principiante, a incominciare dal sommo Giovanni Sebastiano. Lo strumento di antica nascita è dunque protagonista di una stagione musicale che avrà inizio quest'anno il 20 luglio per concludersi il giorno 31 dello stesso mese. Ma attenzione, non è lui il solo attore: l'iniziativa che dobbiamo al presidente della Società Italiana del Flauto Dolce, Giancarlo Rostirolla, comprende parecchi corsi di altri strumenti: flauto, cornetto, viola da gamba, clavicembalo, organo, flauto traverso, fagotto e oboe barocchi. Vi saranno inoltre corsi di musicologia, di canto corale, di danza storica e ritmica. Le lezioni, individuali e collettive, le esercitazioni di musica d'insieme saranno integrate da concerti, conferenze, seminari. Di più quest'anno, nel quadro di una collaborazione tra la nostra Società del Flauto Dolce e la Società internazionale « Heinrich Schütz » di Kassel, ci sarà un convegno di studi sulla figura e l'opera del grande compositore secentista così profondamente legato alla tradizione italiana. L'incontro avrà luogo nella sede dell'Università degli studi: una quindicina i relatori che tratteranno ampiamente i temi riguardanti la biografia, le opere di « Henricus Sagittarius » nonché gli strumenti e la prassi esecutiva del tempo in cui visse e operò l'autore del *Salmi di Davide*.

Nella medesima sede universitaria si terrà il 30 luglio una tavola rotonda patrocinata dalla rivista dell'ERI, la *Nuova Rivista Musicale Italiana*, su un argomento appassionante: « Il punto su Antonio Vivaldi », nel terzo centenario della nascita del « prete rosso ». I lavori del convegno e della tavola rotonda si svolgeranno alla presenza degli allievi e dei loro insegnanti.

Il Corso Internazionale di Musica Antica è per tutti: ragazzi, giovani, maturi e anziani. Provveduti di musica o timidi principianti. I maestri, cinquanta di numero, sono « specialisti » provenienti da tutta Europa. Ma, per fortuna, senza occhiali e parrucca. Vengono volentieri a Urbino: una città dov'è bello vivere, dov'è divertente studiare, almeno in estate.

HIT PARADE

IN DISCOTECA

Stranieri

- 1) Night fever - Bee Gees
- 2) Just the way you are - Billy Joel
- 3) On the road again - Rockets
- 4) Stayin' alive - Bee Gees
- 5) Let's all chant - M. Zager Band
- 6) Macho man - Village People
- 7) Follow me - Amanda Lear
- 8) I can't stand the rain - Eruption
- 9) Love is like oxygen - Sweet
- 10) The robots - Kraftwerk

Italiani

- 1) Tu - Umberto Tozzi
- 2) One for you, one for me - La Bionda
- 3) Generale - F. De Gregori
- 4) Sotto il segno dei pesci - A. Venditti
- 5) Sempre tu - Pupo



MICROSOLCO

La « Canzone » di Grieg

E' uscito da pochi giorni un disco « CBS » interamente dedicato a Grieg, dunque a un autore il cui nome ricorre spessissimo nei cataloghi discografici. Le due « suites » dell'ibseniano Peer Gynt che figurano nel nuovo microsolco sono state incise almeno una dozzina di volte da interpreti come Bernstein, Karajan, Szell, Ormandy, Barbirolli, Rozhdestvensky (per citarne soltanto alcuni). La « CBS » tuttavia, affidandosi al direttore d'orchestra Andrew Davis e alla « New Philharmonia », è riuscita a offrirci un'edizione delle due partiture certamente interessante.

Un'altra attrazione del disco viene dalla presenza dei *Lieder* del compositore norvegese, a torto indicato come lo « Chopin del Nord » dai frettolosi estensori di note musicali. Fra i *Lieder* voglio mettere la famosa *Canzone di Solveig*, pagina di pura bellezza che ricordo nell'interpretazione suprema di Conchita Supervia: pagina scritta con quiete mano, in una coerenza stilistica davvero stupefacente. Uno di quei « momenti » musicali, insomma, in cui il musicista tocca il più alto calore lirico. Il soprano Elisabeth Söderström canta qui con delicata purezza di accenti e coglie al vivo la malinconia di questa « canzone » nelle sue ineffabili modulazioni. Altrettanto brava, la Söderström, nelle altre liriche fra le quali c'è anche la celeberrima *Ti amo*. Il microsolco, di conveniente fattura tecnica, è siglato così: 76527 K.



Se sbagli candeggio... addio camicetta! Ace candeggia perfettamente. Sempre!

Candeggia perfettamente
anche tu con Ace:
fai sparire le macchie
dal tuo bucato.
Candeggia perfettamente
ogni bucato,
oggi, domani... sempre.
Perché Ace, lo sanno tutti,
smacchia meglio senza danno.



OTTAVA NOTA

Verdiani a Parma

Parma si congeda (si fa per dire) da Manrico, Amneris, Otello e Falstaff: i temi dibattuti, insieme con tanti altri relativi ai grandi personaggi del melodramma di Verdi, nelle relazioni di un congresso dedicato ai « Problemi dell'interpretazione verdiana », svoltosi nei giorni scorsi. Il congresso, promosso dall'Associazione « Festival verdiano di Parma », faceva parte di una manifestazione a vasto raggio, le Giornate verdiane, comprendenti fra l'altro, un incontro delle associazioni e dei circoli musicali italiani con relativo dibattito sui rapporti fra i circoli musicali e gli enti musicali istituzionali, e una riunione internazionale di dirigenti e organizzatori di festival che hanno discusso intorno ai problemi artistici e finanziari inerenti alla loro attività. Al convegno sull'interpretazione verdiana hanno preso parte, tra gli altri, Giulietta Simionato, Ferruccio Tagliavini, Gina Cigna, Mario Del Monaco, Gino Bechi e Aldo Protti. Brillavano per la loro assenza (ma erano stati invitati?) gli astri della lirica presentemente attivi sulle scene, nonché direttori d'orchestra, registi e direttori artistici di enti lirici: tutti in qualche modo, crediamo, idonei ad avere voce in capitolo sull'argomento.

Inedito mozartiano

La *Neue Mozart Ausgabe*, recente edizione critica dell'opera omnia mozartiana, dovrà probabilmente inaugurare il suo primo volume supplementare con un inedito. Nell'archivio di una biblioteca di Martonvasar (Ungheria) è stato scoperto l'autografo di una composizione sconosciuta, un piccolo preludio per pianoforte databile intorno agli anni 1776-1777, quando il futuro autore di *Don Giovanni* aveva venti-ventun'anni. L'autografo mozartiano, un piccolo pezzo a carattere didattico, con ogni probabilità composto ad uso di qualche allievo di pianoforte, sembra provenire dagli archivi di casa Brunswick, la famiglia comitale intimamente legata alla vita di Beethoven attraverso le sorelle Therese e Josephine, detta « Pepi », che si contendono entrambe il privilegio di essere state quell'immortale amata la cui identificazione è tuttora tra i problemi insoluti dei biografi beethoveniani. I Brunswick possedevano una residenza a Martonvasar, dove Beethoven fu più volte ospite.

Il rilancio di « Studi musicali »

Studi musicali, la rivista di musicologia espressa dall'Accademia di Santa Cecilia ed edita da Olschki, con due grossi volumi usciti quasi negli stessi giorni ha superato brillantemente il periodo di stasi subentrato alla scomparsa di Guido M. Gatti, che nel 1972 la fondò e la diresse per breve tempo. I due volumi, presentati dall'Accademia di Santa Cecilia nel corso di un'apposita conferenza stampa, riguardano il 1974 e il 1975; ma in un appunto dattiloscritto distribuito è pure il sommario degli altri due volumi in preparazione, relativi al '76 e al '77. Ciò lascia credere che in un lasso di tempo non troppo lungo (almeno in relazione ai tradizionali ritardi che sembrano caratterizzare le pubblicazioni musicologiche italiane) la rivista recuperi le annate perdute.

Il rilancio di *Studi musicali* si deve in massima parte al suo nuovo redattore responsabile, Agostino Ziino, che alla qualificazione musicologica unisce la specialissima attitudine ad occuparsi con la dovuta assiduità di un la-



**In Francia Claude Bosset, quando lo tamponano,
E gli bastano due firme.**



**Da oggi in Italia anche Mario Porta può essere
E gli bastano due firme.**

Anche in Italia, da oggi, bastano due firme per ottenere tutti i vantaggi del CID.

Il CID è un sistema già conosciuto ed usato a livello europeo e vuol dire "Convenzione per l'Indennizzo Diretto".

È l'unico modo per essere risarciti più presto, in caso di ragione, dal proprio assicuratore. La convenzione

si applica soltanto in caso di danni ai veicoli (autovetture e motocicli).

Ecco cosa dovete fare per usufruire della Convenzione d'Indennizzo Diretto (CID) alla quale hanno già aderito quasi tutte le Compagnie di Assicurazione operanti in Italia.

1) Richiedete al vostro

assicuratore i moduli previsti dalla legge per la "constatazione amichevole" d'incidente (denuncia di sinistro) e teneteli sempre in macchina... conviene.

2) In caso d'incidente compilate il modulo insieme all'altro automobilista e firmatelo entrambi. Così facendo avrete semplicemente



viene indennizzato rapidamente dal suo assicuratore.



indennizzato dal suo assicuratore entro 30 giorni.

descritto la realtà dei fatti.

3) Consegnate una copia del modulo di denuncia al vostro assicuratore e fategli valutare i danni.

In questo modo eviterete discussioni inutili, perdite di tempo e verrete pagati entro 30 giorni direttamente dalla vostra Compagnia.

Comodo no?

“cid”
*bastano 2 firme
per farsi
indennizzare
direttamente.*

Per gli utenti della filodiffusione

Nella guida giornaliera all'ascolto della radio e TV pubblicata in questo numero, gli utenti della filodiffusione potranno trovare, nelle apposite pagine, i programmi completi delle trasmissioni del quarto e quinto canale per le seguenti città:

AGRIGENTO, ALESSANDRIA, ANCONA, AOSTA, AREZZO, ASCOLI PICENO, ASTI, AVELLINO, BARI, BELLUNO, BENEVENTO, BERGAMO, BIELLA, BOLOGNA, BOLZANO, BRESCIA, BRINDISI, BUSTO ARSIZIO, CAGLIARI, CALTANISSETTA, CAMPOBASSO, CASERTA, CATANIA, CATTANZARO, CHIETI, COMO, COSENZA, CREMONA, CUNEO, ENNA, FERRARA, FIRENZE, FOGGIA, FORLÌ, FROSINONE, GALLARATE, GENOVA, GORIZIA, GROSETO, IMPERIA, ISERNIA, L'AQUILA, LA SPEZIA, LATINA, LECCE, LECCO, LEGNANO, LIVORNO, LODI, LUCCA, MACERATA, MANTOVA, MASSA, CARRARA, MATERA, MESSINA, MILANO, MODENA, MONZA, NAPOLI, NOVARA, NUORO, PADOVA, PALERMO, PARMA, PAVIA, PERUGIA, PESARO, PESCARA, PIACENZA, PISA, PISTOIA, PORDENONE, POTENZA, PRATO, RAGUSA, RAPALLO, RAVENNA, REGGIO CALABRIA, REGGIO EMILIA, RIMINI, ROMA, ROVIGO, SALERNO, SANREMO, SASSARI, SAVONA, SEREGNO, SIENA, SIRACUSA, TARANTO, TERAMO, TERNI, TORINO, TRAPANI, TRENTO, TREVISO, TRIESTE, UDINE, VARESE, VENEZIA, VERCELLI, VERONA, VIAREGGIO, VICENZA, VIGEVANO, VITERBO

Stereofonia

I programmi contrassegnati con doppia linea possono essere ascoltati in STEREOFONIA utilizzando anche il VI CANALE. Inoltre, gli stessi programmi sono anche radiodiffusi sperimentalmente per mezzo degli appositi trasmettitori stereo a modulazione di frequenza di ROMA (MHz 100,3), TORINO (MHz 101,8), MILANO (MHz 102,2) e NAPOLI (MHz 103,9).

Per allacciarsi alla filodiffusione

Per installare un impianto di filodiffusione è necessario rivolgersi agli Uffici della SIP o ai rivenditori radio nelle città servite. L'installazione di un impianto di filodiffusione, per gli utenti già abbonati alla radio o alla televisione, costa solamente 6 mila lire da versare una sola volta all'atto della domanda di allacciamento e 1000 lire a trimestre conteggiate sulla bolletta del telefono.



Elsa Cariglia, studentessa dell'Università di Urbino, vorrebbe che le confidassi « un elenco », dice proprio così, dei miei difetti. Ebbene, anche se la richiesta può sembrare per chi la riceve quanto meno cattivella, da parte mia non ho nulla in contrario a soddisfare la curiosità insinuante della mia interlocutrice. Cara signorina Elsa, io ho la sincera consapevolezza di possedere tutti i difetti del mondo. Davvero. Non mi ricordo quale grande scrittore affermò che « più sono le cose di cui un uomo si vergogna, più quell'uomo è rispettabile. Amica mia, io non so per lei come stanno le cose, ma per me questa definizione calza proprio a pennello: io sono un pigro, sia pure potenziale, sono un goloso incorreggibile, sono un fumatore irriducibile, sono nervoso, testardo, qualche volta sgarbato, sono... insomma sono un sacco di cose che riconosco appieno e di cui mi vergogno. Il che, secondo quel famoso scrittore, conferma un fatto inoppugnabile: che sono rispettabile. Le par poco? Rispettabile al punto da confessare anche il mio più spaventoso difetto: sono un ottimista convinto. Il che, di questi tempi, conferma una rispettabilità al di sopra di ogni sospetto.

Caro giovane amico Maurizio Santoro di Pistoia, vuoi sapere, proprio da me, perché mai si dice « ragionare con i piedi ». Ebbene, con la vivissima speranza che non sia stato proprio io ad ispirarti una domanda simile durante le mie presentazioni, cercherò di risponderti come posso, non senza essermi prima un po' documentato. Or dunque l'espressione « ragionare con i piedi » sembra del tutto impropria se ad essa vuol darsi il significato che normalmente le si attribuisce e cioè chiacchierare senza costrutto, a sproposito, senza riflettere, senza rendersi conto, ecc. Sembra anzi, da studi fatti da eminenti scienziati, che l'intelligenza, vedi caso, viene esattamente dai piedi, purché questi siano tenuti più in alto della testa. Mi spiego: una volta si credeva che sede dell'ingegno fosse il cervello. Più grosso il cervello, più grande l'intelligenza. Ma fu poi accertato che il cervello di un individuo sottosviluppato poteva benissimo avere le dimensioni di quello di un genio. Finalmente un celebre scienziato scoprì che l'intelligenza era data soprattutto dal maggior afflusso di sangue al cervello, per cui una persona posta con i piedi più in alto della testa, vedeva subito aumentata la sua capacità mentale. Chiaro? Quindi, caro Maurizio, che tu creda o non creda a questa teoria, non accusare più nessuno di ragionare con i piedi. Anzi, vuoi sapere come ho fatto a scoprire tutto questo? Per un eccesso di intelligenza. Infatti ti sto scrivendo con i piedi sul tavolo.

Caro dottor Alfeo Gagliardi di Livorno, quanto son giuste e vere le sue parole! Sono d'accordo con lei, la penso esattamente come lei, se è questo che voleva sapere. E' sacrosantamente vero che, malgrado ogni buona considerazione, tutti noi, più o meno, continuiamo

IX/C
Scrivere è cortesia
rispondere è obbligo

Corrado in...

a vivere una vita affannosa, tutta di corsa, tutta troppo piena di tutto, non ci guardiamo più attorno, trascuriamo quella parte di mondo genuino che vivaddio ancora esiste. Il più grave pericolo è che questa terribile corsa a ostacoli sempre più difficili, non finisca per allontanarci del tutto dalle tante cose belle di cui il nostro spirito ha immensamente bisogno per vivere, per rinnovarsi. Altrimenti ci accorgeremo un giorno, un amaro giorno, che la nostra corsa si è trasformata in una fuga. E' bello, meraviglioso il progresso, è esaltante, è indispensabile, ma cerchiamo di non dimenticare le cose semplici, anche quelle condite con un pizzico di poesia, indispensabili cose che restituiscano un po' di spazio ai nostri sentimenti. E la sera, prima di andare a letto, guardiamo le stelle. E se il cielo è nuvoloso, accontentiamoci di seguire per un attimo il volo delle nuvole. E al mattino ricordiamoci che c'è sempre il sole, al di là della pioggia. E tutto questo, dottor Gagliardi, detto senza retorica, per carità, ché la retorica, lei lo sa, alligna in tutt'altra sede.

Le sorelle Miriam, Frida e Concetta Altosini di Catania mi scrivono: tu che sai un sacco di cose, potresti dirci che cos'è esattamente l'allergia? Care amiche, qui c'è un equivoco: io non so un sacco di cose e di fronte a domande come la vostra, a me, che non sono un medico, non resta che compiere un giro viziato e informarmi presso un medico. Cosa che ho fatto diligentemente, ricavandone quanto segue: anzitutto io credevo che fosse una parola coniata relativamente da poco, invece ho appreso, vedete come sono ignorante, che l'allergia, intesa come vera malattia, era conosciuta, pensate, sin dai tempi di Ippocrate, il celebre medico dell'antichità, vissuto qualche cosa come duemilaquattrocento anni or sono. Probabilmente, in quel tempo, le forme di allergia erano molte di meno, in quanto, per esempio, non si usavano saponi, cosmetici, profumi ed altri prodotti moderni, alcuni dei quali, naturalmente su soggetti particolari, creano le più svariate forme di allergia. Anche gli uomini, naturalmente, non sono immuni da allergie. Ricordo di un mio conoscente che soffriva di violenti mali di testa e raffreddori acutissimi. Il medico di famiglia scoprì che i suoi disturbi erano causati dal profumo che si metteva la moglie. Infatti, ogniquale volta lui si allontanava per viaggi di lavoro, i disturbi cessavano. A questo punto però a me viene un dubbio: la vera allergia era data dal profumo della moglie o dalla moglie presa tutta intera? Mah! Una domanda maligna, direte voi. Purtroppo, vedete, io sono fortemente allergico a non dire quello che mi salta in testa.

Corrado

Per chi insegna

Il volume di cui riferiamo (Bertolino, Brion, Magnani, Merlo, Morello, Pansini: Tempo pieno e metropoli) è l'undecimo della collezione «Didattica», che da circa un anno viene pubblicando, con esemplare regolarità e tempestività, una piccola casa editrice, la Stampatori.

La collezione è animata e diretta da Mario Ricciardi, un giovane docente dell'ateneo torinese, che ha una sincera passione ed una preparazione molto rigorosa su problemi e metodi dell'insegnamento odierno. Ricciardi insegna storia della critica letteraria e la collana si è mossa, all'inizio, in ambito ancora umanistico: ma di un umanesimo rivisitato e modernamente interpretato. Didattica dell'italiano, a cura dello stesso Ricciardi, e Il libro di lettura di Anna Chiara Maseri e Daniela Re erano i due primi titoli della collezione.

Poi la collana ha preso ad articolarsi secondo alcune precise costanti: un esame delle concrete possibilità di un insegnamento interdisciplinare (Per una didattica interdisciplinare si intitola un volume a più autori che indaga le possibilità di abbracciare in un discorso unitario, sul piano dei contenuti e su quello del metodo, discipline un tempo ritenute agli antipodi come logica, matematica, linguistica, letteratura); un'analisi, assai minuziosa, del complesso problema dell'educazione linguistica (ricordo almeno due volumi: Comunicazione verbale e linguaggio visivi, sulla discussa, e comunque delicata, introduzione degli audiovisivi nella scuola dell'obbligo; e Scienze del linguaggio ed educazione linguistica, a cura di Gaetano Berruto); e il dibattito serrato sull'introduzione di certe riforme «strutturali» di capitale importanza, com'è appunto quella del tempo pieno. Oltre al volume citato in apertura di questa nota, Ricciardi, l'editore ed i loro autori hanno dedicato a questo stesso tema una raccolta di interventi su Scuola come servizio sociale e un'altra su Sperimentazione e politica.

Ad un recente convegno promosso dall'Università di Cagliari si è discusso a fondo uno dei

volumi più polemici della collezione, Inchiesta sulla storia letteraria. Un gruppo di italianisti particolarmente autorevoli (Bärberi Squarotti, Leone De Castris, Mazzacurati) ha voluto sviscerare con altri specialisti se e in quali termini sia ancora possibile parlare, scrivere o insegnare le storie delle varie letterature. Con un'iniziativa a sua volta provocatoria l'editore ha invitato a riprendere e proseguire la discussione altri docenti di varie università italiane, progettando una sorta di stimolante «work in progress».

Ma i libri più nuovi paiono a chi scrive (forse perché si tratta di un vecchio umanista) quelli dedicati alle scienze: Scienza e ricerca, che scompone e ricompone nei suoi vari elementi la didattica della matematica e delle scienze; e Scienze sperimentali e laboratorio, a cura di A. Fasolo e A. Prat Bastai.

GUIDO DAVICO BONINO



Andar per isole

Turismo sì, ma con fantasia. Non a caso si sente parlare sempre più frequentemente di vacanze «alternative»: sostituire alla routine della vita cittadina quella del percorso obbligato pensione-spiaggia-bar-pensione vuol dire buttar via occasioni di più autentica evasione, di arricchimento interiore, di apertura di nuovi interessi. Spesso soltanto la pigrizia ci porta sotto il solito ombrellone: con lo stesso denaro speso in una megalopoli estiva potremmo conquistare nuovi territori. In libreria non mancano certo le sollecitazioni, gli stimoli in questa direzione: basti l'esempio della «Biblioteca del mare» che l'editore Mursia va allineando da anni con varietà e felicità di scelte. Il volume più recente, Le isole del ferro, parla dell'Arcipelago Toscano: sette isole che non vantano forse troppi dépliant in carta patinata ma ricche di un patrimonio naturale e culturale veramente cospicuo. E son lì, alle porte di casa. Gin Racheli, l'autrice del libro, ce le illustra in tutti i loro aspetti, anche i più riposti e segreti, sulla scorta di belle illustrazioni.

p. g. m.

UMORISMO

COME AMMAZZARE MAMMA E PAPA'



ANTONIO AMURRI: «Come ammazzare mamma e papà». Si conclude in bellezza la «trilogia» satirica di Amurri sulla vita familiare oggi in Italia. Dopo «Come ammazzare la moglie, e perché» e «Come ammazzare il marito senza tanti perché» ecco un utile manuale che classifica i vari tipi di genitori e consiglia i modi per sbarazzarsene. La prefazione è di tre intenditori: Freud, Amleto e Oreste. (Ed. Mondadori, 232 pagine, 5000 lire).

SPORT



GIANNI GROSOLI: «Tirare con l'arco». Uno sport d'antica e nobile tradizione che sta diventando popolare in Italia, grazie anche ai successi di alcuni campioni in campo internazionale. Grosoli, istruttore e dirigente federale, offre in questo chiaro manuale una visione completa di che cos'è il tiro con l'arco, dal punto di vista tecnico e da quello sportivo. Utili e funzionali i disegni di Giorgio Fontanelli. (Ed. Longanesi & C., 156 pagine, 4500 lire).

INCHIESTE



ENRICO ALTAVILLA: «L'Europa criminale». Un'ampia, approfondita e preoccupante inchiesta sulla criminalità in Europa, nelle sue diverse forme: dall'Olanda all'Inghilterra, dalla Germania alla Svezia all'Italia, è un dilagare di delitti spesso crudeli ed efferati. Quali le cause, quali i possibili rimedi? Altavilla ha interrogato decine di persone in diversi Paesi per tentare una risposta a queste domande. (Ed. Rizzoli, 186 pagine, 5000 lire).

I PIÙ LETTI

NARRATIVA

- 1) Tugnoli: Adua (Rizzoli)
- 2) Camon: Un altare per la madre (Garzanti)
- 3) Grillandi: La contessa di Castiglione (Rusconi) ed ex aequo Green: Il fattore umano (Mondadori)
- 4) Bevilacqua: Una scandalosa giovinezza (Rizzoli) ed ex aequo Moravia: La vita interiore (Bompiani)
- 5) Veraldi: Uomo di conseguenza (Rizzoli) ed ex aequo Chiara: Il capotto di astrakan (Mondadori) Nin: Il delta di Venere (Bompiani)

SAGGISTICA

- 1) Cederna: Giovanni Leone: la carriera di un presidente (Feltrinelli)

- 2) Fromm: Avere o essere? (Mondadori)
- 3) Biagi: E tu lo sai? (Rizzoli)
- 4) Granzotto: Carlo Magno (Mondadori) ed ex aequo Selva: Il martirio di Aldo Moro (Cappelli)
- 5) Montanelli: Controcorrente (Editoriale Nuova) ed ex aequo Hynek: Rapporto sugli Ufo (Mondadori) Chambost: Guida ai paradisi fiscali (Mursia)

RAGAZZI

- 1) Spyri: Heidi (editori vari)
- 2) Atlas Ufo Robot (Giunti-Marzocco)
- 3) La vera storia dei pellirossa (Vielli)
- 4) Il manuale della natura (Mondadori)
- 5) Le avventure della Pantera Rosa (Vallecchi) ed ex aequo Libere attività in casa (Fabbri) Giocattoli animati (Edipem)

Collaborano alla compilazione delle nostre classifiche 30 librerie di diverse città italiane consultate direttamente, 10 per ciascuna settimana. Per questo numero hanno risposto Druetto, Torino; Margo, Milano; Marton, Venezia (Mestre); Valardi, Genova; Nanni, Bologna; Le Monnier, Firenze; Croce, Roma; Alfredo Guida, Napoli; Adria, Bari; Cocco, Cagliari.

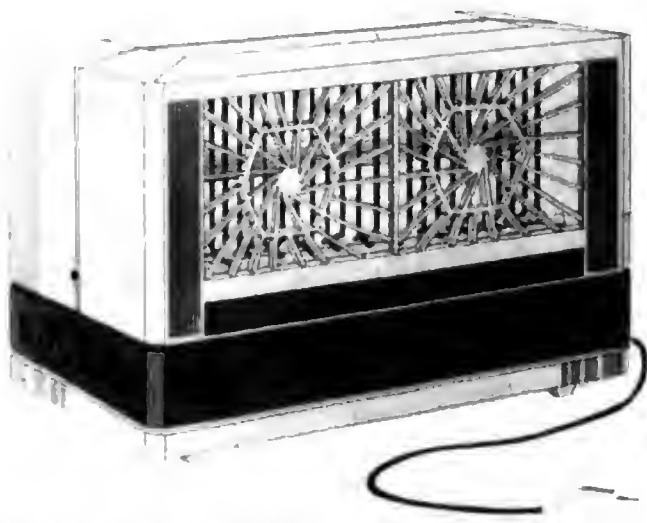


X15 UNIVERSAL

folgora elettronicamente
mosche e zanzare

In tempi di nuova ecologia, niente più insetticidi, niente più prodotti chimici: basta una presa con l'apparecchio elettronico X15 UNIVERSAL (cm 29 x 20 x 13, peso 2,2 Kg.). Mosche, zanzare, ogni insetto volante viene attirato e folgorato all'istante. Giorno e notte, X15 UNIVERSAL lavora per te e protegge silenziosamente i tuoi bambini.

Altri modelli disponibili per negozi ed uffici, industrie alimentari, aziende agricole.



Lit. 39.500

GARANZIA
Rimane inteso che se non sono soddisfatto, potrò restituirlo in pacco raccomandato entro 10 gg. dal ricevimento e sarò rimborsato.

Compilare e spedire a:

SI EP Società Italiana Elettro Pascolo
Via Morazzone, 8 - 21049 TRADATE (Varese)
Vogliate inviarmi n° apparecchi elettronici X15 UNIVERSAL
I contrassegno a Lit. 39.500 cad. più spese postali
I assegno bancario allegato di Lit. 39.500 cad. (porto franco)

Nome e Cognome
Via
CAP Città
FIRMA **RC1**

ONDE E SUONI

DI ENZO CASTELLI

Quale piastra

« Ho un complesso Hi-Fi composto da: piatto Thorens TD 145; amplificatore Pioneer SA 8500; casse Goodmans acromat 400; testina audio Technica VM 35, sostituita con una Shure M75ED II. Gradirei conoscere il suo parere su tutta l'apparecchiatura e sulla sostituzione della testina. Inoltre, volendo integrare il complesso con una piastra di registrazione con dispositivo Dolby, quale tipo mi consiglia? » (Mario Bini - Roma).

Nel complesso il suo impianto è ben equilibrato ed è in grado di sfruttare adeguatamente testine più sofisticate come ad esempio la AT-155 della Audio Technica oppure la Shure V 15 tipo III. La piastra di registrazione potrebbe essere ancora di marca Pioneer in modo da semplificare la connessione con l'amplificatore. Tale ditta ha ampia gamma di registratori a cassetta e il prezzo varia dalle 180 alle 500 mila lire circa. Il modello più costoso (CTF 9090) ha due motori, uno, servo controllato, serve per il trascinamento del nastro, mentre l'altro è destinato alle funzioni di avanzamento rapido e riavvolgimento. Grazie a questa soluzione la irregolarità della velocità di trascinamento è ridotta allo 0,07 % (valore efficace). L'apparato è inoltre munito del circuito Dolby per la riduzione del fruscio di registrazione e di un selettore per equalizzare tre tipi di nastro (basso rumore, ferro cromo e biossido di cromo). Gli automatismi consentono l'arresto automatico a fine nastro, la memorizzazione del punto di partenza per la riproduzione, e la limitazione automatica del livello di registrazione.

Un po' meno costoso è il modello CT 8080 che è pure munito di due motori ed ha quindi le stesse caratteristiche di registrazione ma dotato di un minor numero di automatismi. Utilizzando l'uno o l'altro dei tipi di piastra descritti otterrà dalle sue registrazioni una qualità equivalente a quella del giradischi. Nella gamma dei prezzi che vanno dalle 180 alle 350 mila lire si collocano gli apparati muniti di un solo motore i quali perciò hanno una minore uniformità di trascinamento del nastro (0,2 % circa) ma comunque un rumore di fondo uguale a quello dei modelli più costosi.

Hi-Fi europea

« Come vedrà dall'allegata piantina il mio problema è la disposizione dei diffusori... La musica preferita è quella classica-sinfonica. Gradirei un suo giudizio sull'impianto, dato che esperti detrattori degli apparecchi "europei", sia come linea sia come tecnica, lo giudicano male » (D. Ricci - La Spezia).

Non si può valutare la qualità degli apparati Hi-Fi europei basandosi su impressioni o sul « sentito dire ». La tradizione dell'Hi-Fi europea è radicata e profonda anche se l'evoluzione tecnologica e stilistica dei suoi apparati non avviene con il ritmo frenetico della produzione giapponese e americana. Non a caso in Europa sono nate le norme DIN che fanno testo in tutto il mondo e che tutto sommato proteggono il cliente.

Sperando di averla rassicurata su questo punto, veniamo al problema della sistemazione dei due diffusori. Per me è più valida la soluzione che li prevede sistemati ai due lati della porta, perché la loro distanza reciproca è coerente con la distanza dalla zona di ascolto. Invece con l'altra soluzione le casse, troppo separate, darebbero l'impressione di un « buco » nella scena sonora.

hi-fi NOTIZIE

I prodotti Memorex per l'EDP e le cassette audio

Nel settore EDP la Memorex opera su due fronti principali: quello delle unità periferiche compatibili per utenti di elaboratori IBM e quello dei supporti magnetici di vario tipo per registrazione dati per ogni tipo di « computer ».

Nel settore dei supporti magnetici la Memorex è ormai diventata uno dei più importanti, se non il più importante fornitore, sia di nastri e dischi magnetici per ogni tipo di « computer », sia di altri supporti magnetici per mini elaboratori.

Nel settore « consumer products » la Memorex distribuisce prodotti per macchine di tipo « word processing » e per la video registrazione oltre alle ormai famose cassette audio lanciate da Ella Fitzgerald.

Si tratta di cassette con elevatissime caratteristiche qualitative, frutto di tecnologie sofisticate che hanno permesso alla Memorex di diventare leader del mercato negli Stati Uniti e anche in Gran Bretagna.

In questi mesi la Memorex sta entrando direttamente con una propria struttura di vendita, anche sul mercato italiano delle cassette audio e c'è da prevedere che le già affermate cassette Memorex MRX2 avranno una ancor più capillare diffusione non solo presso gli appassionati di alta fedeltà ma anche presso tutti coloro che amano la buona musica.

I telespettatori ricorderanno certamente gli annunci pubblicitari apparsi in questi mesi per il lancio in Italia delle cassette Memorex: « E' proprio Ella Fitzgerald o è Memorex? ».

Da anni la grande e simpatica cantante americana presta la sua immagine e, soprattutto, la sua voce alle campagne pubblicitarie Memorex, quelle del bicchiere che va in frantumi.

DUE PAROLE

DI PADRE CREMONA

I fari della democrazia

« L'esito della consultazione popolare sul sovvenzionamento pubblico ai partiti, deve rappresentare o un severo giudizio sulla loro conduzione o che gli elettori, quasi per la metà, non approvano che i partiti vivano sulle grane risorse dello Stato, ma si provvedano onestamente da se stessi... » (Vito Salimbeni - Soriano).

Nell'esperienza politica italiana non c'è dubbio che il sovvenzionamento pubblico ai partiti investe un problema di moralità. E dato che con una sola consultazione il popolo è stato chiamato a pronunciarsi su due referendum, le diverse risposte ottenute per l'uno e per l'altro si possono considerare correlative. Cioè, il popolo italiano si è espresso a grande maggioranza in favore dell'ordine pubblico, che non può essere solo il risultato di un'azione di polizia, ma moralità di tutti i cittadini. Solo in un clima di moralità il corpo malato della nazione si risana, anche dal cancro del crimine che, in certe situazioni di generale lassismo, trova un terreno fertile per attecchire ed espandersi.

Naturalmente, il popolo esige moralità anche e soprattutto dai partiti, che sono gli strumenti insostituibili della vita politica.

Conosciamo le tristi vicende che hanno intaccato, agli occhi del popolo, la fiducia che i partiti dovrebbero sempre meritare. E questa è la ragione per cui i cittadini, votando largamente a favore dell'ordine pubblico, si sono dimostrati assai meno generosi sul sovvenzionamento ai partiti.

E' stata una risposta che i politici debbono rispettare anche verso la parte numericamente minoritaria, ma non troppo; e sulla quale debbono riflettere per attingere moralità e saggezza, come si è pubblicamente dichiarato di voler fare. Già pregiudizialmente gli italiani tendono a considerare la politica... una cosa sporca. Cosa sarà se davvero non è una cosa pulita?

La concezione dello Stato moderno non può fare a meno dei partiti. Ci fu uno che disse: i partiti sono i fari della democrazia. In questo la concezione dello Stato si avvicina alla concezione cristiana che vuole la partecipazione piena di ogni cittadino alla vita della comunità nazionale.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II si è interessato di questa realtà: « Nella comunità politica », vi si dice, « si riuniscono insieme uomini, numerosi e differenti, che legittimamente possono indirizzarsi verso posizioni diverse... La Chiesa stima degna di lode l'opera di coloro che, per servire gli uomini, si dedicano al bene della cosa pubblica... Tutti i cristiani devono prendere coscienza della propria speciale vocazione nella comunità politica... devono ammettere la legittima molteplicità e diversità delle opinioni temporali... I partiti devono promuovere ciò che, a loro parere, è richiesto dal bene comune ».

Forse è proprio questa larga partecipazione popolare alla vita politica a rendere impossibile o inadeguato l'autofinanziamento dei partiti che, misuratamente e proporzionalmente, debbono essere sostenuti dallo Stato. Partiti poveri ma onesti!

DIMAGRIRE



Le Fave di Fuca mantengono la linea senza costringere a troppe rinunce alimentari. La loro formula a base di alghe marine è la soluzione per liberare rapidamente e senza irritare l'intestino e lo stomaco. È possibile ottenere dei risultati già dalla seconda settimana di cura senza danno e senza dover ricorrere a diete particolarmente severe.

seguire attentamente le avvertenze e le modalità d'uso

Fave di Fuca

in vendita in tutte le farmacie

Poiché una linea snella comincia anche da un buon funzionamento dell'organismo, ogni giorno una buona tazza di

Tisana Fuca



Scegli il personaggio del mese

VOTA E VINCI TANTI PREMI

Continua il nostro grande concorso « Il personaggio del mese »: le cartoline dei nostri lettori con l'indicazione delle preferenze sul tagliando pervengono sempre più numerose. A tutti i concorrenti ricordiamo in questa pagina i premi in palio



Nove televisori a colori

TELEFUNKEN modello PAL COLOR 8639
26 pollici cinescopio
« in line » 16 programmi
con ricerca automatica a memoria

36 radioline

TELEFUNKEN modello Partner 400

45 foulards

della Hermit

45 tovaglie

Copritavoli tondi ricamati a mano della Famiglia Service



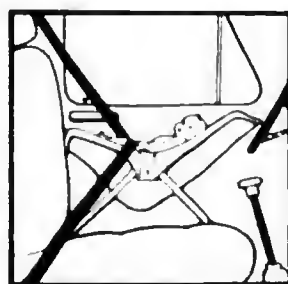
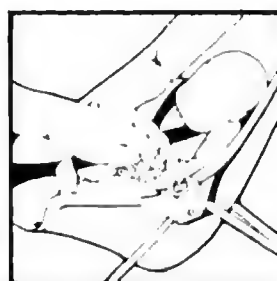
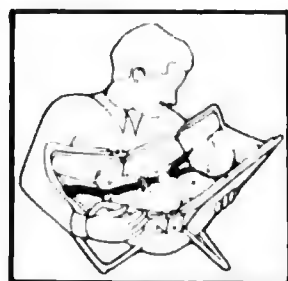
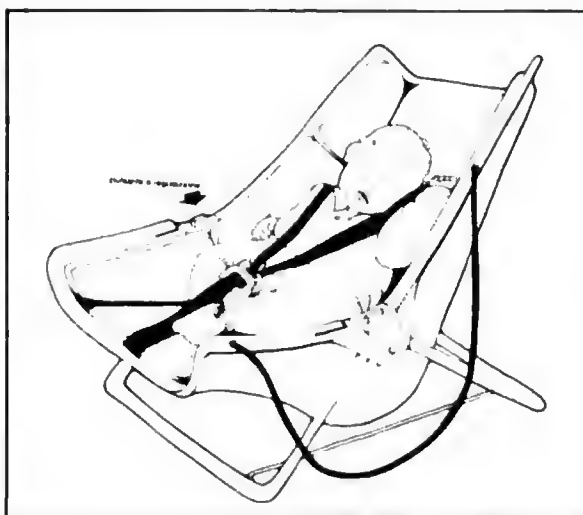
Nove motorini

Per i bambini Mini Prix (Cimatti) Monocilindrica a due tempi.
Cambio monomarcia
Frizione automatica
Carenata in vetroresina

Il tagliando del concorso « Scegli il personaggio del mese » lo troverete a pag. 91

PEG

noi fabbrichiamo la sicurezza del tuo bambino



infanseat

Creto da un pediatra, l'infanseat è stato la prima babysedia nel mondo, la prima babysedia in Italia ed in Europa. Lanciati dalla PEG nel 1963, l'infanseat 60 e Super 70 sono stati di enorme utilità a milioni di mamme per la loro rivoluzionaria funzionalità e a milioni di neonati per una crescita fisiologicamente corretta.

Praticità, funzionalità, linearità rimangono ancora oggi le caratteristiche di questa babysedia tradizionale, unica per le sue specifiche prestazioni.

A questi modelli la PEG aggiunge ora in anteprima un nuovo infanseat originale a doppio uso: l'infanseat/auto 440 per casa e per auto:

è un infanseat porta-bebé leggero e sicuro; si regola a 4 posizioni con un dito.

è un infanseat indispensabile per la pappa ed il riposo del neonato.

è un vero infanseat.

Ma è anche un infanseat per auto, conforme a tutte le norme di sicurezza U.S.A.

PEG

cosa chiedi di meglio per il tuo bambino?

dbba

perego/pines s.p.a.

20043 ARCORE (MILANO)

Un nuovo aiuto in casa

TOT VERDE

NUOVA FORMULA

Qualità e convenienza
nelle grandi pulizie e nelle
pulizie di ogni giorno.



Specializzato per i pavimenti. E oggi anche per tutte le superfici lavabili. Basta passare una volta sola per un pulito perfetto, senza striature.

E non bisogna risciacquare!

**Pronto all'uso,
non si risciacqua.**




Assemblea soci UPA

Si è svolta a Milano, nel Salone della Cariplo, l'Assemblea dei Soci dell'UPA — Utenti Pubblicità Associati —, che riunisce 450 aziende industriali e commerciali, utilizzatrici di pubblicità, il cui fatturato globale si aggira sui 30.000 miliardi e il cui investimento pubblicitario rappresenta l'80 % del totale investimento in Italia.

Hanno avuto luogo le votazioni per le elezioni alle cariche sociali per il biennio 1978-'79; diamo qui di seguito la composizione del Consiglio Direttivo eletto.

Dr. Gian Sandro Bassetti (Bassetti) - Avv. Vitaliano Bassetti (Cariplo) - Dr. Alberto Beccantini (Star) - Dr. Cesare Bonasegale (Mira Lanza) - Dr. Ennio Brion (Brionvega) - Dr. Bruno Buitoni (I.B.P.) - Comm. Louis Cantournet (Saipo-Oreal) - Sig. Claudio De Polo (Stock) - Dr. Aldo Diamanti (Confindustria) - Dr. Hugo Elias (Elfra) - Dr. Riccardo Felicioli (Fiat) - Dr. Vittorio Fleischner (Henkel Italiana) - Dr. Paolo Forlin (Burgo Scott) - Dr. Livio Garzanti (Garzanti Editore) - Dr. Ermanno Gianera (Campari Davide) - Dr. Gian Germano Giuliani (Giuliani) - Dr. Giulio Gorla (Kraft) - Dr. Giorgio Imeri (Lloyd Adriatico Assicurazioni) - Dr. Sergio Levi (Gruppo Finanziario Tessile) - Dr. Piero Negrini (Negrini Pietro) - Dr. Aldo Ricci (Montedison) - Avv. Sergio Travaglia (Unil-It) - Dr. Renato Zari (Prodotti Alimentari Dietetici) - Dr. Renzo Zorzi (Olivetti).

Che cosa vediamo

	SCENEGGIATI	FILM	TELEFILM	SPETTACOLO
D	La caduta delle aquile ①		Ai confini dell'Arizona ① Arsenio Lupin ②	Azzurro, cicale e ventagli ① All'arcal All'arcal ② Jazz concerto ②
L		Senilità ①	Zorro ① Benny Hill ②	Concerto delle 13 ① Il sesso forte ② 
M	La caduta delle aquile ① 	Aria di Parigi ②	Zorro ① L'avventuroso Semplicissimus ②	Concerto delle 13 ①
M	Paesaggio segreto ①		Zorro ① Tarzan ② Caro papà ②	Concerto delle 13 ① Giochi senza frontiere ②
G	Ma è un vampiro? ①		Zorro ① I tre moschettieri ② Konni e i suoi amici ②	Concerto delle 13 ① Dal Festival di Spoleto: La Cenerentola ②
V	Polark ② 		Zorro ① Batman ②	Concerto delle 13 ① Tutto Totò ① Rag, swing e... ①
S	Eva futura ②	Così vive un uomo ②		Concerto delle 13 ① Mille e una luce ① Studio uno ②

IX/C Radiocomune

Scegli il personaggio del

Le vostre schede, cari lettori, continuano ad arrivare a centinaia ogni giorno. Evidentemente il nostro concorso ha, come si dice, « sfondato » e nemmeno le ferie o la calura estiva rallentano la facile operazione di imbucare una cartolina nelle apposite cassette postali: ce n'è almeno una in ogni più piccola frazione del nostro bel Paese. Nel prossimo numero proclameremo il « personaggio di giugno ». Sapete già che Franco Franchi e l'intramontabile Corrado

si stanno disputando il primo posto con alterne vicende ad ogni arrivo del postino. Li insegue da molto vicino Tino Buazzelli (« Il balordo »). Il calciatore Paolo Rossi ha ricevuto anche lui una valanga di schede, ma Bettiga, Causio e « la squadra azzurra » (in migliaia di schede era scritto così) gli hanno sottratto i voti necessari per raggiungere, forse, il primo posto.

Intanto eccovi a fianco la seconda scheda di luglio. L'appello è il solito: votate!

questa settimana?

ATTUALITA'

DIP. SCOLASTICO

CULTURA

RAGAZZI

Incontri della domenica ①
Diretta Sport ②
TG 2 - Dossier ②

Gli antenati ①



La vela ②
Protestantesimo ②

La Firenze degli Alinari ②

L'aviazione nel mondo ①

Gioco-Città ①
Pensierini ②

Grandangolo ②

Poesie di De Chirico ①
Weimar: come nasce e come muore una democrazia ①

Ragazzi nel mondo ②

Padri e figli ①



13068

Il Po ①
Teatromusica ②
Ciao coppia ②

Circhi del mondo ①
Ante, ragazzo lappone ②

Speciale TG 1 ①
Videosera ②

L'Italia vista dal cielo ①

Alla scoperta degli animali ②

Tam tam ①
Bravo '78 ②

Come vivevano gli uomini primitivi ②

Le storie di Ninetta ①
Il trucco, c'è ②

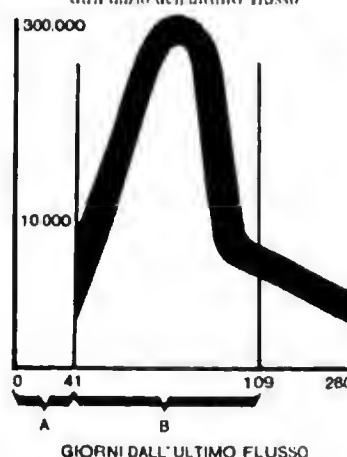
Artisti d'oggi ①
Le ragioni della speranza ①
Negro africana ①

I problemi della gravidanza

Analisi di gravidanza: vuoi essere sicura o ti accontenti solo di un "forse"?

Se il risultato è un "sì", e se l'analisi è fatta con un buon prodotto, puoi fidarti. Ma se è un "no"... hai fatto l'analisi al tempo giusto? Solo dopo 10-11 giorni di ritardo mestruale un test può darti la certezza che non sei incinta (e che il ritardo è dovuto ad altro).

Andamento del tasso di gonadotropine corioniche nella donna incinta dall'inizio dell'ultimo flusso



Infatti il tasso di gonadotropine corioniche, che rivela con certezza la gravidanza, necessita proprio di 10-11 giorni di ritardo mestruale per rivelarsi pienamente, come dimostra il nostro grafico. Ecco perché Gynox ti offre due test completi di gravidanza in una sola confezione.

Al primo dubbio, dopo 3-4 giorni di ritardo, fai il primo test con Gynox. Risposta affermativa? È del tutto attendibile. Risposta negativa? Convienne rifare il test al tempo giusto. Con Gynox puoi, senza tornare in farmacia né spendere altri soldi.

Gynox è rapido: ti dà la risposta in 15 minuti. Non ti obbliga a usare la prima urina del mattino: puoi fare il test a qualsiasi ora. È chiaro: il risultato appare in tutta evidenza sul vetrino. È sicuro perché onesto: non ti fa promesse al di là delle leggi di natura. E, in più degli altri, ti dà la sicurezza di una prova e di una controprova.

GYNOX
il doppio
test di
gravidanza,
secondo
natura.



in vendita in farmacia
prodotto
dalla Cilag-Chemio
Italiana S.p.A.

meze

Per partecipare alla scelta del personaggio del mese, ritagliate questo tagliando, incollatelo su una cartolina postale e speditelo, compilato, alla redazione del Radiocorriere TV - Via Romagnosi, 1 b - 00196 Roma. Le cartoline devono pervenire entro il 5 agosto p.v.

Il personaggio di luglio è

MITTENTE

Nome _____

Cognome _____

Via _____

Città _____

Cap _____

19.10 **C** II/S

L'avventuroso Simplicissimus

Il vitello di Hanau

Simplicius, costretto di nuovo alla fuga, giunge alle porte di Hanau, dove viene catturato dalle truppe imperiali che lo riducono alla condizione di servo, prima, di giullare, poi, del Governatore. Hanau viene assediata dai Croati. Per non morire di fame, Simplicius tenta la fuga assieme al suo amico Ulrich. Catturati dai Croati i due stanno per essere uccisi quando si scopre che il padre di Ulrich è molto stimato dal loro Capo. E' la salvezza per i due amici. Le loro sorti, però, cambiano altrettanto rapidamente. Ulrich viene accusato di un furto commesso dal losco Olivier e decassato a trasportatore di letame.

20.40 **C** V/C **Grandangolo**

Grandangolo

Seconda puntata di *Grandangolo* la rubrica del TG2 che si caratterizza per un « taglio » intermedio, se così si può dire, tra il settimanale cosiddetto familiare e quello impegnato, cercando in altre parole di abbinare il lato spet-

21.30 **C** II/S

Aria di Parigi

Commedia sentimentale (1954). La trama. Vecchio boxeur di successo, Victor Le Garrec dirige ora una palestra e sogna di scoprire e lanciare campioni. Crede di averne trovato uno, Dedé, operaio di origine italiana. Gli si dedica anima e corpo, lo porta addirittura a vivere in casa sua. Ma Dedé ritrova Corinne, una ragazza che aveva conosciuto e di cui si era invaghito, e non sa

raccontare di fatti, personaggi, ambienti, città, con approfondimenti critici e notazioni di costume. Quest'anno la trasmissione si articola in due parti. La prima comprende sette servizi dedicati a note città di tutto il mondo (Hong Kong, Rio de Janeiro, Bagdad, San Francisco, Beirut, Città del Messico, Il Cairo) mentre nella seconda saranno presentati temi di costume che trarranno spunto dalla cronaca e attualità estive. Il servizio odierno, realizzato da Carlo Mazzarella, ha per oggetto San Francisco, una città che alle bellezze paesaggistiche e naturali unisce la dimensione di un autentico palcoscenico umano, etnico e culturale di prima grandezza, non soltanto a livello americano ma anche mondiale.

più scegliere fra la boxe e l'amore. Dopo il primo incontro vittorioso, sarà proprio Corinne a decidere di lasciarlo ai suoi allenamenti e alla sua carriera.

Che se ne dice. Marcel Carné regista, Jean Gabin e Arletty interpreti principali insieme ai giovani Roland Lesaffre e Marie Daëms: *L'air de Paris* è un appuntamento con la vecchia, gloriosa guardia del cinema francese, coi suoi personaggi stracolmi di una umanità un po' di maniera, con le atmosfere affascinanti di una Parigi « minore », colta non si sa bene se nella sua verità o attraverso le lenti deformanti della retorica. Passato al festival di Venezia, il film di Carné non ebbe speciale successo, e l'unica laurea che lo riguardò fu quella attribuita a Jean Gabin, che nella stessa mostra interpretava anche il *Grisbi* di Jacques Becker. I tempi della « grandezza » di Carné sono lontani, rimontano all'anteguerra: qui al regista è rimasto soprattutto il mestiere, e magari l'affetto col quale guarda ai protagonisti e ai luoghi delle proprie storie. Che potrebbe perfino non essere poco. (Nella foto i protagonisti: Jean Gabin e Arletty).



13

TG 2 - Ore tredici

13,15-13,45 **C**

Vicki Sue Robinson

Programma musicale presentato da Ronnie Jones. Regia di Mario Landi

TV 2 RAGAZZI

18,15 **C**

Ragazzi nel mondo

a cura di Letizia Solustri
Olanda: Henk
Regia di Trudyvan Keulen
da un racconto di Maud Reuters
Wärd. Prod.: Jkon/TV

18,35 **C**

L'estate di Giasone

Un cartone animato prodotto da Berlitz Neumann

18,50 **C**

Dal Parlamento

TG 2 - Sportsera

19,10 **C**

L'avventuroso Simplicissimus

dal romanzo di H. J. Ch. von Grimmelshausen. Terzo episodio
Il vitello di Hanau
Regia di Fritz Umgelter
Coproduzione Schönbrunn-Film
Vienna e Antenne 2-Parigi

Pubblicità

Previsioni del tempo **C**

19,45

TG 2 - Studio aperto

Pubblicità

20,40 **C**

TG 2 - Dossier

presenta

Grandangolo

Un programma di Ezio Zefferi

Pubblicità

21,30

Aria di Parigi

Film - Regia di Marcel Carné
Interpreti: Jean Gabin, Arletty, Roland Lesaffre, Marie Daëms, Maria Pia Casilio, Ave Ninchi, Simone Paris, Marcelle Praince, Folco Lulli
Produzione: Cino del Duca - Roma, Del Duca Film - Parigi

Pubblicità

TG 2 - Stanotte

francia

- 14 — Il robot
Telefilm della serie « L'uomo che valeva tre miliardi » con Lee Majors - Regia di Phil Bondelli
- 14,55 Il quotidiano illustrato
Nel corso della trasmissione:
— Riprese dirette del Giro di Francia
— Svezia: Atletica
- 18 — Recre - A 2 -
- 18,40 E' la vita
- 18,55 Il gioco dei numeri e delle lettere
a cura di Armand Jammot
- 19,20 Attualità regionali
- 19,45 L'ora dell'estate
- 20 — Telegiornale
- 20,45 Si vince sempre
Un film di Paul Bogart presentato per il ciclo « I documenti dello schermo ». Tra gli interpreti Shirley Jones e Laurence Luckinbill
Al termine: Dibattito sul vizio del gioco
- 23,15 Telegiornale
- 23,30 Musiche per la notte

montecarlo

- 18,15 Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique
Nel corso del programma: Disegni animati
- 19,30 Telefilm
- 20,05 Paroliamo - Telequiz
- 20,30 Notiziario
- 20,40 Racconti del West: Il ritorno alla carovana - Telefilm
- 21,30 Kitosch l'uomo che veniva dal Nord - Film - Regia di Joseph Marvin con George Hilton, Piero Lulli
Le autorità militari canadesi devono trasferire un carico d'oro in una zona infestata da quattro bande di predoni e di indiani facenti tutte capo al misterioso « Rinnegato ». Per eseguirlo con sicurezza, il trasporto viene affidato al maggiore Becker il quale, durante un agguato, viene aiutato da un pistolero.
- 23 — Oroscopo di domani
- 23,05 Tutti ne parlano - Dibattito
- 23,45 Notiziaro - 2° edizione
- 23,55 Montecarlo sera

Trasmissioni in lingua tedesca per la zona di Bolzano

Sender Bozen Sendung in deutscher Sprache

20 — Tagesschau

20,15-20,40 Der schwindende See. Ein Dokumentarfilm aus der Serie « Zwischen Nordpolarmeer und Golf von Mexiko ». Verleih: Intercevision

Campari Soda, David Niven e i giovani.



**Un perfetto equilibrio di gusto,
freschezza e simpatia.**

CAMPARI
Soda



lunedì

10 LUGLIO

RADIOUNO

- 6 Segnale orario
Stanotte, stamane
Attualità, indicazioni, controindicazioni, curiosità e cultura. Conduce Sergio Patou
Realizzazione di Roberto Gambuti (1 parte)
- 7 **GR 1**
1ª edizione
- 7,20 **Stanotte, stamane**
(II parte)
(ore 7,47): **La diligenza**
di Osvaldo Bevilacqua
- 8 **GR 1**
2ª edizione
- 8,30 **Intermezzo musicale**
a cura di Domenico De Paoli
- 9 **Tuttindiretta da Radiouno**
Radio anch'io
Un programma di considerazioni, musiche e fatti in compagnia di Marcello Ciorciolini, Fiorella Gentile e Franco Torti, diretto da Adriana Parrella con la partecipazione straordinaria di un ascoltatore di Radiouno. Se desiderate ospitare Radio anch'io telefonate dopo le 14 al numero (06) 3878 9148 - 3878 4838
Nell'intervallo (ore 10):
GR 1 flash
3ª edizione

Fiorella Gentile



- 11,30 **Saluti e baci**
Appunti sull'avanspettacolo di Guido Davico Bonino e Massimo Scaglione
Regia di Massimo Scaglione (Replica)
- 12 **GR 1 flash**
4ª edizione
- 12,05 **Voi e io '78**
Musiche e parole provocate dai fatti con Virginia Zaani. Presentazione e regia di Sandro Marli. Per intervenire telefonare al numero (06) 34 31 42 (1 parte)
- 13 **GR 1**
5ª edizione
- 13,30 **Voi e io '78**
(II parte)
- 14 **GR 1 flash**
6ª edizione
- 14,05 **Musicalmente**
Dischi - fuori circuito -
Programma di Alfredo Saitto
- 14,30 **Edith Gassion in arte Edith Piaf**
Programma di Pier Paola Bucchi
Regia di Paolo Modugno (Replica)
- 15 **Dalla Sede regionale della RAI di Trieste**
E... state con noi
Oggi con Furio Bordon
Realizzazione di Ruggero Winter
- 16,40 **Maurizio Baiata presenta**
Trentatregli:
landury - New Boots Band Panties -
- 17 **GR 1 flash**
7ª edizione
- 17,05 **Un guerriero di Cromwell sulla Collina delle Langhe**
di Davide Lajolo
Programma di Guido Sacardota

3ª puntata
Realizzazione effettuata negli Studi di Milano dalla RAI
(Replica)

- 17,15 **Gli ultimi uomini**
Viaggio per cinque attori attraverso la storia ed il costume degli indiani d'America di Mario e Maria Luisa Santella
- 17,55 **La canzone d'autore**
Programma di Giorgio Lo Cascio
- 18,35 **L'umanità che ride: momenti del teatro comico dall'antichità ad oggi**
a cura di Mariella Serafini Giannotti condotto e realizzato da Giorgio Prosperi
1. I precursori
(Dipartimento scolastico-educativo)
- 19 **GR 1 Sera**
8ª edizione
- 19,10 **Ascolta, si fa sera**
- 19,15 **Un'invenzione chiamata disco**
Dalla macchina parlante di Charles Cros al suono quadrifonico
Programma scritto da Marco Di Tillo e Marco Ferranti con Giancarlo Muratori e Miralla Mazzucchi
Realizzato da Paolo Leoni
- 19,50 **Obiettivo Europa**
Ipotesi sull'Europa di domani con Giuseppe Liuccio e Loredana Scaramella
- 20,25 **La Scala è sempre la Scala**
Duecento anni tra cronaca e storia. Inviato speciale Raoul Grassilli. Programma di Girolamo Negri a Vito Molinari. Regia di Vito Molinari. Dodicesima trasmissione: 1851-1858
- 21 **GR 1 flash**
9ª edizione
- 21,05 **Chiamata generale**
Ricerche e messaggi da una grande festa mobile in collegamento con gli Studi RAI di Milano
- 21,35 **Estate dei Festival**
Festival di Vienna 1978
Direttore Gard Albrecht
Pianista Joseph Kalichstein
Soprano Edith Mathis
Tenore Kurt Equiluz
Bassi Peter Wiber e Robert Holl
Franz Schubert. Selezione dall'op. - Alphonso und Estrella - op. 732 - Franz Schubert-Franz Liszt. Fantasia in do maggiore op. 15 - Wanderer - per pianoforte e orchestra - Robert Schumann. Sinfonia n. 4 in re minore op. 120
Orchestra Sinfonica di Vienna
(Registrazione effettuata l'8-6-78 dalla Radio Austriaca)
- 23 **GR 1 flash**
Ultima edizione
Oggi al Parlamento
- 23,15 **Buonanotte da...**
Programma di Giancarlo De Bellis realizzato in collaborazione con la Sede Regionale RAI di Ancona
Al termine Chiusura

RADIODUE

- 6 **Un altro giorno musica**
(1 parte)
Un argomento alla settimana di Marcallo Gilmozzi
Nell'intervallo (ore 6,30):
GR 2 Notizie di Radiomattino
(ore 7): Bollettino del mare
- 7,30 **GR 2 Radiomattino**
Buon viaggio
Al termine: Un pensiero al giorno a cura di Padre Antonio Lisandrini
- 7,55 **Un altro giorno musica**
(II parte)
- 8,30 **GR 2 Radiomattino**
- 8,45 **Il sì e il no**
Un programma sul mondo della musica leggera a cura di Massimo Lazzari
Regia di Paolo Moroni
- 9,30 **GR 2 Notizie**
- 9,32 **Cabaret**
di Francis Durbridge
Traduzione e adattamento di Franca Cancogni

10ª ed ultimo episodio
Paul Temple: Luigi Vannucchi; Steve: Lia Zoppelli; Adrian Frost: Paolo Ferrari; Rupert Dreisler: Max Turilli; Sir Graham Forbes: Nino Dal Fabbro; L'ispettore Vosper: Ivo Garrani; L'agente Ritchie: Gianfranco Freistainer; Mary Dreisler: Gianna Giachetti; Shimamura: Claudio Sora; Pete Roberts: Antonio Gudi; André Reynaud: Jean Blondel; Terry Gibson: Grazia Radicchi; Un maître Vivaldo Matteoni; Un barman: Franco Di Francescantonio; Una centralinista: Marinella Frascari; Alcuni passanti: Alessandro Borch, Flavia Borelli, Enrico Del Bianco, Mirio Guidelli, Patrizia Rossini, Liliana Vannini
Regia di Umberto Benedetto
(Replica)

- 10 **GR 2 Estate**
- 10,12 **Incontri ravvicinati di Sala F**
Una persona racconta la sua storia insieme ad Anna Rosa Santi
Presenta Milana Vukotic
Regia di Michele Mirabella
- 11,30 **GR 2 Notizie**
- 11,32 **Spaziolibero - I programmi dell'accesso**
ANPI - Associazione nazionale partigiani d'Italia - Movimenti democratici, contestazione studentesca e giovanile -
- 12,10 **Trasmissioni regionali**
- 12,30 **GR 2 Radiogiorno**
- 12,45 **Dagli Studi della RAI di Genova trasmettiamo:**
Il meglio del meglio dei migliori
Oggi Dino Verde
Orchestra diretta da Franco Riva
Regia di Vito Elio Petrucci
- 13,30 **GR 2 Radiogiorno**
- 13,40 **Oreste Lionello in**
Citarsi addosso ovvero
In due si offre meglio
Da Woody Allen e Oreste Lionello con Angiolina Quinterio e Vittorio Di Prima
Musiche originali di Bruno Canfora
Regia di Massimo Venturiola

Oreste Lionello



- 14 **Trasmissioni regionali**
- 15 **Giovanni Gigliozzi e Anna Leopardi**
presentano.
Qui Radio 2
Appuntamento con gli ascoltatori: musiche, lettere, poesie, queati, spettacoli, libri, notizie, curiosità, ecc. ecc.
Telefono Roma (06) 3878 9189 dalle 15 alle 17. Regia di Manfredo Matteoli
(1 parte)
- 15,30 **GR 2 Economia**
Media delle valute
Bollettino del mare
- 15,45 **Qui Radio 2**
(II parte)
- 16,30 **GR 2 Pomeriggio**
- 16,37 **Qui Radio 2**
(III parte)
- 17,30 **Speciale GR 2**
- 17,55 **Spazio X**
Spazi musicali a confronto per tutti i gusti e tutte le età affidati a Susanna Napolitano, Diego Cugia e Michele Maiorano
Realizzazione di Stefano Micocci
Negli intervalli:
(ore 18,30): **GR 2 Notizie di Radiosera**
(ore 19,30): **GR 2 Radiosera**
(ore 22,20): **Panorama parlamentare**
(ore 22,30): **GR 2 Ultime notizie**
Bollettino del mare
- 23,29 **Chiusura**



Carefree* Salvaslip. Per le piccole perdite tra un ciclo e l'altro.

Fino ad oggi ogni donna ha potuto scegliere tra diversi prodotti per la protezione igienica durante il ciclo mestruale, ma ha dovuto accontentarsi di mezzi inadeguati per le perdite intermestruali, una cosa altrettanto normale nella vita di ogni donna dall'adolescenza in poi.

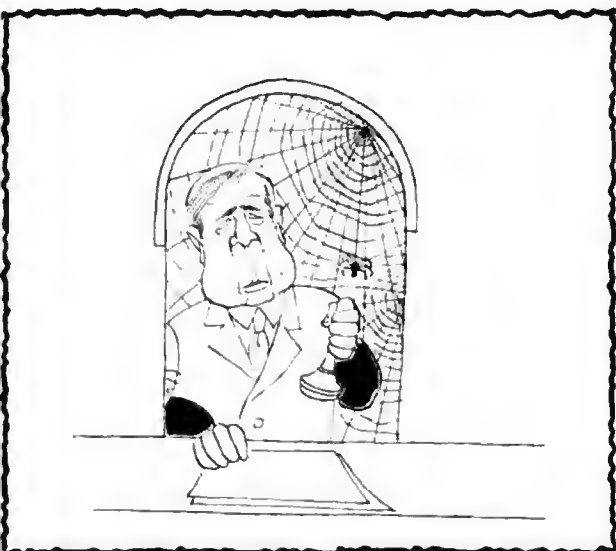
Noi ci abbiamo pensato. E abbiamo creato Carefree* Salvaslip, la protezione igienica tra un ciclo e l'altro. È così sottile che non lo vedi e non lo senti, e tuttavia assorbe moltissimo. Così flessibile che ti segue in tutti i movimenti, impermeabile sul fondo e adesivo in tutta la sua lunghezza.

Carefree* Salvaslip ti fa sentire sempre fresca e protetta: con gli slip o senza slip, con i collant, i pantaloni, i bikini. Naturalmente puoi usarlo anche durante il ciclo, quando il flusso è leggero, o come seconda protezione con i tamponi. E poi tutti i giorni che vuoi. Carefree* Salvaslip ti diventerà ben presto indispensabile come protezione igienica quotidiana.

La protezione igienica tra un ciclo e l'altro.



LE VIGNETTE DELLA SETTIMANA



Estate in città uguale stress in agguato

L'estate è vicina. Il rimedio scientifico
contro "i mali" della bella stagione.

Anche se attualmente non esiste più una distinzione netta tra una stagione e l'altra, l'estate è ormai alle porte.

E con l'estate un periodo di affaticamento del nostro fisico. Perché, se per una ventina di giorni l'estate significa vacanze, non va dimenticato che si protrae molto più a lungo del ristretto periodo delle ferie.

Infatti l'estate significa anche lavoro, da svolgere in città in condizioni difficili: afa, sudore, sete e, di conseguenza, fatica sia fisica che intellettuale.

Quando la temperatura va alle stelle e la canicola fa ribollire l'asfalto, anche il nostro fisico vede sconvolto il suo equilibrio: la giornata è faticosa e il pericolo in agguato è lo stress.

Forse, non tutti sanno perché una fronte grondante di sudore e una sete insistente sono sempre accompagnate dalla fatica.

a mantenere l'equilibrio dell'organismo.

E la conseguenza è uno squilibrio idrosalino che, provocando sensazioni di stanchezza e di cedimento, può compromettere la rispondenza dell'organismo al lavoro muscolare, oltre che intellettuale.

Ecco perché per rimettersi in sesto occorre reintegrare soprattutto queste sostanze.

Per questa ragione nei Laboratori Farmaceutici della Bonomelli è stato creato un prodotto **COMPLETO** che non solo ridà energia ma soprattutto restituisce all'organismo i sali persi con la sudorazione.

Si tratta di **ERGOVIS** il reintegratore salino, energetico, dissetante, vitaminico, che, **senza essere uno stimolante e senza contenere sostanze eccitanti**, costituisce la vera soluzione scientifica del problema fatica-sudore-sete.



Il fatto è che, trattandosi di fenomeni che avvengono nell'interno del nostro corpo, essi vengono percepiti da noi solo nelle loro conseguenze, cioè in quelle sensazioni fastidiose di cui abbiamo parlato sopra.

Infatti sudore, sete e fatica sono i sintomi di un equilibrio fisiologico alterato.

Proprio così: con la sudorazione si verifica una perdita non solo di acqua, ma anche di quei sali minerali (cloro-sodio-potassio) che concorrono

ERGOVIS è in vendita in tutte le farmacie in confezioni da 10 bustine monodosi da sciogliere in acqua per ottenere una ottima bevanda al gusto d'arancia tutta naturale.

Dunque, prima o dopo un'intensa giornata estiva, una bustina di **ERGOVIS** sempre a portata di mano rappresenta la garanzia di affrontare il problema fatica-sudore-sete nel migliore dei modi.

A cura della **Direzione Medica della Bonomelli Farmaceutici**.

黃



TA-UAN
(Rabarbaro cinese)

dal rabarbaro la salute

ZUCCA

Il Rabarbaro Zucca
ti offre
3 grandi vantaggi:
le virtù salutari del
Rabarbaro cinese,
il piacere di gustarlo
come aperitivo,
digestivo, dissetante,
la soluzione sempre
pronta per ogni
occasione.
Rabarbaro Zucca. Da 130 anni
assolutamente naturale.

del marchio
fabbricazione
p.a. MILANO

Z

Liquore prodotto
alcol "buon gusto"
sostanze vegetali e

N. 5 - Contenuto medio cl. 100 - minimo cl. 50

VITIGNO DI ZUCCA